Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 novembre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3105 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA ALL'EST E NEL MEDIO ORIENTE

UNGHERIA: NUOVA INVASIONE RUSSA

EGITTO: INTENSIFICATI I PREPARATIVI DI SBARCO

Il Governo del Cairo rompe le relazioni con Londra e con Parigi

La nostra posizione

Questa assurda guerra, aperta dagli anglo-francesi contro l'Egitto, dopo una lenta e metodica preparazione che non lasciava alcun dubbio sulla sua finalità, trova gli italiani unanimi nel considerarla come uno di quegli atti inconsulti da cui possono venire le più gravi conseguenze per l'Europa e per il mondo, che sino a ieri si diceva civile. Ancora una volta si è dovuto constatare che per certe nazioni i valori della morale democratica, altro non sono che una vuota predica fatta per nascondere i propri scopi inconfessabili e la difesa dei propri feroci egoismi sino al momento in cui una situazione, giudicata propizia, non consenta di svelarli con la più fredda crudezza.

Tutte le guerre, quando sono volute da una delle parti, nascono da un trucco. Anche la guerra per il Canale di Suez ha il suo: un trucco congegnato sulle rive del Tamigi, cui la stanca fantasia francese, ben lieta di essersi potuta risparmiare la fatica di una propria invenzione, si è subito associata. Però questa volta il trucco è forzato e banale. L'opinione pubblica mondiale lo ha capito in un attimo. E ne ha sentito disgusto.

Non vi è dubbio che la situazione politico-militare del libero e civilissimo Stato di Israele negli ultimi tempi si era fatta pesante. Chiuso tra il Mediterraneo e quel mare in eterna tempesta che è il mondo arabo, esso incominciava a sentirsi come stretto nella morsa di un assedio implacabile. Però dentro la cintura dei suoi confini il popolo israeliano sapeva di non correre rischi che non fossero guardati a vista d'occhio dalle potenti forze protettive delle Nazioni Unite e, al caso, tempestivamente respinti da un intervento delle forze armate dell'Occidente democratico.

Tutto, dunque, potevamo attenderci tranne che vedere la Repubblica israeliana rompere i saggi indugi di una strategia difensiva, che le conciliava le simpatie del mondo civile, e, sotto la pressione subdola dell'Inghilterra, ammantata, secondo il solito, d'ipocrisia, assumersi la parte e le schiaccianti responsabilità storico-politiche di Stato aggressore. Tel Aviv si è prestata al trucco britannico. Ha inviato le sue colonne corazzate nella penisola del Sinai perchè il Foreign Office potesse svolgere il suo piano d'intervento e tirarsi dietro la Francia, ansiosa, questa, di vincere sulle rive del Nilo la guerra che ha già perduto nel Marocco e sta perdendo in Algeria.

Ed eccoci alla temuta guerra del Medio Oriente: una guerra che diventerà presto anche guerriglia, contro cui i cannoni delle corazzate e le incursioni dei carri armati non avranno l'efficacia e non daranno i risultati che si possono vedere nelle azioni di apertura delle ostilità: una guerra che conferma le tesi di Niccolò Machiavelli per cui i rapporti fra gli Stati e i popoli non sono che problemi di forza.

Non esistono dittature belliciste e democrazie pacifiste; qualunque congegno internazionale, creato per impedire che le nazioni ricorrano all'impiego della forza, vale solo quando non esistano veri e propri conflitti d'interessi, quando, cioè, le partite in gioco risultino di poco conto. Quando mai si videro in Europa, tra questo e l'altro secolo, nazioni più zelantemente democratiche e pacifiste dell'Inghilterra e della Francia? Non erano i loro maggiori uomini politici i più fervidi sostenitori di quei superiori ideali antimperialistici in forza dei quali sarebbe presto nata una nuova società tra popoli affini, pronti a impegnarsi in egual misura per evitare il flagello delle guerre e assicurarsi tutti i beni della pace, della libertà nella legge, della collaborazione politica, economica e sociale? I cannoni delle corazzate anglo-francesi, prima di abbattere con le loro granate le traballanti difese egiziane del Canale di Suez, hanno colpito, rovesciato e disperso questa impostura. Non diremo, come vorrebbe la propaganda comunista, che è scoppiata una guerra imperialista contro le genti arabe, anelanti alla propria indipendenza politica ed economica; ci limiteremo ad affermare che Francia e Inghilterra sono tornate al vecchio stile della storia politica di tutti i tempi. Minacciate di vedersi estromesse da quell'Africa settentrionale dove avevano costruito le loro tirannie e saldati gli interessi del loro espansionismo, esse hanno messo da parte ogni residuo di romanticismo democratico e si sono affidate all'impiego massiccio delle forze armate. Cinquant'anni or sono si sarebbe detto: «La parola è al cannone». E un brivido di spavento sarebbe corso attraverso la terra. L'altra notte, invece, il cannone ha incominciato a tuonare come se si fosse trattato del più normale, del meno insolito degli avvenimenti. Le stesse riserve, gli stessi moniti del Presidente Eisenhower sono passati quasi senza echi. Tutte le guerre nascono con la presunzione di una breve durata. Ma poi durano; il provvisorio diventa stabile, specie le occupazioni territoriali. Nessuno può illudersi che gli inglesi si apprestino a tornare sul Canale di Suez per non rimettervi radici più profonde e più resistenti di prima. Le conseguenze di una guerra non si eliminano con la pace, ma con un'altra guerra. Ciò è orribile; purtroppo, però, questa volta la lezione ci viene da due nazioni che furono sino a ieri, una la patria della democrazia e l'altra del liberalismo.

La posizione dell'Italia? Si dice — ed è vero — che come paese mediterraneo noi abbiamo un prestigio da difendere, interessi sin troppo evidenti da curare e tutelare. Ma al disopra del prestigio e degli interessi sta un fatto storico-politico fondamentale: anche se questa guerra si svolge quasi nelle nostre acque, a un passo dai nostri approdi, noi abbiamo un bene inestimabile da difendere ed è quello della nostra pace, della nostra unità territoriale e della nostra indipendenza politica. Per troppo tempo nei conflitti internazionali l'Italia fu una pedina alla mercè degli altrui disegni. Troppe volte l'Italia si trovò coinvolta in responsabilità leggermente assunte dalla sua classe politica, ora rinunciataria sino alla cecità, ora megalomane sino alla follia.

Non lasciamoci tentare da un gioco di egemonie che non ci riguarda nè direttamente, nè indirettamente. Anche senza dichiarazioni impegnative, che per altro non risulta che ci siano state richieste, facciamo in modo di sentirci neutrali, cioè spiritualmente distaccati da un conflitto armato, voluto artificialmente con il più sfacciato dei trucchi, per finalità che sono la negazione di quei principi morali di democrazia e di fraterna intesa tra le nazioni in forza dei quali l'Italia è risorta assicurando al suo popolo un avvenire di tranquillità politica e di benessere. Questa tranquillità e questo benessere noi dobbiamo difendere. E' tempo, gran tempo che il nostro paese sia testimone e non protagonista di una guerra!

Ecco ciò che il popolo italiano domanda e ciò che il Governo di Roma deve garantirgli.

(Telefoto al «Piccolo»)

La fregata egiziana messa fuori combattimento dagli israeliani viene rimorchiata verso Caifa

PRIMO SCACCO DI NASSER NEL DESERTO DEL SINAI

Le truppe egiziane si ritirano di fronte all'avanzata israeliana

Il Canale ostruito da una fregata affondata dagli inglesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 1

Francesi ed inglesi stanno avvicinandosi alla zona del Canale di Suez sia dalla parte nord dell'importante via d'acqua, che dà sul Mediterraneo, che dalla parte sud attraverso il Golfo di Suez: il numero esatto delle navi trasporto non è noto, ma fonti ufficiose hanno confermato che anche alcune portaerei fanno parte dei convogli militari che, dopo i raids aerei, si apprestano a sbarcare contingenti di commandos e marines sul territorio egiziano.

Questa mattina all'alba gli obiettivi militari egiziani sono stati sottoposti ad un duro bombardamento da parte degli apparecchi anglo-francesi: contemporaneamente nella zona della penisola di Sinai venivano lanciati appelli alle forze armate egiziane impegnate negli scontri affinchè deponessero le armi «visto che la battaglia è ormai persa».

Il capitano Naphtali Levin, portavoce del Quartiere generale israeliano, ha affermato questa sera che «l'intera zona del Sinai è sotto pieno controllo delle nostre truppe che stanno continuando nelle loro azioni secondo i piani prestabiliti. Lungo il resto del confine con Israele la situazione è tranquilla».

Pochi minuti più tardi il medesimo portavoce annunciava che «è stata ottenuta la più grande vittoria dall'inizio delle operazioni». Le forze armate israeliane, appoggiate dall'aviazione che a volo radente ed usando razzi e bombe al napalm spianava il terreno, hanno distrutto gli apprestamenti militari di Rafa, la più importante base dell'Egitto nel Sinai. Rafa è all'estremo meridione della fettuccia di territorio tra il Sinai e Gaza ed è il punto vitale della strada costiera più importante che porta a Gaza. Le forze egiziane attestate a Rafa sono ora in «fuga disordinata». Il portavoce ha annunciato che il rimanente delle forze egiziane, con la conquista di Rafa, è ormai chiuso in quella che può essere definita la «sacca di Gaza»: alle forze di Nasser non rimane scampo per la ritirata che accettare il combattimento con l'armata di Israele.

La notizia della sconfitta sul Sinai è stata data con altra forma dal Quartiere generale egiziano: si è appreso infatti da fonti ufficiali al Cairo che «le forze armate egiziane vengono spostate dalla penisola di Sinai per fronteggiare la minaccia di invasione anglo-francese».

Poche ore dopo il discorso di Nasser annunciante che gli egiziani «non si arrenderanno mai» e combatteranno di villaggio in villaggio e di casa in casa, si è avuta la conferma ufficiale del Ministero della Guerra francese che le Forze navali cariche di truppa e mezzi da sbarco stanno avvicinandosi al Canale di Suez. Lo sbarco deve essere imminente.

L'Egitto ha rotto i rapporti diplomatici con Francia e Inghilterra ed ha praticamente dichiarato lo Stato di guerra contro i due paesi: l'Inghilterra, al contrario, non si considera in stato di conflitto armato con l'Egitto.

Non si sa con precisione sino a che punto siano avanzate le forze israeliane, ma queste puntano sul Canale direttamente, provenendo da Est. La zona desertica è teatro di sanguinosi scontri tra automezzi corazzati dietro i quali si proteggono reparti di fanteria leggera. La navigazione sul Canale è interrotta in quanto una fregata egiziana, affondata dagli alleati, impedisce il transito essendo proprio di traverso all'importante via d'acqua con la carcassa squarciata. Sarà necessario farla saltare con la dinamite per ripristinare il passaggio.

Il comunicato degli alleati, l'ultimo in ordine di tempo, informa che gli aeroporti militari attaccati dalle forze aeree sono stati resi inservibili: però nel bombardamento si sono usate bombe di piccolo calibro a grappoli anzichè quelle di medio calibro come si usava nell'ultima guerra mondiale. Un portavoce francese ha aggiunto al bollettino che i piloti avevano il compito di distruggere le piste di volo e, contemporaneamente, danneggiare o rendere inservibili il maggior numero possibile di apparecchi al suolo. La legge marziale è stata proclamata da Nasser nell'Egitto ed il Premier si è autonominato governatore generale della nazione con poteri militari.

Da fonte attendibile si apprende che la notizia della caduta di Rafa ha gettato nel panico la popolazione egiziana della costa e della zona di frontiera. La ricognizione riferisce che centinaia di piccoli battelli carichi di fuggiaschi fuggono a remi dalla costa, mentre via terra altra gente cerca di fuggire intrufolandosi tra i militari che stanno ripiegando. La disorganizzazione regnerebbe a nord di Rafa. Tra le notizie confermate è l'annuncio della cattura di numerosi giganteschi «T-34», i «tanks» venduti dalla Russia all'Egitto: sembra che una decina di questi colossi, rimasti senza benzina, siano stati abbandonati dai carristi senza colpo sparare. La situazione è agitata anche nelle altre zone di frontiera tra Israele ed il mondo arabo: da Damasco un portavoce militare siriano ha comunicato che pattuglie armate siriane hanno varcato la frontiera sud-occidentale per «portare a termine certi compiti» non meglio precisati. La guardia di frontiera israeliana sarebbe intervenuta ma il tentativo di arrestare le pattuglie è stato frustrato dall'intervento di contingenti di truppa che hanno aperto il fuoco sugli israeliani proteggendo la ritirata dei compagni «a missione compiuta». Nessun altro particolare è stato fornito.

Radio Israele nel frattempo martella con trasmissioni di propaganda in lingua araba le popolazioni egiziane della zona di frontiera annunciando che «il Governo di Nasser è prossimo al collasso. Solo le forze di Israele possono mantenere l'ordine nella zona di Gaza. Non commettete alcun atto di sabotaggio e sarete salvi».

Secondo notizie non confermate (ma molto attendibili) dalla parte del Mediterraneo sta muovendo un convoglio di una portaerei, quattro incrociatori pesanti e navi scorta con otto trasporti. I trasporti sono carichi di forze anglo-francesi scelte per un totale di due divisioni. Le armi in dotazione alle forze alleate comprendono anche cannoni di grosso e medio calibro, carri armati cingolati per le marce nel deserto ed un numero rilevante di artiglieria da campagna. Una grande operazione anfibia sta preparandosi e non è difficile prevederne un ampio successo, considerando che la costa egiziana non è particolarmente difesa con terreni minati o distese di reticolati. L'operazione, iniziando ad una «ora zero» non ancora stabilita, dovrebbe permettere agli alleati franco-inglesi di raggiungere il Canale di Suez in poche ore di tempo senza subire eccessive perdite.

La zona periferica del Cairo è stata nuovamente attaccata in serata dall'aviazione anglo-francese: il bombardamento è stato particolarmente intenso nella zona occidentale. L'allarme è durato più di un'ora e mezzo.

Mentre lo sviluppo degli avvenimenti bellici polarizza la attenzione del mondo, non va dimenticata la grave minaccia sull'Occidente determinata dall'appello della Federazione araba affinchè vengano «tagliati gli oleodotti» per rendere impossibile il rifornimento agli «aggressori» anglo-francesi. La minaccia è gravissima e le installazioni dell'intero Medio Oriente, se venisse accolto l'appello, sarebbero in pericolo. La Federazione dei lavoratori arabi ha chiesto a tutti gli aderenti di «sabotare» gli impianti occidentali e danneggiarli irreparabilmente. Sino ad ora però non si ha alcuna notizia che parli di attentati.

U. P.

SE I RUSSI TORNANO NELLA CAPITALE SARA' IL MASSACRO

Notte d'incubo a Budapest con i carri armati alle porte

Il portavoce del comitato rivoluzionario ha dichiarato che gli insorti sono pronti a farsi uccidere per opporsi al ritorno delle forze sovietiche

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, 1

La situazione è nuovamente precipitata. I russi entrano in forze nell'Ungheria dalla frontiera oriental e da quella cecoslovacca con reparti corazzati. Stamane alle 7 i sovietici hanno occupato i due aeroporti della capitale: quello di Ferihagy lo abbiamo visto nel pomeriggio circondato da carri armati sovietici e da autoblinde che all'alba avevano sparato contro gli insorti ungheresi alla periferia.

Alle 18, convocati in modo drammatico al Parlamento ungherese, abbiamo ascoltato la dichiarazione di Nagy dalla voce di Lozoncy, Ministro di Stato per gli Affari interni.

Si trattava della nota comunicata da Nagy all'Ambasciatore dell'URSS a Budapest Andropov per informarlo delle decisioni prese dal Governo ungherese sui problemi di fondo della sua politica nazionale ed estera. La nota, concordata dal nuovo Gabinetto ungherese, annuncia la decisione dell'Ungheria di ritirare la sua adesione al patto di Varsavia, dichiara la neutralità dell'Ungheria e chiede alle quattro grandi potenze di garantire questa neutralità. La nota prosegue con una formale protesta rivolta all'Unione Sovietica per i nuovi arrivi di truppe sovietiche segnalati da vari punti della frontiera ungherese e per l'atteggiamento assunto dalle truppe sovietiche già in Ungheria, le quali hanno abbandonato bensì la capitale, ma si sono attestate nelle sue immediate vicinanze. Nagy inoltre ha informato l'Ambasciatore sovietico di aver telegrafato al Segretario generale delle Nazioni Unite perchè la questione ungherese venga discussa con la massima urgenza in seno all'Assemblea generale dell'ONU.

Mentre il Ministro di Stato Lozoncy leggeva frase per frase la breve notizia, che veniva tradotta in tre lingue da interpreti improvvisati, le mani gli tremavano.

Di corsa tutti abbiamo raggiunto di nuovo l'Albergo Duna, dove il portavoce dell'armata rivoluzionaria ci ha confermato che a 100 chilometri da Budapest tre battaglioni corazzati sovietici e forze di artiglieria sono in allarme. Sono quelli che erano stati ritirati improvvisamente ieri dalla capitale.

Molti colleghi hanno lasciato in fretta e furia Budapest dirigendosi verso Vienna. Le altre strade sono bloccate; essi contano di raggiungere il confine austriaco. All'Albergo Duna, presidiato ormai dagli insorti ungheresi, siamo rimasti in pochi.

Il portavoce del comitato rivoluzionario ci ha detto anche che gli insorti sono pronti a farsi uccidere tutti piuttosto che permettere il ritorno dei russi. Sono parole terribili in questo momento. Se i sovietici hanno deciso di occupare l'Ungheria, ciò non potrà essere evitato nonostante l'impeto coraggioso di questi giovani, che sono armati soltanto di fucili mitragliatori e di bottiglie di benzina.

Siamo alla vigilia del Giorno dei morti. Alle finestre di Budapest per un'antica tradizione si accendono di sera i lumini, sicchè dal nostro albergo vediamo specchiarsi sulle acque del Danubio questa linea tremolante di luci che infonde malinconia.

Oggi poteva essere la giornata della libertà per Budapest; il giorno delle decisioni per il futuro; il primo giorno in cui i fucili e i cannoni sarebbero taciuti finalmente. Era finita o quasi la caccia all'uomo; stamane la gente circolava più tranquilla senza dover sussultare ad ogni crocevia. S'erano diradate anche le pattuglie civili di insorti e sembrava che i militari prendessero in mano la situazione.

Siamo usciti alle 8 dal Duna Hotel per cercare la Legazione italiana, dove il Ministro Franco e l'avv. Sablich, addetto stampa, insieme agli altri funzionari, hanno vissuto ora per ora tutti i drammatici giorni dell'insurrezione. La nostra Legazione è stata forse la privilegiata fra tutte, forse anche perchè la bandiera tricolore che la contraddistingue è simile a quella degli insorti; ma esiste anche una simpatia viva per gli italiani che costituiscono qui una colonia di tradizioni culturali e civili vastissime.

Per arrivare alla Legazione bisogna ripassare nuovamente per il Joseph Korüt e la Ulaj Utka, che di giorno al sole ci mostrano ancora più orrende le loro ferite. Passiamo difficilmente lungo questa specie di Stalingrado ancora fumante. Dai tetti precipitano calcinacci. Qualcuno, affacciato alle occhiaie nere dei palazzi sventrati, butta sulla strada materassi ancora ardenti.

Un ingegnere vicino a noi ci mostra la sua casa, o meglio quello che resta del suo appartamento: «Abitavo lassù» dice; ed indica un pezzo di cornicione che non si capisce come non rovini. «Era tutto quanto mi restava». Piange, poveretto, prima con un moto di pudore, poi liberamente, senza frenarsi. La scena stringe il cuore; se si pensa che almeno seimila persone sono rimaste senza casa a Budapest, dove da dieci anni — che diciamo — da sempre, vi è una disperata crisi di alloggi, vien da meditare che il futuro sarà veramente grave per la città.

Contrasti: i bimbi giuocano sui rottami dei carri armati. Pochi giorni fa ragazzi più grandi di loro giuocavano un giuoco infernale: attiravano i mostri d'acciaio nelle vie interne, infilavano cartucce di dinamite nei tubi di scappamento e li facevano saltare. Altri si avvicinavano alle autoblinde ferme, bucavano con punteruoli le gomme; i russi saltavano a terra per cambiarle, i ragazzi scoperchiavano il serbatoio di benzina, vi buttavano un fiammifero acceso, rimanendo spesso bruciati sul rogo.

Quando ci raccontano questi episodi comprendiamo perchè tante volte in questi giorni a Budapest i ragazzi per le strade ci chiedono fiammiferi. Nell'Ulaj Utka, la via della strage, un carro armato distrutto ha ancora nei cingoli membra umane.

Non è ancora terminato lo sciopero generale, che dura ormai da più di una settimana, e dobbiamo percorrere chilometri di strada. Ci facciamo largo tra una folla povera, anche se apparentemente non affamata; ogni tanto capannelli di persone sostano davanti alle carrozze tranviarie accartocciate, strani mostri rossi, in mezzo ai curiosi, per guardare delle fotografie. E' fatale: delle vendette di ieri contro gli AVH i reporter ungheresi hanno già la documentazione e sono fotografie di cui vi risparmiamo la descrizione: basta richiamarsi all'aprile del 1945 per averne un'idea. Costano venti fiorini l'una, cioè cinquecento lire. Cinque fiorini costa una scheggia del monumento di Stalin.

Davanti ad alcune case c'è la coda: uomini anziani con un filone di pane sotto il braccio che intendono inscriversi ai partiti politici. Parliamo con un esponente del partito dei piccoli proprietari, il partito che nelle elezioni del 1948 aveva il 58 per cento: vogliono Bela Kovacs al potere, non vogliono più i comunisti. Nella loro sede, fino a pochi giorni fa occupata dalla Società dell'Amicizia russo-ungherese, troviamo centinaia di persone. Discorrendo con uno dei capi che sa il tedesco ci vien fatto di parlare di rivoluzione. «Prego, non si tratta di rivoluzione; questa non è una rivoluzione, questa è una battaglia per la libertà», ci dice.

Parliamo anche con Kelemen, l'anziano capo del partito socialdemocratico, ieri ricostituito. Quest'uomo è reduce da una dura prigionia in Russia ed ha nel volto i segni delle gravi privazioni sofferte. I socialdemocratici — dice — non collaborano ancora con il Governo di Nagy. Anna Kethly, la vecchia direttrice del partito, è andata a Vienna per prendere contatti con l'Internazionale socialista. Cosa succederà? Kelemen non sa dirlo.

Ora stanno sparando nelle vie. Un colpo di cannone, alcune raffiche di mitra. Queste ultime erano sparate a salve per fermare le macchine. I colpi di cannone erano di un carro armato ungherese. Siamo probabilmente alla vigilia della giornata decisiva. Se i russi aderiranno alle richieste di Nagy — ma è possibile che lo facciano? — l'Ungheria sarà libera. L'alternativa non è certo allettante.

A mezzanotte la Legazione italiana ci telefona consigliandoci di rifugiarci tutti laggiù vista la situazione. Ma arrivarci è difficile. La sparatoria ha ripreso, sia pure a intervalli radi. Ci auguriamo che si tratti di un fatto nervoso. Le reazioni di questa gente non possono essere controllate. Può succedere tutto nella situazione incerta e assolutamente confusa di questa notte. Può darsi che domattina vi siano i russi a Budapest; e allora sarà un massacro.

Luciano Cossetto

> *In ottava pagina:*
>
> **L'UNGHERIA CHIEDE AI «QUATTRO GRANDI» DI GARANTIRE LA PROPRIA NEUTRALITÀ**

Belgrado intenderebbe liberare Stepinac?

Roma, 1

Il Governo di Belgrado — secondo quanto informa l'agenzia SIB — rimetterà quanto prima alla Segreteria di Stato del Vaticano una nota ufficiale, tendente a rendere realizzabile una normalizzazione dei rapporti fra la Santa Sede e la Jugoslavia. Stando a notizie di carattere ufficioso, ad accelerare l'azione del Governo di Belgrado sarebbe stata — a seguito degli ultimi avvenimenti all'Est — l'avvenuta reintegrazione del Cardinale Wyszynski in Polonia e del Cardinale Mindszenty in Ungheria, entrambi liberati dal popolo e restituiti alle loro alte funzioni religiose. La Jugoslavia — a quanto sembra — vorrebbe in sostanza adeguarsi sotto tale aspetto ai «satelliti», e sarebbe pronta a accettare finalmente, nell'annunciata nota, la libera permanenza in Croazia di mons. Stepinac.

> **Domani 3 novembre 1956 «Il Piccolo» celebrerà il 75.o anniversario della sua fondazione e uscirà a 40 pagine**

NOTIZIE ALLARMANTI RACCOLTE A BELGRADO

Dalla frontiera affluiscono ingenti forze sovietiche

Belgrado, 1

Secondo una informazione pervenuta a Belgrado da Budapest, una violenta sparatoria ha avuto inizio nelle vie della capitale magiara. Nelle vie di Budapest vengono erette barricate e si sente il crepitio delle armi automatiche.

La situazione in Ungheria si è repentinamente aggravata in modo drammatico quando si è avuta notizia, confermata da più parti e denunciata dallo stesso Primo Ministro Nagy, che le truppe sovietiche, anzichè ritirarsi dal paese, si erano attestate tutto intorno alla capitale, mentre nuove truppe russe, entrate dalle frontiere cecoslovacca e rumena, andavano occupando tutta l'Ungheria.

«Da questa mattina, drammatici avvenimenti si svolgono in Ungheria», ha dichiarato a quanto annuncia la agenzia «MTI», Ferenc Erdei, membro del Gabinetto ristretto del Governo Nagy, davanti ai consigli operai delle grandi fabbriche di Budapest. «Mentre l'opinione pubblica rivoluzionaria ha preteso che le truppe sovietiche, dopo aver evacuato Budapest, si ritirassero dal paese — egli ha proseguito — apprendiamo che invece di ritirarsi, importanti forze sovietiche hanno varcato la frontiera orientale del paese e occupano una parte importante del territorio ungherese».

Dopo aver annunciato la decisione del Governo di sottoporre la questione all'Assemblea generale dell'ONU, Erdei ha invitato gli operai a riprendere il lavoro, nonostante la presenza delle truppe sovietiche, «perchè la proclamazione della neutralità dell'Ungheria dovrà avere per risultato il ritiro di queste truppe».

In precedenza, la radio ungherese «Miskolc libera» annunciava che unità blindate sovietiche stazionanti in Cecoslovacchia e in Romania avevano varcato la frontiera ungherese.

Da parte sua, il corrispondente del giornale jugoslavo «Politika» afferma che numerose unità sovietiche provenienti dall'Ucraina subcarpatica, in particolare da Zahonja, e dalla Romania, sono entrate in Ungheria. Esse si comporrebbero soprattutto di autoblinde, di artiglieria e di fanteria. Secondo informazioni attinte a fonte bene informata, nuove concentrazioni sarebbero in corso al di là della frontiera; tali truppe entreranno senza dubbio in Ungheria questa notte. Il corrispondente di «Politika» si trovava nell'ufficio del Primo Ministro Nagy quando questi ha appreso per telefono da Tcheroda, nell'Ungheria orientale che le strade erano «inondate» di soldati russi.

Nello stesso tempo si è avuto notizia a Vienna di una serie di misure sovietiche che, se i fatti le confermeranno, potrebbero lasciar prevedere una recrudescenza degli avvenimenti in Ungheria: 1) unità blindate sovietiche avrebbero occupato «punti strategici importanti», che non sono precisati; 2) nella regione di Papa, in Ungheria occidentale, bombardieri sovietici avrebbero attaccato unità dell'Esercito ungherese; 3) l'aeroporto di Budapest sarebbe accerchiato da carri armati sovietici; 4) movimenti di truppe sarebbero stati osservati alla frontiera della Cecoslovacchia, a nord-est dell'Ungheria.

LA GUERRA DI SUEZ ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

DULLES PRESENTA IN QUATTRO PUNTI UN PIANO PER LA CESSAZIONE DELLE OSTILITA'

Mentre l'inglese Dixon sostiene che si tratta soltanto di «un'operazione di polizia» il delegato egiziano chiede che gli autori dell'aggressione siano condannati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il Segretario di Stato americano Dulles ha presentato all'Assemblea dell'ONU uno schema di risoluzione per l'immediata cessazione dei combattimenti in Egitto. Lo schema di risoluzione consta dei seguenti punti:

1) richiesta ad Israele di ritirare immediatamente le proprie truppe dietro la precedente linea armistiziale;

2) raccomandazione a tutti gli Stati membri dell'ONU di astenersi dall'inviare materiali bellici nella zona interessata alle operazioni militari;

3) immediata cessazione dei combattimenti in Egitto e libero transito delle navi nel Canale di Suez;

4) decisione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU di proseguire la sessione di emergenza fino a che le sue richieste e raccomandazioni non saranno state attuate dai destinatari.

Lo schema di risoluzione presentato da Dulles è praticamente identico, nelle sue linee essenziali, alla mozione, parimenti americana, che il Consiglio di sicurezza, nonostante la maggioranza favorevole, non approvò martedì scorso a causa del «veto» opposto dall'Inghilterra e dalla Francia.

Dulles, parlando con tono grave, ha dichiarato che la cosiddetta «operazione di polizia» anglo-francese rischia di trasformarsi nella terza guerra mondiale. Le Nazioni Unite hanno la responsabilità, di fronte alla storia, di adoperarsi in ogni modo affinchè lo incendio non si allarghi e le fiamme vengano circoscritte e spente.

Il Segretario di Stato, che ha parlato per mezz'ora, è stato vivamente applaudito dai delegati e dal pubblico.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è riunita alle 17.30 (ora locale, corrispondente alle 23.30 ora italiana) in sessione straordinaria per esaminare la situazione nel Medio Oriente. Un tentativo anglo-francese, diretto pregiudizialmente ad impedire che la Assemblea approvasse la messa all'ordine del giorno della questione di una possibile tregua d'armi, è stato frustrato dalla Assemblea.

Nonostante l'opposizione anglo-francese, fondata sul presupposto di una asserita «illegalità» della sessione e sulla minaccia che i due Governi avrebbero contestato la validità di qualsiasi decisione presa dall'Assemblea, l'ordine del giorno è stato approvato con 62 voti favorevoli, con i voti contrari dell'Inghilterra e della Francia e con 7 astensioni.

La delegazione americana è diretta personalmente dal Segretario di Stato Dulles, giunto appositamente in volo da Washington, latore della proposta per una immediata tregua d'armi nel Medio Oriente.

Il delegato egiziano Omar Loufti ha aperto il dibattito chiedendo che l'Assemblea condanni l'«aggressione» commessa dall'Inghilterra, dalla Francia e da Israele contro l'Egitto. «E' necessario, assolutamente necessario — ha detto egli — che gli aggressori siano condannati e che sia posto fine all'aggressione».

Il delegato britannico sir Pierson Dixon ha dichiarato che l'Inghilterra e la Francia hanno agito a causa dell'incapacità del Consiglio di sicurezza ad affrontare con poteri concreti le situazioni di emergenza. Premesso che l'Egitto si era beffato dell'ONU mantenendo lo stato di belligeranza con Israele e negando alle navi israeliane il passaggio attraverso il Canale di Suez, Dixon ha sostenuto che l'intervento anglo-francese è soltanto «un'operazione di polizia», priva di ogni carattere aggressivo nei confronti dell'Egitto, tanto che, se l'ONU risulterà materialmente in grado di far rispettare le sue decisioni, l'Inghilterra sarà ben lieta di rimettere alle Nazioni Unite i compiti di polizia che essa si è assunti.

«Ma è necessario tener presente — ha sottolineato Dixon — che l'operazione di polizia intrapresa in Egitto deve avere lo scopo di separare i belligeranti». Il delegato inglese ha aggiunto che l'Inghilterra e la Francia non hanno alcun desiderio di rimanere nella zona del Canale più di quanto risulterà necessario per proteggere il Canale stesso dai combattimenti fra Israele ed Egitto.

Foster Dulles aveva interrotto il suo lavoro a Washington per giungere in volo a New York e partecipare alla sessione straordinaria dell'Assemblea. Il suo delegato permanente alle Nazioni Unite Henry Cabot Lodge si era abboccato tutta la giornata con vari gruppi di delegazioni, manifestando l'intenzione del Governo americano di assumere decisamente l'iniziativa per condurre a una tregua.

E' alquanto ironico il destino di questa convocazione subitanea dell'Assemblea generale: generalmente essa viene tenuta durante l'ultimo trimestre dell'annata, ma quest'anno, in previsione delle elezioni americane, per evitare che ai lavori ne derivassero paralisi, incertezza o sapore di propaganda, era stato deciso di inaugurarla una settimana dopo l'elezione del Presidente degli Stati Uniti, e cioè il 12 novembre.

Ecco che, invece, a causa degli eventi che hanno scosso la opinione pubblica mondiale, le 72 nazioni sono state mobilitate a convegno qui a New York proprio nel corso della stretta finale della lotta fra repubblicani e democratici.

E' inevitabile che l'uno e l'altro partito americano tendano a capitalizzare ai propri fini una situazione pur tanto tragica per il mondo. Eisenhower, con il suo impegno preso di lottare per il ristabilimento della pace e con la promessa che gli Stati Uniti non si troveranno impegnati nei combattimenti, cerca, probabilmente riuscendovi, di compensare la smentita che gli eventi hanno dato al motivo propagandistico che la sua è stata la presidenza della pace. I democratici lo accusano non già di quanto sta tentando di fare attualmente, ma di imprevidenza nel passato e di reticenza attuale. Al di là dell'increscioso e grave episodio della guerra guerreggiata fra Israele, l'Egitto, la Granbretagna e la Francia, dicono i democratici, esiste l'intero problema di Palestina e quello di Suez che gli Stati Uniti non hanno mai affrontato a fondo: il Governo americano, secondo i suoi oppositori, ha campato alla giornata, senza dimostrare la famosa volontà di pace in maniera costruttiva, oscillando fra le varie pressioni internazionali e soprattutto interne che lo spingevano a favorire gli ebrei o gli arabi incoerentemente, e soprattutto non curandosi di coordinare una politica autentica e seria con gli alleati europei.

Cosicchè, pur dando torto a Londra e Parigi per l'azione violenta attuale, per il loro «veto» in Consiglio di sicurezza, i democratici deplorano che, in ultima analisi, in una faccenda così grave, Washington abbia finito per fare il gioco sovietico, mirante soprattutto a sfasciare il fronte della NATO.

Al momento di telegrafare, si sta attraversando una battuta di aspetto: le delegazioni sono alquanto stanche per le precedenti interminabili riunioni del Consiglio di sicurezza, che hanno teso i nervi tanto dei suoi componenti e delle parti in causa ammesse a sedere attorno al tavolo a ferro di cavallo, quanto delle delegazioni astanti. L'ultima seduta del Consiglio di sicurezza è finita all'ora americana corrispondente alle una e trenta italiane antimeridiane, e l'assemblea generale convocata a precipizio ha incominciato a lavorare stanotte alle ore ventitrè italiane.

Leo Rea

(Telefoto al «Piccolo»)
Radio Budapest: la facciata del palazzo è stata gravemente danneggiata durante la rivolta

ISTRUZIONI DA PALAZZO CHIGI AI RAPPRESENTANTI ALL'ESTERO

Roma intende aderire a tutti i tentativi di pace

Gli interessi italiani direttamente colpiti dal blocco del Canale
Preoccupazioni per un'eventuale frattura dell'unità occidentale

Roma, 1

Le decisioni di massima adottate dal Governo ieri, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, in ordine al precipitare della situazione nel Medio Oriente, sono state tradotte in particolareggiate istruzioni che, elaborate da Palazzo Chigi, sono state trasmesse oggi stesso alle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero. Anzitutto il Ministro Martino ha impartito disposizioni ai nostri Ambasciatori di Londra e Parigi e ai nostri rappresentanti nelle capitali di tutti i paesi arabi, perchè si facciano interpreti della viva preoccupazione dell'Italia per la piega che hanno preso gli avvenimenti e per i riflessi che da essi possono derivare alla situazione internazionale, che è di per sè stessa già sufficientemente grave. Il Ministro ha dato istruzioni anche allo Ambasciatore Brosio di prender contatti con il Dipartimento di Stato a Washington per esprimere la completa adesione dell'Italia alle iniziative che il Governo degli Stati Uniti crederà opportuno di adottare per porre fine al più presto possibile al conflitto nel Medio Oriente, per localizzare tale conflitto e per evitare che da queste complicazioni abbia a scoppiare una terza guerra mondiale.

Sono, queste, indiscrezioni attorno alle quali non è possibile precisare di più, data la delicatezza della situazione. E, del resto, le notizie non hanno conferme ufficiali da Palazzo Chigi ove, anzi, si dice che ancora nessun passo ufficiale è stato compiuto, anche se si conferma che il Governo italiano si adopererà al massimo, perchè vengano raggiunti i tre obiettivi suaccennati. E' evidente, comunque, che almeno per il momento non ci si possono fare illusioni sulle prospettive di questi passi diplomatici e di altri che si faranno nei prossimi giorni.

Questa sera si è saputo che l'Ambasciatore Vitetti, nostro delegato all'ONU, ha avuto oggi un colloquio telefonico con il segretario generale di palazzo Chigi, ricevendone istruzioni che seguono la falsariga del comunicato del Consiglio dei Ministri e pongono soprattutto lo accento sulla posizione italiana di assoluta fedeltà alla solidarietà internazionale. L'Italia, preoccupata della situazione e colpita direttamente nei suoi interessi con il blocco in atto nel Canale, intende attivamente partecipare a tutti i possibili tentativi atti al ristabilimento dell'ordine e della pace in un settore così importante, delicato e vulnerabile del mondo. L'Ambasciatore Vitetti, inoltre, è stato incaricato di esprimere il rammarico e la deplorazione per quanto è accaduto e accade a paesi con i quali l'Italia ha rapporti di cordiale amicizia e a quali è legato da comuni interessi.

L'Italia — si faceva osservare stasera in taluni ambienti — che è un paese mediterraneo, non solo non può assistere passivamente ai gravi avvenimenti che accadono in questo mare, ma non può neanche ignorare le prospettive create dalla crisi in atto. Se l'unità occidentale dovesse essere compromessa e gli Stati Uniti dovessero assumere un altro ruolo nel concerto internazionale, non è certamente pensabile un ritorno a una politica di equilibri europei e mediterranei affidati ad una gestione franco-inglese. Si tratta quindi, oggi, di approfondire il processo di consolidamento europeo in cui l'Italia e la Germania possono giocare un ruolo di fondamentale importanza e al quale si aprono nuove prospettive.

Il Presidente Segni, il quale ieri sera, subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, era partito in aereo alla volta della Sardegna dove conta di trattenersi fino a domenica o lunedì, salvo, naturalmente, che la situazione non richieda la sua urgente presenza nella capitale, si mantiene continuamente in contatto con Palazzo Chigi. Il Ministro Martino sta svolgendo, insieme ai suoi collaboratori, una intensa attività e anche nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio telefonico con l'Ambasciatore al Cairo Fornari, dal quale, tra l'altro, ha ricevuto tranquillanti notizie a proposito delle condizioni della colonia italiana in Egitto.

Da qualche parte ieri era stata avanzata l'idea di una anticipata riunione della Camera e del Senato, perchè si occupassero della situazione internazionale (e in proposito Segni aveva avuto anche un colloquio con il Presidente Leone), ma l'idea è stata messa da parte anche perchè il Parlamento riprenderà i suoi lavori nel pomeriggio di martedì prossimo. Si sa che l'on. Segni prima di lasciare Roma era rimasto d'accordo con l'on. Martino che, qualora le circostanze lo dovessero richiedere, il Governo non mancherebbe di esprimere il proprio punto di vista in Parlamento sulla situazione internazionale.

Anche in Vaticano l'attività diplomatica è intensa per condurre al ristabilimento della pace. Il Papa, a Castelgandolfo, ha avuto un lungo colloquio con mons. Tardini Prosegretario di Stato e con alti prelati inglesi.

L'atteggiamento assunto dal Governo con la riunione consiliare di ieri sera ha riscosso l'unanime favore di tutti gli ambienti politici. D'accordo sono i repubblicani i quali plaudono all'attività diplomatica del Governo in nome della pace; e a nome dei liberali lo on. Malagodi ha così riassunto il proprio punto di vista:

«L'interesse italiano richiede che la situazione sia giudicata su scala mondiale, tenendo fermi due punti essenziali: il primo è l'immenso valore morale e politico del mantenimento dei principii di legalità internazionali e la conseguente condanna degli atti di forza unilaterali. Il secondo è che solo un blocco delle Nazioni occidentali in amichevoli rapporti con gli Stati nuovi dell'Asia e dell'Africa può mantenere l'equilibrio delle forze di fronte al blocco comunista russo-cinese, e quindi salvare la libertà e la pace del mondo.

Siamo ora di fronte a nuovi e gravi sviluppi della crisi che si è iniziata nel luglio scorso, quando, non dimentichiamolo, l'Egitto, violando i trattati e le norme della buona convivenza tra le nazioni, ha messo le mani su un'arteria internazionale la cui libertà è vitale anche per il nostro paese. Deprecando l'uso della forza per risolvere tale crisi, non eravamo nè siamo ciechi al fatto che l'Egitto, dopo averla scatenata, non ha portato finora alcun contributo a una soluzione pacifica, fidando evidentemente nella politica totalitaria del fatto compiuto, nell'appoggio del comunismo russo e nell'agitazione nazionalistica e xenofoba fomentata nel mondo arabo.

«In tale situazione — ha concluso Malagodi — i nostri interessi nazionali richiedono oggi, come ieri, una politica che, richiamando tutte le parti interessate alla necessità di concordare una soluzione pronta ed equa, porti anche il suo contributo al mantenimento di quella amicizia e collaborazione fra le nazioni occidentali, che il Presidente Eisenhower ha ieri riaffermata e che è assolutamente necessaria per i motivi di fondo che ho ricordato. E' un compito difficile che richiede tutte quelle doti di valore ideale e misura di sincerità e di equilibrio che hanno caratterizzato la diplomazia italiana nei suoi momenti migliori».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale interessa la Sardegna e successivamente la Penisola. Sulle regioni settentrionali, Toscana, Lazio, Campania e Sardegna il cielo permarrà molto nuvoloso con piogge intermittenti anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni dopo un temporaneo miglioramento si avrà nuovamente cielo nuvoloso con piogge. Temperatura in lieve aumento. Mari Ligure, Tirreno, mari a ovest della Sardegna, canale di Sicilia e Jonio agitati; Adriatico mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 3, 7.2; Trento 1, 7; Trieste 7.8, 10.8; Venezia 8, 10; Milano 7, 18.9; Torino 4, 6.1; Bologna 8, 9; Firenze 10.1, 18.2; Pisa 11, 17.7; Ancona 10.8, 15.9; Perugia 8.4, 11.6; Pescara 10.4, 19; L'Aquila 2.8, 13; Roma 14.7, 20.3; Campobasso 8, 11; Bari 9.6, 17.2; Napoli 12.2, 17; Potenza 8.8, 13.2; Reggio Calabria 15.4, 24; Messina 15.2, 21.4; Palermo 18, 24.6; Catania 15.7, 24.4; Alghero 10.5, 19; Cagliari 14.4, 22.4.

Contro gli anglo-francesi

Una proposta sovietica al blocco di Bandung

Mosca, 1

L'URSS ha proposto la convocazione immediata di una riunione dei paesi che hanno partecipato alla conferenza di Bandung allo scopo di esigere dalla Francia, dalla Granbretagna e da Israele «la cessazione immediata dell'aggressione e il ritiro delle loro forze armate dal territorio egiziano».

La proposta sovietica di convocare i paesi del patto di Bandung è formulata nei messaggi inviati oggi da Bulganin a Nehru e dal Maresciallo Voroscilov, presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS, al Primo Ministro indonesiano Soekarno.

Bulganin ha anche inviato oggi un messaggio al Presidente Eisenhower. Il contenuto del messaggio relativo alla situazione egiziana non è stato rivelato.

Il Ministro degli Esteri Scepilov ha dichiarato questa sera al Ministro degli Esteri belga Spaak, il quale si trova attualmente a Mosca, che l'Unione Sovietica chiederà all'Assemblea generale dell'ONU di condannare l'aggressione della Francia, della Granbretagna e di Israele contro l'Egitto, di esigere la cessazione immediata delle ostilità e il ritiro delle truppe che hanno invaso il territorio egiziano ed, eventualmente, la costituzione di un organismo di controllo incaricato di vegliare sull'esecuzione delle decisioni prese.

Spaak si è detto d'accordo ma ha insistito che deve essere trovata una soluzione al problema di Suez al che Shepilov ha replicato: «Sì, ci sono già state proposte per una soluzione della questione di Suez ma la Granbretagna e la Francia hanno iniziato un'azione militare».

155 UOMINI BLOCCATI in una miniera americana

Springhill, 1

Secondo informazioni non confermate, circa 155 minatori sarebbero bloccati nel pozzo n. 4 delle miniere di carbone della «Cumberland Railway and Coal Co.», a Springhill, nella Nuova Scozia, in seguito ad un'esplosione.

I LABURISTI LANCIANO UNA CAMPAGNA ANTI-GOVERNATIVA

Violenta reazione in Granbretagna contro l'azione intrapresa da Eden

Il Premier ha ottenuto la fiducia ai Comuni con 320 voti contro 253 ma nel paese aumenta l'ostilità al suo piano - Prime dimostrazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

L'Egitto ha rotto le relazioni con la Granbretagna. La guerra continua, ma non è stata dichiarata. Il personale della Ambasciata egiziana a Londra e di quella britannica al Cairo stanno preparandosi a rientrare in Patria. Intanto il paese è diviso e solo una minoranza sembra approvare la decisione di Eden di avere iniziato operazioni militari senza avere consultato l'America e il Commonwealth. Una grande campagna antigovernativa è stata lanciata dal partito laburista. Già stasera almeno tremila studenti si sono riuniti nella Piazza del Parlamento, dove hanno inscenato una grande dimostrazione con cartelli sui quali era scritto: «Eden deve andarsene», «sospendete la guerra».

Ventiquattro grandi comizi avranno luogo in altrettante città inglesi. Bevan parlerà domenica a Trafalgar Square, sotto la colonna di Nelson. La grande campagna ha uno slogan: «Legge, non guerra». Le Trade Unions appoggiano l'opposizione, ma hanno chiesto agli operai di non fare scioperi di protesta. Una mozione delle Trade Unions chiede al Governo che le operazioni militari siano sospese e che le Nazioni Unite chiedano un'immediata tregua d'armi.

L'opinione della maggior parte della popolazione britannica può riassumersi in quanto ha detto stasera alla Camera dei Lords l'Arcivescovo di Canterbury: «La sola cosa che noi, come Nazione responsabile, dobbiamo chiederci, è la seguente: siamo nel giusto facendo quello che stiamo facendo? Non possiamo ignorare che tutta l'opinione pubblica mondiale — io direi quasi al completo — è convinta che noi abbiamo commesso un grave errore. Quali che siano gli argomenti opposti, si può dire che la nostra azione è contraria allo spirito e alla lettera delle Nazioni Unite».

Al Parlamento la mozione laburista di censura contro la azione del Governo per Suez è stata oggi sconfitta con 324 voti contro 255, con una maggioranza per il Governo di 69 voti.

I clamori alla Camera dei Comuni sono stati eccezionali. Lo «speaker» ha dovuto sospendere la seduta per un'ora: un evento simile si è verificato alla Camera dei Comuni solo due volte in questo secolo movimentato. Il chiasso è stato suscitato dal rifiuto insistente di Eden e dei suoi Ministri di rispondere a una domanda del «leader» dell'opposizione: «dobbiamo considerarci giuridicamente in guerra con l'Egitto oppure no?». La riluttanza di Eden a chiarire questo punto era incomprensibile. Tanto più incomprensibile che egli l'ha chiarita alla ripresa della seduta dicendo semplicemente: «Con l'Egitto, come la Camera sa, non c'è stata dichiarazione di guerra».

Che cosa sono, allora, le operazioni di cui si leggono e si ascoltano i comunicati? La seduta alla Camera era appunto aperta con le dichiarazioni del nuovo Ministro della Guerra, Head, che leggeva comunicati ormai trasmessi dalla radio e dalla stampa. I deputati della opposizione chiedevano se giuridicamente c'era stata una dichiarazione di guerra oppure no, perchè i soldati britannici che fossero stati catturati avrebbero potuto essere trattati come aggressori destituiti di ogni veste legale e come tali trucidati sul posto. «Il Governo — ha osservato causticamente un deputato laburista — vuole obbligare il paese ad un grande assassinio collettivo?».

L'atmosfera della Camera era incandescente, il Parlamento circondato dalla folla, le tribune strapiene. Churchill è apparso triste e malinconico ed ha raggiunto lentamente il suo posto. Ieri sera aveva avuto un colloquio con Eden. Poco prima di questo incontro Sir Anthony aveva parlato al telefono con Eisenhower. Indiscrezioni del tutto incontrollabili assicurano che il tono di Eisenhower fosse quello di un uomo offeso e irritato. Citano una sua frase: «You had better not play any more tricks», la cui traduzione più accurata è la seguente: «Lei farà bene a non giocarmi più scherzi di questo genere».

Il figlio di Churchill, Randolph, che è a New York e che per la prima volta da molto è dalla parte di Eden (il figlio di Churchill è, a quello che si dice, un nostalgico dell'impero), ha parlato ieri con il delegato americano all'ONU, Lodge, e gli ha rimproverato di aver votato contro l'amica Granbretagna. Lodge ha fatto appello alla «moralità internazionale» e ha consigliato Churchill a leggere un discorso di suo padre sulla Polonia, nel quale i concetti di moralità internazionale erano bene espressi. «E lei — ha risposto Churchill — si legga il discorso che mio padre pronunciò su Monaco». Lodge gli ha voltato le spalle.

Gaitskell ha chiesto a Eden di dare al Parlamento due assicurazioni:

1) Che qualsiasi deliberazione presa dalle Nazioni Unite a maggioranza di due terzi venga accettata dal Governo.

2) Che, aspettando questa decisione, nessuna operazione militare venga presa.

Eden ha rifiutato di rispondere. Le domande si sono susseguite alle domande: sulla necessità di aspettare il parere delle Nazioni Unite, sulla dichiarazione di guerra, sugli sbarchi e così via. I rappresentanti del Governo sono rimasti silenziosi o quasi. In cambio, offese piuttosto insolite sono volate da una parte all'altra dell'aula. «Dimissioni, vergogna, fascisti», sono gli insulti e i consigli dei quali i conservatori hanno fatto più larga collezione.

Alla ripresa della seduta, «profondamente colpiti e colmi di vergogna come altri milioni di inglesi» i laburisti hanno presentato la loro mozione di censura al Governo, resa nota già ieri.

Presentando la mozione, il vicepresidente del partito laburista Griffith ha detto: «Per il nostro paese questa è stata una settimana tragica e nera. Piombando il paese in una ingiustificabile e malaugurata guerra, il Governo ha profondamente oltraggiato milioni di persone nel Commonwealth e, noi crediamo, la maggioranza dei nostri concittadini in Granbretagna. Il primo Ministro sa che questo atto ha diviso la nazione più profondamente e più amaramente di quanto io possa ricordare in tutta la durata della mia vita. E un colpo mortale è stato inferto all'unità del Commonwealth. L'alleanza con i nostri amici è stata scossa forse oltre ogni possibilità di ripresa. Abbiamo violato i nostri impegni solenni verso le Nazioni Unite». Prevedendo la possibilità che le Nazioni Unite definiscano aggressore la Granbretagna, Griffith ha detto: «Sento tutta l'umiliazione di essere presente alla peggiore ora della Granbretagna».

Griffith ha sostenuto che il veto britannico ha offeso l'opinione pubblica mondiale e tutti i membri delle Nazioni Unite e che il Governo avrebbe dovuto sottoporsi al giudizio dell'ONU se era sicuro di essere nel giusto. «Nelle elezioni del '51 — egli ha detto — i conservatori assicurarono che uno dei principi della nostra politica estera era il rispetto della Carta delle Nazioni Unite. Ogni membro del partito conservatore che stasera voterà per il Governo infrangerà la promessa fatta agli elettori nel 1951».

Eden si è alzato a parlare subito dopo, accolto da disapprovazioni e da applausi. A mezzogiorno aveva avuto consultazioni e aveva fatto colazione con la Regina. Pallido in volto, ha dovuto aspettare qualche minuto che i clamori si calmassero. Poi, spesso interrotto, ha spiegato che una convenzione di Ginevra, che il Governo inglese non ha ancora legalmente approvato, ma che ha già accettato, difende i soldati che si trovano in un «conflitto armato». Poichè la convenzione è stata accettata anche dall'Egitto, ne risulta che eventuali prigionieri devono essere trattati in base a quella convenzione.

Poi Eden ha tracciato una breve storia della crisi del Medio Oriente nel dopoguerra. Quindi ha fatto la seguente dichiarazione: «Tutti sanno che le Nazioni Unite non sono ancora in grado di portare l'ordine nel Medio Oriente. Noi e i francesi abbiamo forze a disposizione. Dobbiamo renderci conto che l'ONU come tale non è ancora un sistema internazionale equivalente al nostro sistema legale.

«Io ammetto — ha continuato Eden — che il Governo di Sua Maestà e il Governo francese hanno preso dei provvedimenti molto seri. E' importante che questa Camera, il paese e il mondo intero si rendano conto degli obiettivi che vogliamo raggiungere. Questa è essenzialmente una operazione di polizia. Non vogliamo rimanere nella zona un momento di più di quello che sarà necessario, ma un'azione effettiva per ristabilire la pace renderà più facile una soluzione internazionale dei problemi che esistono nella zona. Naturalmente noi non ci autoconferiamo una speciale posizione, al contrario accoglieremo di buon grado, e anzi sollecitiamo, la partecipazione di altre Nazioni che possano portare a un accordo e mantenerlo».

Eden ha precisato che il Governo francese e quello inglese non si propongono di imporre una soluzione della disputa egiziana con la forza, ma di fermare le ostilità. Se poi le Nazioni Unite vorranno assumersi il «compito fisico» di mantenere la pace nella zona, tanto meglio. Ha poi annunciato che il Governo britannico si propone di presentare oggi o domani il caso alle Nazioni Unite per un giudizio. «E che conto terrete della decisione?», hanno chiesto gli oppositori. «Che farete se vi chiederanno di ritirare le truppe?», «Non posso impegnarmi su una decisione che non conosco», ha risposto Eden.

E' probabile che il Governo non aspettasse di suscitare nel mondo e soprattutto in Granbretagna una indignazione tanto vasta e tanto profonda. Eden ha dalla sua soltanto una parte molto piccola dell'opinione pubblica del paese. Persino il «Times», che durante la crisi di Suez, lo sostenne quasi senza riserve, e che si pronuncia di solito con estrema prudenza ed anche con estrema lentezza, afferma oggi che dubbi esistono se si sia fatto bene a fare quel che è stato fatto. L'azione del Governo, che il «Times» deplora sia stata presa senza consultare gli Stati Uniti e i paesi del Commonwealth, è «azzardata nelle sue conseguenze politiche e strategiche, conseguenze che si manifesteranno nel Medio Oriente e in tutto il mondo».

Il «Manchester Guardian», ch'è, dopo il «Times», il giornale più autorevole dell'Inghilterra, si esprime in termini molto più chiari: «Bisogna far sapere chiaramente al mondo, come Gaitskell ha detto ieri, che la politica aggressiva del Governo costituisce per milioni di cittadini britannici un grave colpo e una vergogna. L'attacco del Governo all'Egitto è un disastro di prima grandezza. Esso è sbagliato in ogni senso: morale, militare e politico. Per riaversi da questo disastro ci vorranno anni, se sarà mai possibile». Il «Manchester Guardian» suppone che il Governo abbia preso le sue decisioni contando su quattro pregiudiziali: che la campagna militare sia breve e facile, che i Paesi arabi non si muovano, che la guerra si limiti al solo Egitto, e che gli Stati Uniti finiscano con lo schierarsi con la Granbretagna. Queste sono quattro ipotesi, e resta solo da augurarsi che si avverino: ma non c'è certezza».

Il «News Chronicle» usa una parola apparsa stamane in diversi giornali: follia, ed aggiunge che solo un miracolo potrebbe ormai salvare la posizione personale di Eden (un altro giornale chiama il conflitto «la guerra di Eden»). Il direttore del giornale liberale traccia un primo bilancio di quel che Eden ha fatto in ventiquattro ore in nome di un paese che vanta «onorevoli precedenti di giustizia e di lealtà nelle sue relazioni internazionali».

1) Per la prima volta la Granbretagna ha usato il veto nel Consiglio di sicurezza: così facendo ha violato il suo solenne impegno di rispettare la carta delle Nazioni Unite.

2) Per la prima volta la Granbretagna è stata capace di unire l'America alla Russia contro di lei alle Nazioni Unite.

3) Per la prima volta la Granbretagna è entrata in guerra senza l'approvazione o l'appoggio di alcun paese del Commonwealth (l'approvazione dell'Australia e della Nuova Zelanda è giunta oggi, benchè la Australia si sia astenuta nella votazione alle Nazioni Unite).

La Granbretagna, continua il direttore del «News Chronicle», ha attaccato l'Egitto senza alcun riferimento al solo strumento che le avrebbe permesso di intervenire nel Medio Oriente: la dichiarazione tripartita del 1950. «Se un'azione fosse stata presa contro qualcuno in base a questa dichiarazione — egli scrive — si sarebbe dovuto prenderla contro Israele, non contro l'Egitto. E tuttavia martedì sera la Granbretagna e la Francia hanno lanciato un ultimatum che sapevano Israele avrebbe accettato e l'Egitto no.

«Così facendo — continua il giornale — Eden ha diviso il popolo britannico, si è posto contro l'America, non si è curato del Commonwealth, ha sfidato le Nazioni Unite, ha dato motivo di conforto ai comunisti. Non può esserci più fiducia — conclude il giornale — in un uomo che ha portato il paese in uno stato tanto pericoloso di ignominia e di confusione».

Alfredo Pieroni

50 AEREI EGIZIANI sono stati distrutti al suolo

Nicosia, 1

Un comunicato del Q. G. alleato a Cipro pubblicato dopo la mezzanotte dichiara tra l'altro: aerei inglesi e francesi di base su portaerei e aerei partiti da basi terrestri hanno partecipato all'offensiva contro nove aeroporti nella regione del delta del Nilo. Per la prima volta è stato attaccato l'aeroporto militare di Cairo ovest. L'azione contro questo aeroporto è stata rinviata fino a quando i convogli di cittadini americani che lasciavano la capitale egiziana si sono allontanati dalla zona. Le forze alleate non hanno subito perdite.

Si ritiene che oltre 50 aerei egiziani siano stati totalmente distrutti al suolo e almeno 40 seriamente danneggiati.

GRAVI RIPERCUSSIONI DEL CONFLITTO NEL M.O. SUI NOSTRI TRAFFICI

PIÙ DI SESSANTA NAVI ITALIANE SONO BLOCCATE AL DI LA' DI SUEZ

Un eventuale aumento della benzina non dovrebbe avvenire prima di dicembre

Roma, 1

Il blocco del Canale di Suez, che si spera naturalmente sia di breve durata, avrà ripercussioni immediate sulla marineria italiana. E' risaputo, infatti, che gran parte del traffico, si effettua attraverso il Canale. Non teniamo conto delle navi che in questi giorni dovevano partire dai porti italiani per traversare il Canale; ogni nostro porto di partenza può fare facilmente il calcolo di quante sono.

Guardiamo invece le navi in arrivo: secondo gli elenchi aggiornati delle navi in rotta da oltre il Mar Rosso, elenchi compilati quotidianamente dalle agenzie di noli e spedizioni, oltre 60 unità erano in navigazione alla data del 31 ottobre in direzione del Canale, tutte per arrivare ai porti italiani entro il 15 novembre.

Si tratta di motonavi passeggeri, unità da carico, motocisterne, provenienti dall'Estremo Oriente, dall'India, dall'Australia, dal Golfo Persico, dal Sud Africa. Naturalmente, ora sono tutte bloccate al di là del Mar Rosso, e non si sa ancora quali inizieranno la circumnavigazione dell'Africa e quali invece interromperanno il viaggio nella speranza di vedere al più presto il traffico riattivato attraverso il Canale.

Citiamo i nomi di alcune navi principali bloccate: motonavi: «Asia», proveniente da Hong Kong, «Australia» da Sidney, «Duino» dall'India, «Diana» da Mombasa, «Portorose» dall'India, «Europa» dal Sud Africa, «Algida» da Chisimaio e «Risano» dal Sud Africa, tutte del Lloyd Triestino. Motonave «Castelbianco» dall'Australia e «Castelnevoso» da Mogadiscio, della «Sitmar». Abbiamo citato soltanto le principali.

Fra le petroliere in viaggio per l'Italia, in totale 13 unità, notiamo la «Canopo» dell'Agip, la «Mariella D'Amico» di 30 mila tonnellate, degli armatori D'Amico di Roma, «Ernesto Fassio» di 13 mila tonnellate, dell'armatore Fassio di Genova; «Purfina Italia» di 21 mila tonnellate, della «Purfina» di Roma, ed altre, tutte provenienti dal Golfo Persico.

Notizie più precise si sono avute su qualche nave che ormai era già entrata nel Mar Rosso. E' noto che ieri il «Surriento» ha attraversato il Canale. Però da oggi non passa più nessuno. La bananiera «Algida» del Lloyd Triestino era già arrivata all'imbocco del Canale, quando è stata bloccata. Essa è carica di banane, per cui rischia di vedere il carico andare a male in pochi giorni e di essere costretta a gettarlo in mare. Gli armatori hanno fatto presente che esiste nelle condizioni di trasporto una «clausola di guerra» che consente alle navi di sbarcare le merci dove ciò sia possibile in caso di forza maggiore, senza che per questo ricada sui trasportatori nessuna responsabilità per gli eventuali danni.

Per quanto riguarda le partenze per destinazione oltre Suez, si apprende che l'ultima nave a lasciare Genova, diretta a Porto Said, è stata la motonave danese «Erria», che ha salpato ieri sera, diretta agli scali australiani. Si ritiene che l'unità — in conseguenza degli sviluppi della situazione — verrà dirottata in altro porto italiano. Altre tre navi, che dovevano lasciare Genova con rotta oltre Suez, sono questa sera ancora all'ormeggio. Si tratta della motocisterna liberiana «Najade», diretta nel Golfo Persico, del piroscafo olandese «Rijnkerk» in viaggio per Mombasa e della bananiera italiana «Franchina Fassio» con destinazione Khisimaio. Anche la motonave francese «Monkay», che doveva salpare per il Madagascar, ha rinviato la partenza.

Nella prima quindicina di novembre era prevista la partenza da Genova di una ventina di navi per scali di oltre Suez. Non trova conferma presso le autorità marittime la notizia secondo la quale il transatlantico «Ascania», attualmente in sosta a Genova per lavori di manutenzione, sarebbe stato requisito dal Governo per essere adibito al rimpatrio di nostri connazionali residenti nel Medio Oriente.

I 400 passeggeri imbarcati sulla motonave «Victoria» che, a Napoli ha sospeso la partenza per l'Estremo Oriente, hanno iniziato stasera lo sbarco dalla nave, che rimarrà in porto in attesa di disposizioni. I vari Consolati e la società armatrice hanno provveduto a dare sistemazione provvisoria ai passeggeri, appartenenti a cinquanta nazioni.

La motonave argentina «Santa Fè», diretta a Haifa, è stata fatta dirottare per Napoli dalla società armatrice di Buenos Aires. La «Santa Fè», che si trova ora ancorata in attesa di ordini, stava trasportando in patria 858 israeliani, di cui 628 imbarcati a Marsiglia e 230 a Gibilterra, desiderosi — a quanto sembra — di arruolarsi nell'esercito del loro paese.

In base al metodo recentemente entrato in vigore per la determinazione del prezzo dei prodotti petroliferi, qualunque variazione in aumento dovesse registrarsi sui noli o sul prezzo del greggio avrebbe ripercussioni solo nel prossimo bimestre. E' da notare, infatti, che i prezzi entrati in vigore il 1.o ottobre scorso hanno vigore fino al 30 novembre. Per la determinazione del listino che dovrà avere decorrenza dal 1.o dicembre al 31 gennaio, saranno prese a base le quotazioni praticate all'esportazione dal mercato Golfo USA ed i noli effettivamente pagati per l'approvvigionamento del greggio. Il greggio, al mercato di origine, ha subito una leggera diminuzione, pari a qualche cents di dollaro, ma a seguito dei recenti sviluppi della situazione internazionale, con il conseguentemente impedimento di transito per il Canale di Suez, si è registrato un aumento dei noli.

Il mantenimento dell'applicazione della quota di arrotondamento di lire 1263 per tonnellata relativamente alla benzina, fa sì che ogni eventuale scatto del metodo stesso potrà registrarsi solo in caso di completo assorbimento di tale quota di arrotondamento. Vi è però da tener presente che in Francia si è già verificato un aumento del prezzo della benzina.

Il destino del Canale

FORMALMENTE, le cose sono andate così. Tra Israele e l'Egitto, c'era, da tempo, una tensione di rapporti che già più volte rischiò di portare ad un conflitto armato. Questa tensione si acuì quando, mesi fa, Nasser, il dittatore egiziano, inibì alle navi battenti bandiera di Israele, il passaggio del Canale di Suez. I due paesi, in pratica, si consideravano reciprocamente in stato di ostilità; ai confini, le rispettive forze si sorvegliavano come forze nemiche. Tale stato di cose era stato denunciato più volte dai due governi, come minaccioso per la pace.

Adesso, in questo ultime settimane, il generale Moshe Dayan, capo delle forze armate israeliane, si è dichiarato particolarmente inquieto, per la presenza, sul confine dell'Egitto, di numerosi «commandos» egiziani, di quelli che si dicono «suicidi» perchè i loro componenti hanno la missione di buttarsi allo sbaraglio in paese nemico, producendo il maggior danno possibile e pagando, se occorre, con la propria vita. Secondo le informazioni di Moshe Dayan, questi «commandos» avrebbero il loro covo nella penisola del Sinai, o addirittura sulle rive del Canale. Perciò il Governo di Israele, presieduto da Ben Gurion, ha finito per accogliere il punto di vista di Moshe Dayan, ed ha deciso di «liquidare» i «commandos» egiziani «alla base». E così, un paio di ottime divisioni israeliane, hanno cominciato la loro marcia motorizzata attraverso il deserto del Sinai, e il Canale.

Ma qui, s'è presentato un caso preveduto dal Trattato anglo-egiziano del 27 luglio 1954. Secondo questo trattato, l'Inghilterra ha il diritto di riattivare la zona del Canale nel caso di un attacco contro gli Stati arabi. Bene. Ora, l'Egitto è uno Stato arabo; l'Egitto è attaccato da Israele; e l'Inghilterra (con la Francia associata) fa sbarcare i suoi soldati, e rioccupare così la zona del Canale.

* * *

Sotto questa commedia formale, tutti capiscono che cosa c'è di verità sostanziale.

L'Inghilterra, dal 26 luglio, cioè dalla sera in cui Nasser, spinto dalla fatale necessità di tutti i dittatori di vibrare colpi a grande effetto, nazionalizzò la Compagnia di Suez, passò da brutta figura in brutta figura. Il Governo inglese, non avendo osato reagire nelle prime ventiquattr'ore, dovette percorrere tutta una trafila di trattative, di conferenze, di incontri diplomatici, ognuno dei quali finì con un successo di Nasser. Alla conferenza di *Lancaster House*, a Londra, nell'agosto, l'Egitto non si degnò neppure di intervenire. Il dittatore egiziano, il mese seguente, consentì a lasciarsi presentare da Menzies il famoso «Piano dei Diciotto»; fu cortesissimo; e rimandò Menzies ai suoi committenti con un pugno di mosche in mano. Il 12 settembre, Eden annunciò la decisione, presa d'accordo con gli Stati Uniti e la Francia, di costituire una «Associazione di Stati Utenti del Canale», con i compiti di dirigere le operazioni, di arruolare i piloti, di regolare il traffico, di raccogliere i proventi, e di passarne parte al Governo egiziano. Lo stesso Eden informò che l'invito di partecipare all'Associazione sarebbe stato trasmesso a trenta Nazioni. E al Governo egiziano sarebbe toccato l'obbligo di collaborare, sia pure in misura «minima» alle operazioni della nuova Associazione. Ma Nasser si mise a ridere. Aveva (per il momento) ragione; perchè nella nuova Conferenza di Londra, l'azione della «Associazione degli Utenti» fu, grazie all'azione degli Stati Uniti, svuotata di qualunque significato pratico. E così venne fuori la C.A.S.C.U., o *Cooperative Association of Suez Canal Users*, che fu poco più di una trovata rettorica...

Ma nel frattempo, nella mente degli uomini di governo inglese era maturato il divisamento di cercare di rimediare alla inerzia successiva al 26 luglio, con un'azione diretta, di cui il ricorso all'ONU, e il conseguente inevitabile rigetto, dovevano essere la mascheratura. E probabilmente fu allora che l'Inghilterra cominciò a vedere nello Stato di Israele un possibile alleato; ma un alleato tutto speciale, nel senso che avrebbe potuto fornire un ottimo pretesto per intervenire in ritardo, e fare quello che il 26 luglio non era stato fatto. E' impossibile sapere, se tra Inghilterra e Israele ci sono state intese precise, scritte, sottoscritte e parafate; e non lo crediamo. Ma fa come se ci fossero. E fu in previsione della azione di Israele, che l'Inghilterra concentrò allora nuove forze in Cipro. Si trattava di aspettare l'occasione.

E l'occasione, stupenda, giunse con la insurrezione ungherese, e il conseguente intervento russo. Chiaro, prima di tutto, che questo intervento, da solo, veniva a scuotere fortemente il prestigio russo in tutto l'Oriente, e specialmente in Egitto. E chiaro, infine, che la Russia, colpevole di un intervento armato arbitrario in Ungheria, che ha prodotto migliaia di morti, non avrebbe avuto più nulla da replicare decentemente dinanzi al l'intervento armato inglese in Egitto, compiuto in forza del disposto di un trattato. Infine, l'attenzione di tutto il mondo era attirata verso l'Ungheria; più facile, quindi, agire conforme il piano...

E ad un segno le colonne motorizzate di Moshe Dayan marciano contro l'Egitto. E l'Inghilterra e la Francia intervengono nella zona del Canale per rioccuparla. Tutto è conforme a quanto scritto, sottoscritto e «parafato» il 27 luglio 1954. Diceva Scoroncoconcolo quando cercava di insinuare certo suo pugnale tra le maglie d'acciaio della cotta di Alessandro Mediceo: «State zitto, Messere, che si fa per il vostro bene!». Qualche cosa dell'ironia di questa battuta atroce, è nello espediente dell'Inghilterra, di effettuare lo sbarco in Egitto, per il bene dell'Egitto stesso...

* * *

E adesso saremmo ai pronostici.

Così a lume di naso, un deciso intervento alleato non dovrebbe incontrarsi in una forte resistenza egiziana. Noi non abbiamo mai preso molto sul serio i coreografici preparativi di resistenza ad oltranza dell'Egitto; conosciamo le folle del Cairo, quelle stesse folle i cui applausi costituiscono la gioia di Nasser; e ci permettiamo di opinare essere difficile cavare da quelle folle divisioni efficienti come quelle di Israele, o come quelle franco-inglesi. Dovendo puntare come alle corse, punteremmo più su queste che su quelle...

Ma una elementare cautela ci suggerisce di andar cauti. Isaia profeta, lui, vedeva tutto chiaro: «Il Signore cavalcando una nuvola leggera, entrerà in Egitto; e gli idoli d'Egitto fuggiranno dinanzi a lui, e il cuore degli Egizi si struggerà...». Ma noi non siamo provveduti di spirito profetico; preferiamo aspettare i comunicati.

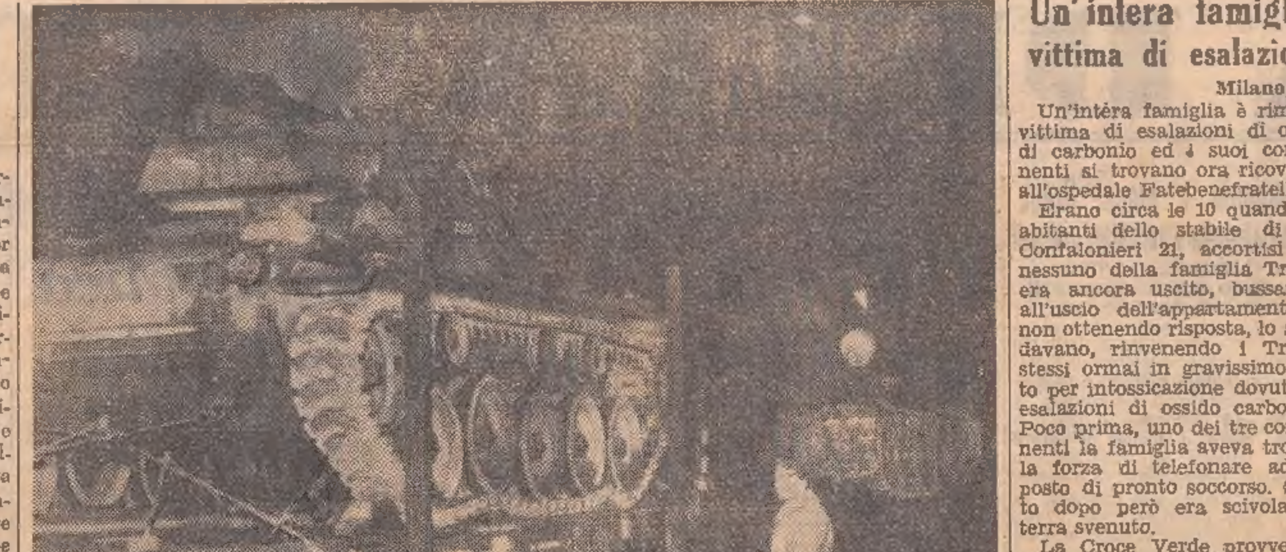
Giovanni Ansaldo

LIBRI RICEVUTI

Nella traduzione di Piero Malvezzi, le «Edizioni di Comunità» di Milano hanno pubblicato lo studio di Léon Poliakov e Jacques Sabille: *Gli ebrei sotto l'occupazione italiana* (L. 1000). Nato a Leningrado ed emigrato in Francia fin da ragazzo, giornalista militante nella Resistenza francese, direttore del «Centro di documentazione ebraica contemporanea», Léon Poliakov era la persona meglio informata e più adatta per trattare l'interessante e importante problema. Infatti nella triste storia della persecuzione ebraica durante la seconda guerra mondiale, c'è un capitolo a cui non è stata prestata la dovuta attenzione. Quale fu effettivamente il comportamento delle autorità militari e civili italiane nei confronti degli ebrei nelle zone da esse occupate ed amministrate in Francia, Jugoslavia e Grecia? Quali furono le direttive di Roma? E quando queste erano incerte, contraddittorie ed equivoche, quale fu la loro attuazione? Si trovò alle volte anche nelle sfere qualificate di Roma comprensione e simpatia della situazione umana nonchè desiderio di separare le proprie responsabilità da quelle dei tedeschi? E come questi, pur non sempre accorgendosi di essere giocati, cercarono di opporsi alla politica tollerante ed umana degli italiani? Come infine si riuscì a salvare dalla deportazione nei campi di sterminio migliaia di ebrei contro la volontà dei tedeschi e dei vari Governi collaborazionisti compresi quello di Vichy? Queste e molte altre domande trovano risposta nell'opera del Poliakov.

La collana del «Melagrano» della Casa editrice Sansoni, che accoglie brevi testi in prosa e testi poetici antichi e rari, e li presenta con le versioni italiane a fronte, scegliendoli dalle più diverse lingue e letterature, si è arricchita di recente con alcune pubblicazioni interessanti.

I *Canti dei ribelli greci* (Canti Cleftici) a cura di Mario Vitti (L. 500) esaltano le gesta dei guerriglieri, dei «clefti» durante la riscossa greca del 1821. Il popolo greco già agli inizi del '700, epoca nella quale abbiamo indizi dell'attività dei «clefti», vedeva realizzato nella vita di questi superbi ribelli l'ideale di lotta e di libertà. Il clefta era l'uomo che abbandonava la casa e la famiglia, la piana vita in pianura, per riparare nei boschi, sui monti, dove l'autorità e l'oppressione del turco non poteva arrivare. La testimonianza più immediate di questo mondo insolito ci è offerta dalle canzoni che essi stessi improvvisavano e che la presente edizione offre al lettore.



Carri armati austriaci lasciano la stazione di Wiener-Neustadt diretti al confine magiaro nel quadro delle misure prese dal Governo di Vienna per rafforzare le guarnigioni di frontiera

Un'intera famiglia vittima di esalazioni

Milano, 1

Un'intera famiglia è rimasta vittima di esalazioni di ossidi di carbonio ed i suoi componenti si trovano ora ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli.

Erano circa le 10 quando gli abitanti dello stabile di via Confalonieri 21, accortisi che nessuno della famiglia Truant era ancora uscito, bussavano all'uscio dell'appartamento e, non ottenendo risposta, lo sfondavano, rinvenendo i Truant stessi ormai in gravissimo stato per intossicazione dovuta ad esalazioni di ossido carbonico. Poco prima, uno dei tre componenti la famiglia aveva trovato la forza di telefonare ad un posto di pronto soccorso. Subito dopo però era scivolato a terra svenuto.

La Croce Verde provvedeva al trasporto degli intossicati al Fatebenefratelli: sia per il capofamiglia, il quarantunenne Romano Truant, sia per la moglie Silvia Vidotto, di 39 anni, sia per il figlio Bruno, di 15 anni, i medici si sono riservata la prognosi. L'inchiesta ha accertato che la casa è stata invasa dalle esalazioni di ossido di carbonio.

ALTERNE VICENDE ALLA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Il «dandy» torinese e l'esperto di storia giungono vittoriosamente al traguardo finale

Dopo una nuova brillantissima esibizione Gian Luigi Marianini «esce dalla comune»
Un industriale milanese che sa tutto sull'ippica - Anche il contadino lucchese ha raddoppiato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

Hanno vinto entrambi gli odierni candidati al palio di «Lascia o raddoppia», ma se il pubblico si è rallegrato di cuore con il buon partenopeo Alfredo D'Ambrosio, che voleva spuntarla per far studiare i figli e nel contempo richiamare l'amorosa attenzione dei suoi concittadini e di tutti gli italiani sulla bella storia del Reame di Napoli; vieppiù — il pubblico — si è divertito alla ultima garbatissima e delicatamente allusiva esibizione di Gian Luigi Marianini, connaturatosi così bene nella maschera del dandy della «belle époque», offrendo anche oggi qualcosa di più delle bizzarrie cerebraloidi di un maturo goliardo di talento. Con studiata negligenza, con il cervello saldamente in pugno ha portato a spasso la propria immaginazione ironicizzante, ed ha comprovato ancora una volta che è proprio l'umorismo ciò che distingue l'uomo dal resto dell'universo, in cui la vita appare sotto un aspetto così fuggente, addirittura come il provvisorio nel provvisorio.

«Inguainato da maestri sarti» in un «avipistrello» ottocentesco, quel mantello nero che faceva apparir gli uomini come uccellacci, (dediti com'erano alla caccia di bianche palombe), in un miscuglio di sinistro e di galante insieme, il nostro Marianini ha fatto, dopo essersi sganciato elegantemente da Edy Campagnoli al cui braccio era entrato in scena, un regolamentarissimo saluto con il lucente cilindro che completava il suo abbigliamento da «vero signore». Si tratta di un cappello a staia, ha spiegato, che forse andrebbe tanto bene sulla testa del presentatore. Questi però ammette di non avere mai calzato un copricapo così distinto; lo prova e gli riesce alquanto stretto. Ci vorrebbe — osserva l'esperto di moda — un numerino di più: la testa grossa è sempre un segno di intelligenza, e se ne consoli. E in quest'intercalare Marianini si leva il «avipistrello» restando in un attillatissimo smoking, il che lo costringe a mutar guanti, perchè con questo indumento vanno di rigore quelli di pelle opaca e non di pelle glacée. Si diffonde poi sulle conseguenze dimagranti della pubblicità fattagli da «Lascia o raddoppia», e sullo spirito d'imitazione dei nostri contemporanei, parecchi dei quali già si son lasciati crescere la barba alla sua foggia.

«Ma lei è inconfondibile», salta su Mike Bongiorno. «Grazie — risponde l'altro — perchè questo è l'apprezzamento migliore che abbia finora ricevuto». Anche la Campagnoli vuol dir la sua (è da poche settimane che ha finito di recitare nel film «La voce che uccide») e chiede all'esteta torinese perchè gli uomini portano le giacche abbottonate all'inverso delle donne.

«E' una domanda — spiega Marianini — di una gravità tale che fatta nel claustro dei fiorescenti mi sarebbe riuscita probabilmente fatale. L'accorgimento della bottoniera è stato messo in uso da alcuni sarti lungimiranti del passato i quali hanno ben intuito che nel Duemila non ci sarà più alcuna differenza fra i due sessi, e ciò perchè le donne avranno perso quella bella modestia che le caratterizza mentre gli uomini — purtroppo — avranno visto scemar le loro forze nelle mani delle balie moderne».

Come un gentiluomo che va a dare un ordine per telefono al proprio cameriere Marianini entra in cabina e si aggiusta la cuffia «a guisa di aureola». Avverte che preferisce esser interrogato con un guanto sì e uno no e manda la prima palla al bersaglio, si potrebbe dire sottogamba se la posizione si addicesse ad un viveur di questa portata. Chi istituì l'ordine secentesco detto dei Cavalieri dell'Amaranta? Cristina di Svezia. Sta per dare altre spiegazioni ma il presesntatore sta con l'anima in mano e vuol sbrigarsela. Preferisce che il discorso spiegativo lo faccia dopo? Chiede gentilmente l'uomo della cabina. Mike Bongiorno annuisce, ma il discorso non glielo lascerà fare nè dopo nè mai.

— Lei non è impressionato per niente con tutta questa posta dei cinque milioni in giuoco?

— A me non me ne importa proprio niente. Se li vincerò provvederò, sì, a qualche opportuna opera di misericordia, ma non bisogna dimenticare che quell'importo dà sì e no un reddito di quindici o ventimila lire al mese.

Seconda domanda: esisteva nei primi lustri del nostro secolo una lega parigina che si fregiava del nome di «Anticarcan»; che cosa si prefiggeva?

Premettiamo che «carcan» in francese vuol dire gogna. La lega si proponeva in sostanza la guerra ai colletti duri. «Io mi senso proprio in un carcan con questo colletto; per quanto — aggiunge poi con un po' di malinconia — l'uomo si sia fin troppo largamente liberato da queste cose».

Ed impassibile aspetta la terza domanda. Nella terza decade del nostro secolo gli anziani eleganti ricordavano non senza fierezza un vero cerimoniale dei guanti, ritenuto normale per partecipare a un ballo. Quante paia di guanti erano prescritti per partecipare a un ballo? Erano esattamente tre: il primo di pelle glacée per presentarsi; un altro paio per le prime danze ed infine, per ovviare alle conseguenze del contatto con l'epidermide che lo rendeva alquanto «fané» si tirava fuori il terzo ricambio.

Esce di cabina sorridendo compassato mentre ascolta lo strombettio della musica e quello del presentatore che parla di «personaggio unico» e di «molte polemiche» e di «ci ha fatto molto ridere per parecchie settimane». Marianini osserva che si è trattato «di uno scherzo fra due buoni amici che si vogliono molto bene», chiede scusa a coloro che involontariamente possa aver offeso, si rifiuta di rimettere il cilindro alla presenza di un signore come Mike Bongiorno e si congeda con dei versi estemporanei nei quali si definisce «uomo fin de siècle» e che terminano con le parole: «Esce dalla comune — lieve — come la neve».

Il caso — che talvolta vien fatto di pensare sia sempre intenzionale — ha voluto che quest'uomo apparisse a «Lascia o raddoppia» proprio alla vigilia di eventi memorabili e di tutt'altro sapore, di amarezza grande e di conseguenze imprevedibili; eventi che sembrano caratterizzare e dividere una epoca dall'altra.

Dell'altro neo-milionario è presto detto. Alfredo D'Ambrosio ha sempre pregato Mike Bongiorno di non tormentarlo con intercalari. Un tornitore meccanico «disoccupato a singhiozzo» ha altro per il capo. Il conte Verde, Papa Bonifacio IX e il principe di Montesarchio stavano saldi nella sua memoria. Purtroppo altri nomi stanno per noi di emergente attualità.

Il primo dei debuttanti, venuto giù dai monti del Cadore, è inciampato subito subito. Giuseppe Della Libera, maestro di sci durante l'inverno, taglialegna e guida alpina nelle altre stagioni, asciugato un po' dal sole e dalle nevi, si presentava per la musica sinfonica dello Ottocento, appresa così a pezzi e bocconi, attraverso la radio. I motivi dei pezzi gli restavano tutti in testa; titoli e autori, specie se annunciati in quelle maledette lingue straniere ha fatto gran fatica ad assimilarseli, e non tutti. «Nella mia conoscenza non ho pretese». Schietto come un alpino. Quale è l'autore di una sinfonia per viola e orchestra intitolata «Aroldo» composta nel 1834? Ettore Berlioz. Che musica suona il disco S. 19? Di Brahms. A quale composizione appartiene?

Il notaio a questo punto prende una decisione di principio perchè il concorrente chiede di sentire il disco un'altra volta. Sentenzia: se le domande possono essere ripetute, non c'è ragione per non farlo anche col musica. Seconda Sinfonia?

No, la prima, mi dispiace, dice il presentatore. Spiace senz'altro di più a me, dice il cadorino, grattandosi ancora il viso come aveva fatto durante tutta la sua breve apparizione.

E' la volta del secondo e ultimo debuttante, figlio dello scrittore Michele Saponaro. Il signor Giovanni possiede in proprio una piccola industria per la lavorazione di materie plastiche qui a Milano; è da trent'anni che frequenta l'ippodromo di San Siro. La passione delle corse al galoppo la ha presa a quindici anni, quando il padre ha cominciato a portarlo con sè sugli ippodromi. Il trotto non lo interessa. Spiega perchè Ribot è stato ritirato dalle gare: a quattro anni compiuti è ora di sfruttarlo per la riproduzione. Quasi sempre ciò si fa quando l'animale ha compiuto i tre anni.

Il concorrente, giunto alle otto domande, si rivela un mostro di conoscenze ippiche: ordini d'arrivo che risalgono fino alle corse del 1921, genitori di «Pilade», cavallo arrivato secondo nel Gran Premio Milano nel 1925, e scuderie e fantini e tempi. Troppe cose per un uomo così magro.

La cuoca di Igea Marina, signorina Maria Mazzotti — che il presentatore poco galantemente ha chiamato signora — si è un po' rinfrancata dalla sua formidabile «fifa», ma è tutt'altro che loquace. «Ecco colei — dice Mike Bongiorno — che la scorsa settimana ci ha fatto venire l'acquolina in bocca». (Un'occhiata di traverso della donna che evidentemente non intende essere scorbacchiata). «Il suo locale attrae molti avventori per merito suo?».

«D'inverno è chiuso», risponde agghiacciante la riminese. «Se dovesse presentare un piatto — continua con verve il presentatore — per tutti quelli che sono qui presenti in teatro, cosa farebbe?».

«Maiale arrosto con le castagne». E' un piatto francese e tutto diventa dolce.

«Ha ricevuto lettere, ha ricevuto lettere...?».

«Proposte di lavoro, niente proposte di matrimonio», risponde sinistra la donna.

«Da chi venne ucciso a pugnalate il Duca di Berry il 13 febbraio 1820?».

«Da un operaio», conclude la cuciniera, guadagnandosi altre 320.000 lire.

Nino Monsagrati, l'impiegato ternano che sta qui per rispondere sulla lirica si è rovinato da sè. Doveva indicare un'opera a soggetto storico, rappresentata nel 1951 al Gran Teatro di Bordeaux, composta nel 1865, lasciata incompiuta e in seguito completata da un altro compositore. «Enrico IV» di Giorgio Bizet, sbotta senza un attimo di esitazione l'interrogato. Manca l'assenso del presentatore e l'altro si corregge con decisione: si tratta dell'Ivan IV, naturalmente di Bizet. «E' stato un lapsus, signor Mike» dice quasi piangendo il brav'uomo. L'applauso del pubblico lo conferma. Ma il notaio dice di no. Regolamento: la prima risposta è valida. Monsagrati presenterà reclamo. Ingenuo.

Il contadino di Massa Macinaia, il sessantaquattrenne Luigi Gaddini, amico della «Divina Commedia» ha ricevuto in regalo molti libri dagli ammiratori. Li ha pesati: son trenta chili. Nel paese? Tutti entusiasti, specie i ladri che il giovedì sera vanno a far razzia nelle case disertate dai teleamatori. La busta? La sceglierà quel buon De Mucci, il cancelliere di tribunale che qualche mese fa vinse i cinque milioni con la letteratura russa e che non ha provveduto ancora a farsi aggiustare la dentatura, e che ripreso dall'emozione sa dire poco più che «onoratissimo».

Cristallini risuonano i versi del divino Poeta nella bocca del presentatore: «I' non posso negar quel che tu chiedi: — In giù son messo tanto, perch'io fu — Ladro alla sagrestia de' belli arredi». Dove si trova la sagrestia? A Pistoia. L'uomo è Vanni Fucci. Che Dante fa rimare a questo punto (Inferno XXIV) proprio con «mucci». Strane rispondenze delle superne sfere.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Quarantanovesima puntata

1) *Giuseppe Della Libera*, Pieve di Cadore, boscaiolo; tema «musica sinfonica dell'800»; casca alla seconda domanda.

2) *Giovanni Saponaro*, Milano, industriale; tema «ippica»; vince L. 320.000.

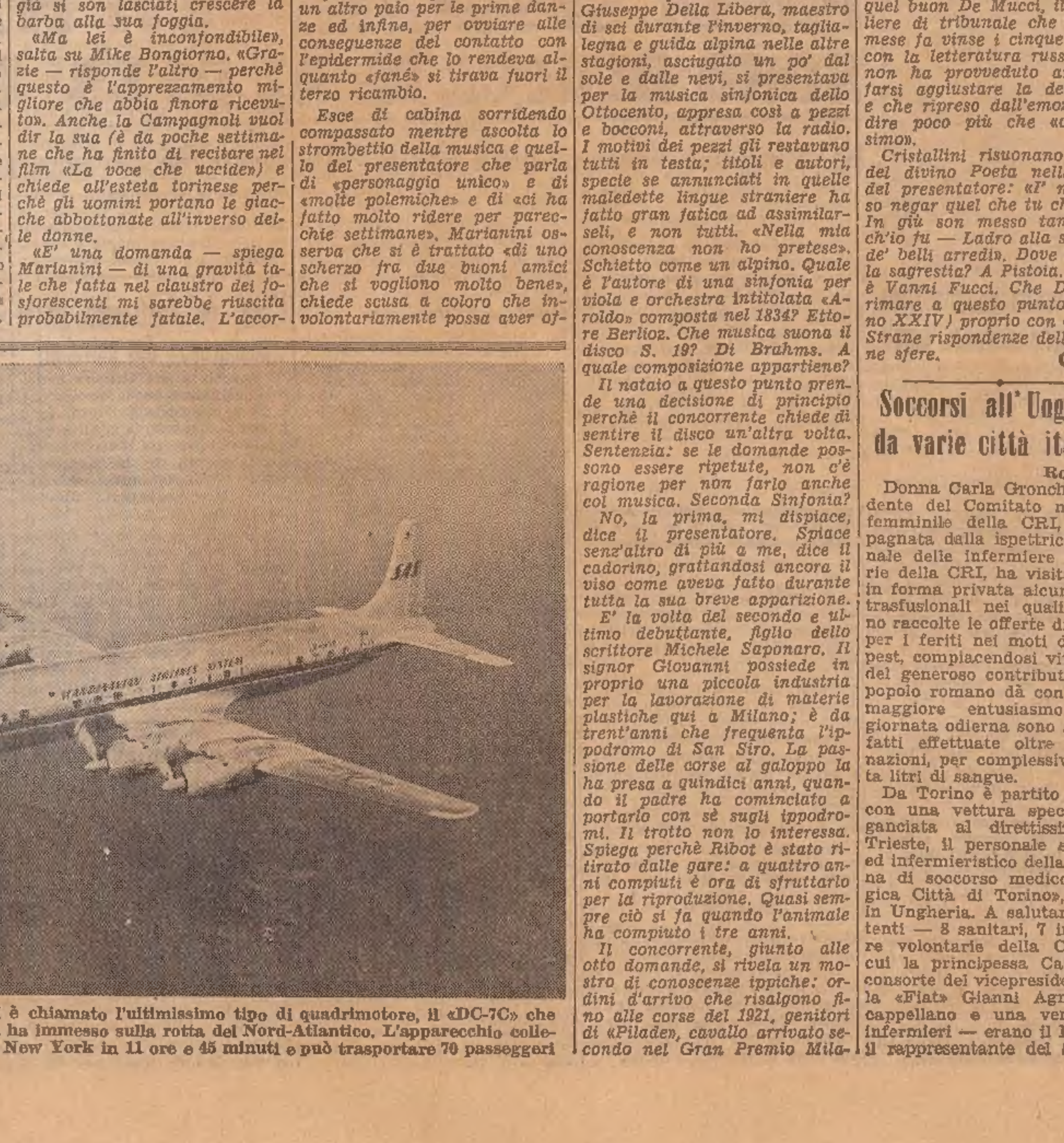
3) *Maria Mazzotti*, Igea Marina, cuoca; tema «storia francese»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Nino Monsagrati*, Terni, impiegato; tema «lirica»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione una «Fiat 600»).

5) *Luigi Gaddini*, Massa Macinaia (Lucca), agricoltore; tema «Divina Commedia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

6) *Alfredo D'Ambrosio*, Napoli, operaio; tema «Storia del Regno di Napoli»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

7) *Gian Luigi Marianini*, Torino, «viveur»; tema «moda»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.



«L'Espresso del globo»: così è chiamato l'ultimissimo tipo di quadrimotore, il «DC-7C» che una grande compagnia aerea ha immesso sulla rotta del Nord-Atlantico. L'apparecchio collega senza scalo Copenaghen a New York in 11 ore e 45 minuti e può trasportare 70 passeggeri

Soccorsi all'Ungheria da varie città italiane

Roma, 1

Donna Carla Gronchi, presidente del Comitato nazionale femminile della CRI, accompagnata dalla ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della CRI, ha visitato oggi in forma privata alcuni centri trasfusionali nei quali vengono raccolte le offerte di sangue per i feriti nei moti di Budapest, compiacendosi vivamente del generoso contributo che il popolo romano dà con sempre maggiore entusiasmo. Nella giornata odierna sono state infatti effettuate oltre 250 donazioni, per complessivi ottanta litri di sangue.

Da Torino è partito stasera, con una vettura speciale agganciata al direttissimo per Trieste, il personale sanitario ed infermieristico della «Colonna di soccorso medico-chirurgica Città di Torino», diretta in Ungheria. A salutare i partenti — 8 sanitari, 7 infermiere volontarie della CRI, fra cui la principessa Caracciolo, consorte del vicepresidente della «Fiat» Gianni Agnelli, un cappellano e una ventina di infermieri — erano il Prefetto, il rappresentante del Sindaco, autorità civili e militari e numerose altre persone.

In mattinata aveva lasciato la città per raggiungere Udine, e unirsi così alla colonna, anche una autoemoteca della «Banca del sangue», attrezzata per compiere 250 trasfusioni di plasma sanguigno. A Torino 450 cittadini si sono presentati finora per donare il loro sangue per i feriti ungheresi.

Al centro trasfusionale della CRI di Padova sono continuate ad affluire cittadini di tutte le categorie sociali che recavano il loro contributo di sangue e plasma per i feriti ungheresi.

UNA CONDANNA A MORTE comunicata dopo quarant'anni

Udine, 1

Una sentenza di condanna alla pena di morte per diserzione e tradimento, emessa da un Tribunale militare durante la guerra 1915-18, è giunta ieri al casellario della Procura della Repubblica. Ben 40 anni sono passati dal giorno dell'emissione della sentenza. Precisamente, il 30 giugno 1916, il Tribunale militare di guerra del 12.o Corpo d'Armata, sentenziava la pena di morte mediante fucilazione alla schiena a carico di certo T. G. da Tarcento, giudicato colpevole di diserzione e passaggio al nemico. Il T. G., che dopo la vittoria degli alleati sull'Austria-Ungheria, era rimasto qualche mese in Austria, e quindi aveva fatto ritorno nella sua cittadina friulana, riprendendo la vita di agricoltore, si è visto solo ora recapitare copia della sentenza, la quale porta in calce — naturalmente — la dichiarazione del Tribunale territoriale di Roma che considera estinta la sentenza per prescrizione.

INCOMPRENSIBILE FASCINO DI UN SINGOLARE PERSONAGGIO

La gente va via contenta dopo aver ascoltato Liberace

Eppure si tratta di un mediocre pianista senza attrattive
Forse il suo segreto sta nel candido affetto per il prossimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Affacciandosi ai misteri della vita, sia detto senza ironia, uno può imbattersi in questo, che non è tra i più piccoli: in Liberace. E' quasi certo che in Italia, per una di quelle fortune dalle quali il nostro paese è toccato raramente, anche il solo nome sia ignoto. Ora che vi è andato, conviene tentar di spiegare chi sia.

Anzitutto, è un uomo. E' possibile che a questo punto si sia già caduti in una lieve imprecisione, o approssimazione. Il commentatore politico più letto d'Inghilterra, che ha voluto occuparsene, sostiene che sia più vicino all'ermafrodito, psicologicamente parlando.

Se si spoglia Liberace del fascino che esercita su moltitudini di americani e di inglesi, soprattutto donne di mezza età, l'uomo non è bello: basso, tozzo, flaccido, volto grassoccio, naso ebraico carnoso; tutto questo riscattato da un sorriso rincuorante. Liberace è un pianista: ma dire che la musica è la ragione del suo successo sarebbe inesatto. «Il suo tocco — ha scritto il critico del «Daily Telegraph» — è fragile e non simpatico. Ha uno straordinario talento per rendere del tutto insignificante la più semplice delle frasi musicali. La sua esecuzione del «Clair de lune» di Debussy è la più stupida che io riesca a ricordare». Liberace canta e danza. Scrive lo stesso critico: «La sua voce uno può essere giudicata, perchè usa il microfono. In quanto alla sua danza, mi sono guardato in giro in sala sperando che nessun ballerino del Bolshoi fosse presente a questa rivelazione della coreografia occidentale».

Tuttavia, e questo è il vero mistero, anche il critico del «Daily Telegraph» è uscito dal teatro soddisfatto. Senza esser bello, senza saper suonare, senza saper cantare, senza saper ballare, Liberace suscita l'entusiasmo delle folle anglosassoni. Il fenomeno ha il suo lato consolante: indica ai tanti che non sanno far nulla la via del successo. Liberace è a suo modo un risultato della libera iniziativa in un mondo che richiede sempre meno talento. Tutti i giornalisti inglesi che lo hanno attaccato gli hanno riconosciuto la palma della vittoria dell'epoca mercantilista: guadagna un milione di dollari l'anno. Una sera che lo ascoltammo per tentare (ma con fallimento completo) di capirne le ragioni del successo, Liberace disse sorridendo: «Ora suonerò un pezzo dedicato ai miei critici inglesi». Suonò «Jealousie». I critici incassarono da buoni giocatori ed applaudirono, Non c'è nessun dubbio: a Liberace spetta la palma della vittoria.

Se ci si può permettere una tale contaminazione di sacro e di profano, Liberace ha qualcosa di evangelico. E' inutile cercare una proposizione più aderente alla materia: questa è la più conveniente. «Io — egli dice almeno una volta al giorno — voglio sommergere il mondo di amore: amore degli uomini, amore della vita, amore della mamma, amore della famiglia». E ha, a suo modo, le sue parabole. «C'erano a Hollywood Bowl — ha raccontato — due ragazze storpie. Si sono alzate dal letto ed hanno cominciato a camminare quando ho cantato per loro».

C'è un segreto nella vita (dice Liberace) ed è di amare gli altri: se ne è riamati. Ognuno ha pudore di esprimere con tanta chiarezza tali massime: Liberace non ha alcun pudore. Sua madre, «Mom», cioè «mammina», è la madre più felice del mondo. Liberace la porta con sè, la copre di fiori, di bei vestiti, di pelliccè. Prima che uno spettacolo abbia inizio, i riflettori illuminano questa vecchia signora che ha lo stesso volto di suo figlio, e tutti applaudono. «C'è forse qualcosa di male nell'amare la propria madre?» chiede Liberace. «Io credo di essere amato anche per questo: tutte le madri vorrebbero avere un figlio come me». Mom assicura che il figlio la trattò sempre con lo stesso affetto, fin da quando lei lavorava in una drogheria e non c'erano soldi in casa. «Lee», cioè Liberace, è nato (da padre italiano e madre polacca) sorridendo; quel sorriso è sempre stato sulle sue labbra. Un solo giorno egli le si ribellò, quando lei propose di fare di lui un impresario di pompe funebri. Erano i tempi della grande depressione economica e le pompe funebri avevano molto lavoro: Mom aveva il senso degli affari. Ma Lee rispose: «Io, con questo bel sorriso?». Si mise al piano e suonò una marcia funebre a ritmo di jazz. Mom lo abbracciò, lo baciò e gli disse di entrare anche lui in drogheria.

Poco prima Liberace, che a dodici mesi cantava, ballava e suonava il pianoforte, si esibì davanti al grande Paderewski. Il celebre maestro gli disse: «Studia». Liberace lo prese, ed evidentemente aveva ragione, per un incoraggiamento. Oggi, se gli chiedono perchè suoni Chopin a ritmo di valzer, risponde modestamente: «Io non sono Rubinstein». Ma aggiunge, meno modestamente: «Neppure Rubinstein è Liberace». L'accento è sicuramente sulla seconda proposizione. Rubinstein non mostra la madre ad ogni concerto, non si fa apostolo dell'amore, non indossa frac trapunti di oro vero quando suona e pellicce di castoro bianco quando esce dal locale nel quale ha suonato. Infine non guadagna un milione di dollari l'anno.

L'amore di Liberace non dimentica nessuno. In Inghilterra non ha dimenticato neppure di ringraziare i «policemen» che lo difendono dai suoi «fans», che sono molti. Prima o durante un concerto, dopo aver con voce melliflua detto «quanto sono felice di essere tra voi» e altre affettuosità del genere, chiede che si applauda a uno a uno, subito dopo la mamma, il primo violinista, l'orchestra, il clarinettista, e così via, perchè tutti partecipino all'affetto della platea. Il momento più curioso di questa azione è quando Liberace dice: «E ora applaudite, per favore, George, mio fratello George». George, che di solito indossa un vestito di lamé, o qualcosa di simile, ha due baffetti sottili, gli occhi furbi, e sorride disincantato e scanzonato. Quando Liberace parla del film che hanno girato, e che ha reso tanti quattrini, George lascia il violino e sorride furbescamente. Nello spettacolo esegue di solito un «a solo». Dopo aver lodato il «fascino dei Liberace», Lee annuncia un «Mambo Liberace». Allora George si fa avanti, stringe le labbra sotto i baffetti sottili e fa con forza «Hhhuuu!». Liberace attacca il mambo. Due o tre volte, George esegue con molto impegno il suo «a solo», mentre il fratello sospende per un attimo di suonare. La platea mormora: «Che artista!». Nella penombra George ha una espressione beata: «Che bella vita!».

A. P.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO
Patrimonio, fondi rischi e di garanzia L. 30.601.183.921

Il 27 ottobre 1956 si è riunito a Palermo, alla presenza del Ministro per il Tesoro on. Medici, del Presidente della Regione Siciliana on. Alessi, del Sottosegretario di Stato al Tesoro on. Arcaini e di altre Autorità e Personalità, il Consiglio Generale del Banco, di recente ricostituito per il prossimo quadriennio.

Dopo che l'Ing. Luciano Maugeri, Sindaco di Palermo e Presidente del Consiglio Generale, ha rivolto agli intervenuti espressioni di saluto, il Presidente dell'Istituto, Dott. Cav. del Lav. Carlo Bazan ha fatto una relazione illustrativa dell'opera svolta nello scorso quadriennio al fine di modernizzare l'organizzazione, espandere l'attività creditizia e consolidare le basi patrimoniali dell'Istituto. I risultati conseguiti possono così compendiarsi:

Le *disponibilità* affidate fiduciariamente all'Istituto, provenienti adll'emissione dei titoli a vista ed a medio e lungo termine, dalla raccolta dei depositi a risparmio, dai conti di corrispondenza ecc., sono aumentate da 137 a 256 miliardi. Aggiungendo a questa cifra le disponibilità patrimoniali, i fondi di garanzia conferiti per leggi ed i mezzi provenienti da altre fonti, si ottiene un totale di 350 miliardi, che misura, in cifra tonda, l'insieme delle *disponibilità amministrate* dall'Istituto a fine 1955, contro 210 miliardi a fine 1951. Nell'esercizio in corso l'aumento è proseguito metodicamente, ed al 30 settembre sono stati superati i 385 miliardi.

Assicurata la liquidità della gestione con un insieme di *riserve bancarie* per 97 miliardi, di cui 30 in valori di cassa e fondi disponibili presso l'Istituto di emissione, 55 in Buoni del Tesoro ordinari e 12 in altri titoli di proprietà, gli *impieghi verso l'economia* sono stati gradualmente portati a 256 miliardi, contro 132 miliardi a fine 1951.

Nel quadro di tale incremento, che è continuato anche durante l'esercizio in corso, raggiungendo al 30 settembre i 290 miliardi, è stato dato un impulso particolare agli *impieghi in Sicilia*, conformemente alle direttive di politica economica miranti allo sviluppo delle regioni arretrate: e ciò sia attraverso l'Azienda Bancaria dell'Istituto, che esercita il credito ordinario nelle forme di sconti di portafoglio, aperture di credito in conto corrente, anticipazioni su titoli ed altri valori, riporti, mutui, sovvenzioni ecc.; sia attraverso le Sezioni speciali di credito agrario e peschereccio, di credito minerario, di credito fondiario e di credito industriale, le quali operano quasi esclusivamente in Sicilia, ispirandosi a criteri di ordine accentuatamente pubblicistico.

L'accresciuta efficienza della gestione, traducendosi in aumento della redditività, ha consentito di sviluppare le *erogazioni per scopi di beneficenza, assistenza sociale* e simili, che hanno totalizzato, dal 1952 al 1955, 341 milioni; di sviluppare iniziative di propulsione economica e culturale attraverso la riorganizzata «Fondazione Ignazio Mormino»; e di consolidare le *basi patrimoniali* dell'Istituto.

In particolare, dal 1952 al 1955, sono stati destinati 5.210 milioni ad *ammortamenti e svalutazioni* di immobili, mobili, macchine ecc., 1.525 milioni ad incremento del *patrimonio*, il quale è pertanto salito a 6.165 milioni; e 4.577 milioni all'incremento dei *fondi per garanzie e rischi diversi*, costituiti a presidio dell'integrità patrimoniale dell'Istituto, i quali hanno conseguentemente raggiunto il livello di 8.225 milioni. Nell'insieme, le *disponibilità patrimoniali del Banco di Sicilia* salgono pertanto a 14.390 milioni, cifra che supera del 73% quella di fine 1951.

Il Consiglio Generale, applaudita vivamente la relazione del Presidente e le sue espressioni di memore riconoscenza per l'Amministrazione uscente, ha provveduto alle nomine di sua competenza. A seguito di tali nomine, il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sicilia risulta così composto:

Presidente: Cav. del Lavoro Dott Carlo Bazan.

Consiglieri di nomina governativa: Avv. Nicolò Maggio; Avv. Giuseppe Martino; Avv. Francesco Cosentino; Avv. Vincenzo Baldanza

Consiglieri di nomina elettiva: Comm. Guido Anca Martinez; Avv. Cav. del Lav. Giorgio Barbieri; Dott. Cav. del Lav. Galdino Cartoni; Cav. del Lav. Giuseppe Innorta; Dott. Gualtiero Nicotra; Prof. Alfredo Terrasi

Revisori effettivi di nomina governativa: Dott. Alfonso Di Paolo; Avv. Antonio Raso

Revisori effettivi di nomina elettiva: Avv. Domenico Albergo; Prof. Giuseppe Aloisi; Avv. Salvatore Spinnato

Revisori supplenti di nomina governativa: Avv. Ludovico Nuvoloni; Dott. Salvatore Lagumina

Revisori supplenti di nomina elettiva: Ing. Alessandro Dufour; Avv. Giuseppe Fiandaca

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi proceduto alla nomina del Vice Presidente nella persona dell'Avv. Giuseppe Martino e dei componenti il Comitato Esecutivo che risulta così costituito:

Presidente: Cav. del Lavoro Dott. Carlo Bazan

Componenti: Avv. Nicolò Maggio; Avv. Francesco Cosentino; Comm. Guido Anca Martinez; Dott. Gualtiero Nicotra

CRONACA DELLA CITTA'

VITA DIFFICILE PER LA GIUNTA COMUNALE

Dopo la legge sulle imposte alla ribalta il problema dell'ACEGAT

Molti interrogativi sono sorti dopo la votazione di mercoledì L'eventualità di un intervento del Commissario Generale

Molti interrogativi ha fatto sorgere la votazione di mercoledì sera al Consiglio comunale, il cui esito ha posto per la prima volta l'intera coalizione dei gruppi di opposizione contro la Giunta, con la sola eccezione di un astenuto, e precisamente il rappresentante del PSI. Quest'ultimo, in effetti, non deve aver rinunciato al voto pro o contro la Giunta, per non influire sul giudizio che il voto stesso comportava. E' piuttosto da dargli atto di coerenza, essendo stato il promotore di una diversa impostazione del problema. In seno al Consiglio cioè era apparsa manifesta una larga contrarietà all'aumento delle imposte di consumo previsto dalla legge 703, e l'esponente socialista aveva inteso di proporre che nemmeno si facesse luogo alla votazione, per tentare prima un chiarimento della situazione con il Commissario generale di Governo.

E' importante rilevare questo aspetto del pronunciamento di mercoledì sera, per una precisa valutazione di ciò che è accaduto e di quanto ancora potrà scaturire da questo interessante episodio della vita municipale. Ad un certo momento infatti era parso che tale proposta potesse prevalere, determinando un semplice rinvio della decisione. Messa ai voti tale proposta, è stata però fatta cadere dai comunisti, compattamente astenutisi in modo da lasciare in minoranza i sostenitori del rinvio di fronte ai democristiani, ai socialdemocratici e ai repubblicani che invece chiedevano al Consiglio di pronunciarsi sull'applicazione o meno degli aumenti.

E' innegabile che così agendo, i comunisti sono riusciti ad imporre al Consiglio il proprio fine, che mirava al rigetto della legge 703. Non diciamo questo per affermare che gli uni o gli altri gruppi abbiano fatto il giuoco dei comunisti, il che non sarebbe nemmeno giusto, perchè vero è che ciascun gruppo risulta coerente nel voto con gli intendimenti dichiarati nella discussione. E' stata una coincidenza, in realtà, ed evidentemente non voluta. Di fatto la mozione di sospensiva della delibera, che ha ottenuto la maggioranza dei voti, poneva la necessità di un riesame da parte del Commissario generale del Governo sull'opportunità o meno di applicare a Trieste la legge 703; quella socialista semplicemente proponeva di sospendere ogni votazione per andare prima a discutere il problema da Palamara. Pur diverse, le due mozioni sostanzialmente miravano quindi alla sospensiva e al riesame del problema presso il Commissario generale del Governo.

I comunisti hanno scelto quella che direttamente colpiva la Giunta e che altrettanto esplicitamente dichiarava opposizione alla legge 703. Perchè l'abbiano fatto non è facile dire. Politicamente è un voto di particolare rilievo, perchè i comunisti dovevano ben sapere che, mentre la prima lasciava impregiudicato il problema, la seconda mozione apriva le porte del Comune al Commissario prefettizio. Nè una risposta può facilmente trovarsi giudicando l'atteggiamento dei comunisti in sede nazionale rispetto questa tanto discussa legge 703, quando si consideri che fu proprio un comunista — il parlamentare bolognese Fortunati — a sostenere al Senato (e contro il parere del compianto Ministro Vanoni) il diritto e la necessità dei Comuni di istituire le imposte come appunto prevede la legge 703, in forza di un emendamento dello stesso comunista Fortunati.

Queste le considerazioni in merito al voto. Cosa succederà ora? Il Consiglio comunale beninteso procederà normalmente nel suo lavoro, in attesa delle decisioni del Commissario generale, al quale la mozione votata mercoledì sera deve ancor venir comunicata (probabilmente assieme al verbale della seduta del Consiglio).

Per quanto concerne la legge 703 nel suo complesso, da taluni settori viene fatto osservare che il Commissario generale del Governo l'ha estesa nel maggio scorso, e che già il Consiglio comunale ne ha implicitamente accettato l'applicazione allorchè, all'inizio di questo mese, è stata deliberata la modifica delle aliquote di tassazione per l'imposta di famiglia. Al Consiglio, viene fatto osservare, doveva essere chiaro già in quel momento che tali modifiche potevano venir attuate solo sulla base, e quindi con l'accettazione, della legge 703. Revocare la legge significherebbe oggi annullare anche quella delibera e tornare praticamente al vecchio sistema di tassazione. A questo proposito, da parte degli esponenti e sostenitori della Giunta viene fatto osservare che i nuovi criteri introdotti dalla 703 per l'imposta di famiglia consentono di esentare dalla tassazione altre diecimila famiglie meno abbienti, riversando la tassazione stessa sui titolari di maggiori redditi.

Nel caso invece il Commissario generale decidesse di mantenere in vigore la legge 703, la sorte dell'aumento delle imposte di consumo appare segnata. Le norme legislative vengono giudicate al riguardo tassative, e poichè il nostro Comune presenta un bilancio gravemente deficitario gli aumenti dovranno essere applicati d'ufficio. Interverrà cioè il Commissario prefettizio, o addirittura l'autorità tutoria potrà decidere l'aumento allorchè sarà chiamata ad esaminare e ratificare il bilancio del Comune. Naturalmente con il pericolo prospettato l'altra sera al Consiglio dall'assessore Rinaldini: che cioè i maggiori oneri non saranno contenuti nei 237 milioni proposti dalla Giunta, ma nell'intero ammontare di 370 milioni che può portare la piena applicazione della legge. Chi dovrà giudicare d'ufficio, viene sottolineato, difficilmente può mitigare il provvedimento avvalendosi dei principi d'ordine politico e d'opportunità che possono invece essere affermati in sede di Consiglio comunale.

Questo per la 703; ma è da rilevare ancora che il voto di mercoledì, oltre a segnare un avvenimento saliente negli annali municipali per la singolarità della decisione contraria alle proposte della Giunta fa sorgere perplessità per l'andamento futuro delle discussioni al Consiglio comunale. Alla ribalta vi è il problema della Acegat, con il suo grave e crescente deficit e presto il Consiglio dovrà esaminare il bilancio comunale, le cui entrate complessive nemmeno coprono le spese per gli stipendi al personale. Se il pronunciamento è stato contrario alla Giunta sulle imposte di consumo, malgrado il temperamento proposto per renderne meno gravosa l'imposizione, cosa succederà nei prossimi e ben più grossi dibattiti?

Martedì comunque il Consiglio tornerà a riunirsi e si vedrà in quale atmosfera i lavori verranno ripresi.

L'omaggio a mons. Grego della Compagnia volontari giuliani

UNA MEDAGLIA D'ORO A RICORDO DELLE GIORNATE DEL NOVEMBRE 1953

Come noto, nel quadro delle celebrazioni del 4 novembre, la Compagnia volontari giuliani e dalmati ha deliberato di consegnare la tessera «ad honorem» e una medaglia d'oro a mons. Giovanni Grego, parroco di Sant'Antonio Nuovo, in riconoscimento del fermo e coraggioso suo contegno di fronte allo straniero, per i fatti del 5 e 6 novembre 1953: in quei giorni, infatti, mons. Grego si eresse a difensore del diritto umano e della dignità della Chiesa con un'energia alla quale il generale Winterton non ebbe animo di opporsi.

Resta confermato, quindi, che la manifestazione in onore di mons. Grego sarà fatta alle ore 12 di martedì 6 novembre, alla Casa del combattente, con un rito semplice e austero, al quale presenzieranno autorità, volontari e rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma.

I riti in Cattedrale

Stamane a San Giusto alle 8.30, canto del Mattutino dei morti seguito alle 10 dal Pontificale del Vescovo con le esequie al catafalco. Alle 17.15 delle reliquie del Patrono saranno trasportate in processione dal Tesoro all'altare di San Giusto.

Domani, alle 9.45, canto di Terza e solenne Pontificale con omelia. Alle 17 canto dei Secondi Vesperi, riposizione delle reliquie e benedizione eucaristica.

NELL'ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO

Il Presidente della Repubblica giunge domani pomeriggio a Gorizia

Domenica Gronchi assisterà alla cerimonia a Redipuglia e più tardi visiterà Aquileia e Torviscosa - Norme per il traffico stradale nella zona

Le imminenti celebrazioni per il 38.o anniversario di Vittorio Veneto si annunciano molto solenni per l'intervento del Capo dello Stato. L'on. Giovanni Gronchi infatti presenzierà domenica alla manifestazione commemorativa che ogni anno raduna ai piedi del Sacrario di Redipuglia i combattenti di tutte le guerre. Nella occasione il Presidente della Repubblica sarà in visita ufficiale alla città di Gorizia.

Egli giungerà nella città isontina già domani alle 16.30, e alle 17 alla Prefettura si incontrerà con le autorità della provincia e successivamente si recherà al Parco della Rimembranza, per rendere omaggio ai Caduti. In onore del Capo dello Stato il Comune di Gorizia offrirà alle 17.45 un ricevimento al Castello. In serata l'on. Gronchi visiterà la Mostra del Settecento e assisterà a uno spettacolo in suo onore nella nuova palestra della Ginnastica Goriziana.

Nella mattinata di domenica, prima di recarsi a Redipuglia, alle ore 9 il Capo dello Stato deporrà una corona di alloro all'Ossario di Oslavia. La cerimonia a Redipuglia avrà inizio alle ore 10, presenti le maggiori autorità della regione e rappresentanze armate del V Corpo d'Armata. Già nella mattinata, al termine della manifestazione di Redipuglia, il Presidente della Repubblica si recherà ad Aquileia per una visita alla storica città; l'on. Gronchi renderà omaggio alla tomba dei dieci Militi Ignoti. Nel pomeriggio, alle 16, il Capo dello Stato visiterà gli stabilimenti industriali di Torviscosa.

In occasione dell'anniversario della Vittoria, avrà luogo un grande pellegrinaggio per Redipuglia, organizzato dalla Lega Nazionale e dalle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma nonchè da parte dei partiti e movimenti politici. La Lega Nazionale si è fatta promotrice di un «Treno tricolore» che partirà da Trieste alle 9.10, con arrivo a Redipuglia alle 9.45. Il treno proseguirà poi alle 12.05 per Gorizia e ritornerà a Trieste alle 19.50. Il prezzo del biglietto è di lire 400 a persona. Dal Foro Ulpiano partirà alle ore 9 la autocolonna organizzata dalle altre associazioni e dai partiti. Il concentramento avrà inizio alle 7.30 in via Giustiniano. Tutti gli automezzi dovranno esser forniti dell'apposito contrassegno. L'autocolonna proseguirà da Redipuglia per Gorizia.

Allo scopo di disciplinare il traffico stradale nella zona di Redipuglia nella mattinata di domenica, la Prefettura di Gorizia ha adottato le seguenti disposizioni:

1) il traffico normale proveniente da nord sarà, a Gradisca, fatto deviare per Villesse - Ruda - Villa Vicentina - strada statale n. 14; 2) il traffico normale proveniente da sud e diretto nelle zone di Gradisca e Sagrado sarà fatto deviare per Villa Vicentina - Ruda - Villesse - Gradisca; 3) il traffico normale proveniente da sud e diretto alla zona di Gorizia sarà fatto deviare a Ronchi per via Doberdò - Devetacchi - Vallone - Gorizia; 4) tutte le strade comunali che da Fogliano e da Redipuglia portano a San Pier d'Isonzo saranno chiuse al traffico, in considerazione che i piani di dette strade saranno adibiti a parcheggiare delle autocorriere dei partecipanti alle cerimonie.

I mutilati a Redipuglia

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra Sezione di Trieste, invita i propri soci che desiderano intervenire alla cerimonia del giorno 4 novembre a Redipuglia e Gorizia, fruendo di autopullman messo a disposizione gratuitamente, a volersi prenotare non oltre le ore 18 di oggi, venerdì, presso la segreteria della Sezione, anche telefonicamente. L'autopullman partirà dalla sede dell'Associazione alle ore 8. Il ritorno avverrà in serata. Il pranzo sarà a carico degli interessati.

L'Associazione medici cattolici italiani dedica la Santa Messa sociale di novembre, che avrà luogo domani 4 alle ore 9 nella Chiesa del Seminario (via Besenghi 16), al suffragio dell'anima dei medici deceduti durante l'anno ed invita a parteciparvi i colleghi, i familiari e gli amici dei defunti.

Una moto fuori strada nei pressi dell'Aquila

Di ritorno da Trieste, dove si erano recati per assistere a uno spettacolo cinematografico, alcuni amici, montati su motociclette, percorrevano la notte scorsa, intorno all'1, lo stradone di Zaule. La fila indiana motorizzata era aperta dallo scalpellino Edoardo Tull, di 25 anni, abitante a Muggia, in via Monte Zucco 801, il quale è rimasto coinvolto durante il percorso in un drammatico incidente. Il Tull aveva appena superato la discesa prospicente l'«Aquila» e si stava avvicinando al punto dove, anni addietro, un filobus precipitò in mare, quando perdeva il controllo della guida. La moto andava a sbattere contro un paracarro e quindi si ribaltava. Uno dei centauri correva ad avvertire la CRI di Muggia e, con un'autolettiga, il Tull è stato avviato all'ospedale e colà trattenuto in osservazione per la sospetta frattura del pollice sinistro, escoriazioni multiple e amnesia retrograda.

DOMANI 3 NOVEMBRE festa di San Giusto, gli uffici dell'U. P. I., in via Silvio Pellico 4, rimarranno aperti per la raccolta degli avvisi pubblicitari e degli annunci economici dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20

UN VECCHIO E NOBILE PALAZZO IN PERICOLO

Ancora all'esame lo sgombero degli inquilini dalla casa Costanzi

Si tratta di guadagnar tempo in attesa che siano ultimate le nuove case comunali a San Giovanni

E' stata ulteriormente rinviata a oggi la decisione del Comune per lo sloggio collettivo dal palazzetto Costanzi, determinato dall'improvviso pericolo di crollo dell'edificio. In mattinata si riuniranno in Municipio, assieme al Sindaco, gli assessori preposti all'Ufficio tecnico, all'economato, il segretario generale ed i funzionari che dirigono tali settori municipali.

In questi primi giorni seguiti al perentorio ordine di sgombero, varie soluzioni si sono profilate, soprattutto miranti a lenire il disagio che il provvedimento minaccia di causare agli inquilini e agli esercenti occupanti l'edificio. Ma il caso si prospetta di eccezionale interesse anche per altri problemi che pone all'amministrazione civica. Ad esempio quello della conservazione del palazzetto Costanzi, soggetto a tutela per il suo valore monumentale e del quale il Comune si proponeva di riadattare (praticamente ricostruendoli ex novo) gli ambienti interni, conservando naturalmente intatte le facciate e talune caratteristiche architettoniche d'insieme.

Altro problema quello della continuazione dei lavori sull'attigua area del costruendo nuovo palazzo comunale, lavori che si teme, specie per gli scuotimenti del terreno provocati dalle palificazioni, abbiano potuto determinare le lesioni verificatesi nel palazzetto Costanzi. E' evidente che la soluzione di questi problemi verrà a riflettersi anche sulla decisione che sarà adottata per gli sloggi. Del pari viene raccomandato un estremo tentativo di consolidare l'edificio con adeguate puntellature, almeno per evitare agli inquilini le gravi conseguenze dello sgombero immediato.

Si fa rilevare al riguardo che la situazione più allarmante è quella parte dell'edificio (n. 4 di via Muda vecchia) situata verso la via del Teatro Romano, dove abitano solo cinque famiglie. Nessun peggioramento è stato invece notato nella parte rimanente dell'edificio (n. 2 di via Muda vecchia), che potrebbe quindi, magari con le puntellature, essere ancora abitata. Si tratta soprattutto di guadagnare il tempo necessario, ancora quattro mesi, in attesa che a San Giovanni vengano ultimate le nuove case comunali nelle quali potrebbero trovare sistemazione gli sloggiandi.

Il conflitto nel Medio Oriente

L'INTERVENTO IN EGITTO DEPRECATO DALLA D.C., DALLA GIOVENTU' SOCIALISTA E DAI COMUNISTI

Le drammatiche situazioni venutesi a creare in Ungheria e nel Medio Oriente sono state oggetto di una mozione espressa ieri sera dalla sezione di Valmaura della D.C. L'assemblea democristiana ha rinnovato la manifestazione di solidarietà al popolo ungherese per l'insurrezione contro l'«oppressione che ogni genere di comunismo rappresenta anche per le classi più umili». La mozione depreca nel contempo l'intervento di forze in Egitto, quale attentato alla pace, affermando il principio che la soluzione di così gravi problemi deve essere ricercata in forme di pacifica collaborazione, secondo i principi del costume democratico.

In un indirizzo alla gioventù lavoratrice e studiosa, la Federazione giovanile del P.S.D.I. severamente deplora l'azione francobritannica nell'Egitto, qualificandola «attacco proditorio» e «aggressione vergognosa». Il voto, che richiama la condanna espressa dai socialisti per l'intervento sovietico in Ungheria, si rivolge al patrio Governo perchè l'Italia prenda posizione contro gli aggressori e «si adoperi presso le Nazioni Unite per l'immediata cessazione del fuoco, lo sgombero degli invasori del territorio egiziano e la soluzione negoziata e pacifica della questione di Suez».

I comunisti triestini hanno preso posizione ieri nei confronti dell'intervento franco-inglese nel conflitto tra Israele ed Egitto, esprimendo «condanna» per il «banditesco attacco che costituisce un pericolo mortale «per la pace e in particolare per l'economia di Trieste, legata ai traffici attraverso il Canale di Suez. La mozione del P.C. manifesta pertanto solidarietà con il popolo egiziano e chiede la neutralità dell'Italia e un esame della situazione da parte delle grandi potenze, allo scopo di por fine al conflitto.

Negli altri settori politici locali questa presa di posizione dei comunisti, a parte ogni considerazione di merito sugli avvenimenti del Medio Oriente che vivamente preoccupano tutti, è stata amaramente commentata in rapporto all'atteggiamento assunto dai comunisti stessi nei confronti dell'intervento armato dei russi in Ungheria, per il quale il P.C. non ha inteso associarsi all'unanime condanna, sottoscritta persino dalla organizzazione sindacale paracomunista.

"Il Lavoro„ in edizione speciale per i dieci anni di attività

Dieci anni fa, il 1.o novembre 1946, usciva il primo numero de «Il Lavoro», settimanale della Camera confederale del Lavoro di Trieste. Era la voce italiana, dei lavoratori liberi che si levava nell'atmosfera cupa di quei giorni tanto calamitosi per l'avvenire della nostra città. Il movimento sindacale democratico era insorto per opporsi all'allora organizzazione slavo-comunista che pretendeva di monopolizzare la rappresentanza dei lavoratori e non per tutelarli quanto invece per sostenere le subdole manovre di coloro che volevano asservire Trieste alla Jugoslavia, manifestando l'adesione dei lavoratori, dei quali si proclamavano «unici» portavoce. E' stata quindi la bandiera nazionale, coraggiosamente portata nelle fabbriche, prima ancora che potesse venir issato il tricolore sugli stabilimenti. Dieci anni di esemplare attività al servizio dei lavoratori: nel sorreggerne la fede patriottica e nell'assecondarne le aspirazioni sindacali, con le settimanali pubblicazioni di carattere informativo sui problemi e i regolamenti del lavoro, sull'attività sindacale e il dibattito delle istanze economiche di più vasto interesse per la vita della città.

Alla C.d.L. e al «Lavoro», edito in quest'anniversario con un numero speciale, ci è grato esprimere i rallegramenti per la fattiva opera svolta e gli auguri di proficuo lavoro per l'avvenire.

La prossima pubblicazione del Foglio annunzi legali

Apprendiamo che è prossima la ripresa delle pubblicazioni del Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste.

L'iniziativa fa parte dell'attività in corso presso il Ministero del Tesoro e la Ragioneria Generale dello Stato per completare, al più presto, tutti i servizi della Provincia.

Increscioso episodio a S. Dorligo durante un funerale

Un increscioso episodio è accaduto nei giorni scorsi a San Dorligo della Valle, durante la celebrazione dei funerali di un abitante della borgata. Nel corso del rito religioso all'interno della chiesa, il Sindaco comunista del paese, Lovriha, malgrado il divieto fattogli dal parroco, ha pronunciato parole che volevano essere di commemorazione del defunto e sono state invece oltraggiose per la chiesa, esigendo anche che nella chiesa stessa venisse ammesso a cantare, dinanzi alla salma, un coro che svolge la sua attività nell'ambito dell'organizzazione paracomunista.

Oltre che dal parroco, l'atteggiamento del Sindaco è stato severamente deplorato dai fedeli, e consta che quanto accaduto è stato portato all'attenzione delle autorità.

La Cassa di Risparmio di Trieste ha erogato l'importo di lire 10 mila a favore dell'Associazione per la sicurezza della strada, la nobile istituzione sorta nella nostra città per iniziativa del prof. Craglietto.

Nella sua abitazione, in via Fabio Severo 68, è scivolato e caduto Vincenzo Migliacco, di 74 anni, e si è prodotto contusioni al costato sinistro. E' stato soccorso a domicilio dai sanitari della CRI.

ORARIO DEI NEGOZI

DOMANI, FESTA DI SAN GIUSTO, Patrono della città: tutti i negozi in genere resteranno chiusi, tranne i negozi dell'alimentazione, le drogherie e i fiorai che resteranno aperti dalle 8 alle 13; le macellerie dalle 6 alle 11; le panetterie e latterie dalle 7.30 alle 12; le pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

DOMENICA, FESTA DELLA VITTORIA: chiusura completa dei negozi tranne: panetterie e latterie che resteranno aperte dalle 7.30 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; macellerie dalle 6 alle 11; pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO UNGHERESE

Oltre cento litri di sangue donati sinora dai cittadini

Un'iniziativa del Sindaco per coordinare le raccolte - Oggi un incontro in Municipio con i rappresentanti dei partiti

Proseguono le generose offerte di sangue, viveri, materiale sanitario e di denaro in favore del popolo ungherese. Anche ieri, malgrado la giornata festiva, decine di persone si sono presentate al centro trasfusionale della Banca del sangue per effettuare donazioni di sangue; finora ne sono stati raccolti oltre cento litri.

Presso le sedi di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana di piazza Vittorio Veneto e piazza Sansovino, sono state recate offerte in denaro, che vanno ad aggiungersi a quelle già rilevanti sottoscritte negli scorsi giorni. Fra le offerte di ieri da segnalare quella di 24 mila lire da parte degli studenti dell'Istituto commerciale «G. Rinaldo Carli»; anche gli studenti della V classe del Liceo Ginnasio «Petrarca» hanno fatto pervenire l'importo sottoscritto fra i colleghi. Materiale vario (medicinali, viveri e indumenti) è stato raccolto, oltre che dalla CRI, anche dagli altri enti, associazioni e partiti politici che si sono fatti promotori delle diverse iniziative.

Di una nuova e più consistente iniziativa si è fatto ieri promotore il Sindaco. L'ing. Bartoli ha auspicato un'azione coordinata nei vari settori, allo scopo di raccogliere il maggior quantitativo possibile di materiale da inviare alla popolazione magiara. Il Sindaco avrà un incontro in Municipio con i rappresentanti dei partiti e degli enti che attualmente provvedono alla raccolta e alle sottoscrizioni, onde formulare un programma più vasto. La raccolta sarà fatta con automezzi del Comune che percorreranno le vie cittadine e sarà curata dai giovani studenti e dagli «scouts», come avvenuto in occasione della grande manifestazione di aiuto che Trieste per la prima volta ebbe a dare nel novembre del 1951 a favore degli alluvionati del Polesine. Il materiale raccolto sarà concentrato nei padiglioni della Fiera, dove saranno confezionati i pacchi. Tutto il materiale quindi sarà avviato, presumibilmente a bordo di vagoni ferroviari, verso l'Ungheria.

Il Sindaco, nell'annunciare l'intendimento della amministrazione civica di formare un vero convoglio di soccorso per l'Ungheria ha rivolto alla popolazione un appello per invitarla a cooperare in questa nuova opera di solidarietà umana e sociale. Nell'augurarsi poi che la situazione a Budapest possa esser favorevolmente definita, l'ing. Bartoli ha espresso la intenzione di recarsi personalmente nella capitale magiara con il convoglio dei soccorsi triestini.

L'ing. de Pastrovich eletto capogruppo dei petrolieri

L'assemblea del Gruppo petrolieri dell'Associazione industriali, è stata convocata per eleggere il nuovo capogruppo, a seguito delle dimissioni presentate dall'ing. Diego Guicciardi, che ha lasciato la nostra città per andare ad assumere altro importante incarico fuori Trieste.

A ricoprire la carica per il prossimo biennio è stato eletto, all'unanimità, il dott. ing. Tito Livio de Pastrovich, direttore generale dell'«Aquila». Quale vicecapogruppo è stato riconfermato il sig. Giovanni Rizzi, mentre i sigg.ri ing. Odilo Camus e Guglielmo Hosak sono stati riconfermati membri del Consiglio direttivo del Gruppo.

Tre nuove autolinee con Lubiana e Fiume

A partire dal 12 novembre entreranno in funzione tre nuove autolinee che allacceranno il nostro territorio alla Jugoslavia: si tratta della Trieste-Fiume, Trieste-Lubiana e Gorizia-Lubiana, queste due ultime prolungabili fino a Bled, durante il periodo estivo.

L'autolinea Trieste - Fiume verrà servita dai pullman della SARA di Trieste e dall'AUTOTRANS di Fiume. Gli orari saranno i seguenti: partenza da Trieste con la SARA (Stazione delle autocorriere) ore 7.15, arrivo a Fiume ore 9.35; partenza da Fiume ore 16 e arrivo a Trieste ore 18.20. Partenza con l'AUTOTRANS da Fiume ore 7.15 e arrivo a Trieste ore 9.35; partenza da Trieste ore 16 e arrivo a Fiume ore 18.20. Tra gli altri paesi, i pullman faranno sosta a Erpelle-Cosina, Obrovo, Matteria, Castelnuovo, Sappiane, Mattuglie, Abbazia. Prezzo della corsa completa lire 590 per complessivi 84 chilometri. Il biglietto di andata e ritorno godrà della riduzione del 10 per cento.

L'autolinea Trieste - Lubiana avrà frequenza trisettimanale (mercoledì, sabato e domenica) e s'inizierà il 13 novembre. La linea sarà servita dalla SAT di Trieste e dalla SAP di Lubiana.

I servizi marittimi per il mese di novembre

Per il corrente mese di novembre l'attività marittima del porto di Trieste viene prevista in un totale di 181 unità, delle quali 88 in partenza e 93 in arrivo. Per quanto riguarda le partenze il maggior numero si avrà sempre per il settore del Medio Oriente (Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele ed Egitto) con trentasei navi. Sulle linee commerciali con l'Africa si avranno 12 partenze mentre nove sono programmate per le rotte dell'Europa Occidentale e Settentrionale. Seguono poi il Golfo Persico - India - Pakistan-Estremo Oriente con otto, i servizi mediterranei e il Nord America con sei, le altre due Americhe con cinque e l'Australia con una (il Toscana, che partirà il 16).

Nel settore degli arrivi il primo posto spetta alle linee con la Grecia e il Medio Oriente, con 35 unità, seguite da quelle con l'Africa con quindici unità mentre tredici navi giungeranno dalle rotte con il Golfo Persico, India - Estremo Oriente. Per i collegamenti con la Europa faranno capo al nostro porto nove piroscafi e sette ne giungeranno dalle linee mediterranee. Infine dalle Americhe (Nord, Centrale e Sud) arriveranno complessivamente 14 navi.

La «Vulcania» arriverà il giorno 14 e ripartirà per il Nord America il giorno 20 mentre sulle linee del Sud Africa si avrà in questo mese la partenza della m/n «Africa» lunedì prossimo e l'arrivo dell'«Europa» il giorno 30 novembre.

Il «grande amante» del cinema

LE DONNE SI UCCIDEVANO PER LUI

Il fascino che esercita un volto fresco, sereno, piacevole è dimostrato una volta di più dallo straordinario successo del grande «divo» del cinema muto, Rodolfo Valentino, per il cui amore decine di donne non esitarono a togliersi la vita.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

COMMESSA AI C.R.D.A. UNA MOTONAVE MISTA

L'«Adriatica» potenzia la linea turistica per il M. O.

Con l'ordinazione ai CRDA di Monfalcone di una motonave mista da 4.350 t. s. l., la Società di navigazione «Adriatica» ha dato il via all'esecuzione del suo programma di rinnovamento e potenziamento della linea turistica Adriatico-Medio Oriente, ora servita soltanto dall'antiquato piroscafo «Campidoglio», la cui sostituzione è stata più volte compresa nel quadro delle richieste triestine per il miglioramento dei servizi marittimi di p.i.n. in partenza dagli scali del versante orientale d'Italia.

Come si ricorderà, anche la Commissione di studio della Comunità dei porti adriatici ebbe modo di ribadire la necessità d'immettere in servizio su questa importante linea, navi celeri e moderne particolarmente adatte a soddisfare le esigenze delle correnti turistiche memori della tradizionale alta qualità ed efficienza che caratterizzò anche in questo settore i servizi marittimi italiani nell'anteguerra.

L'«Adriatica» ha ora deciso — secondo quanto appreso dall'«Astra» — di concretare al più presto i programmi già da tempo elaborati che prevedono la immissione in linea, sulla rotta Venezia - Trieste - Bari-Grecia-Cipro-Libano ed Egitto, di tre moderne motonavi che assicureranno al servizio una frequenza quindicinale. La Società conta di poter disporre di tutte e tre le unità già entro il 1958.

Nuove sepolture a S. Anna

Prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XIII del Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente dalla fila 3 alla fila 12 inclusiva delle fosse comuni ove giacciono i resti mortali dei deceduti e ivi sepolti dal 20 giugno 1945 al 3 febbraio 1946. Entro il 28 febbraio 1957 gli interessati che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi per le operazioni del caso alla sezione cimiteri della Ripartizione Lavori Pubblici, in via del Teatro 5. Le lapidi e gli altri segni funerari esistenti sulle sepolture potranno essere ritirati verso presentazione all'Ufficio custodia del Cimitero di un permesso che sarà rilasciato dalla Sezione cimiteri. Con il 1.o marzo 1957 non potranno più essere effettuate esumazioni dei resti mortali, nè potranno più venire ritirate le lapidi che rimarranno a completa disposizione del Comune.

Verrà anche apprestata a nuove sepolture la cripta XVI a loculi decennali (campo IV) del Cimitero comunale di Sant'Anna, ove giacciono i resti mortali dei deceduti e ivi sepolti dal 24 agosto 1946 al 20 novembre 1946. Il termine per le operazioni di conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali scade il 15 dicembre.

Predicazione di P. Cattoretti nella Chiesa di via del Ronco

Nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco si è iniziato il tradizionale ottavario dei fedeli defunti, con la predicazione di un sacro oratore di eccezione: il Rev. P. Luigi Cattoretti, domenicano. Tutti i giorni al mattino, ore 7, breve pensiero spirituale; alle ore 19 discorso seguito da preghiere in suffragio dei fedeli defunti.

E' morta improvvisamente ieri sera Luigia Rigotti, di 83 anni, abitante in viale D'Annunzio 20. I suoi si sono affrettati a chiamare la CRI ma, all'arrivo del medico di turno, dott. Osti, la vecchia signora era già spirata per paralisi cardiaca.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.8, minima 7.3; pressione 1014.9 stazionaria; umidità 79 per cento; temperatura del mare 16.9; pioggia caduta mm. 1.4; vento 28 km.-h E-N-E, raffiche 38.

Oggi: Commemorazione dei Defunti. — Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna leva alle 6.27, cala alle 16.33.

Maree. — OGGI: alta alle 8.40, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 15.15, cm. 57 sotto il l. m.; alta alle 21.40, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 camerieri I cl. (conferma 181, turno 133); 1 garzone camera II cl. (preced 54); 1 primo panettiere (turno 10). Turno «generale»: 1 marinaio e 1 fuochista nafta (contratto a compartecipazione).

LE ORE DELLA CITTA'

La pioggia

La pioggia non poteva mancare. Serve ad illanguidire il tono della giornata, e il cielo coperto fino all'orizzonte pare voler rinchiudere gli sguardi e lo spirito nei limiti familiari della città, quasi a proteggere la dolce mestizia degli uomini dai tonanti avvenimenti del mondo. Tranquillo e umido l'autunno si presenta in tutto il suo grigiore, quasi ci volesse invitare tutti a raccoglierci attorno al focolare, nella quiete degli affetti familiari, nella memoria degli Scomparsi, quasi ci volesse ammonire o persuadere di come facilmente mutano le sorti terrene, di quanto breve e fuggente è il soffio di cui alimentiamo ogni nostra intelligenza e ogni nostra stupidità. Ascoltiamo la voce di questo autunno; e speriamo che altri uomini, in ogni parte del mondo, sappiano ascoltarla con lo stesso atto di riverente meditazione che il cielo, plumbeo e chiuso sulla nostra Trieste, offre allo spirito sgomento dal lontano ululato delle tragedie umane.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Musica sinfonica; 12.10: Musiche di Mussorgsky; 13.15: Musiche di Scarlatti, Boccherini e Brahms; 17: Requiem di Berlioz; 18.45: Musiche di Schubert e Haydn; 20: Concerto n. 2 di Chopin; 21: «Maria Dolens», la campana dei Caduti di Rovereto; 21.5: Concerto diretto da Franco Caracciolo; 23.25: Musica da camera.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Mantovani; 13.45: Complesso vocale Marcel Couraud; 14: La malinconia di Brahms; 19.30: Arie di Schumann; 20.30: Messa da requiem di Giuseppe Verdi, diretta da Arturo Toscanini.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.25: Musica da camera; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Santa cittadina, film; 18.15: Musei d'Italia; 21: I dialoghi delle Carmelitane.

Due incendi di camino sono stati estinti ieri dai vigili del fuoco. Un fuocherello è scoppiato a mezzogiorno in via Giulia 25, l'altro alle 18.45 in via dell'Istria 46.

Bridge sull'«Africa»

Il Comitato signore del Madrinato Italico, ansioso di aiutare, avvicinandosi l'inverno, i bambini profughi, ha deciso d'iniziare la serie dei pomeriggi benefici, facendo coincidere la data di tale inizio con quella del 4 novembre. Ha approfittato della gentile messa a disposizione della motonave «Africa» per indire una riunione di bridge, conversazione e ballo (suonerà l'orchestra di bordo per domenica prossima, dalle 17 in poi. Per i biglietti d'ingresso, che danno diritto anche alla consumazione, e per le prenotazioni dei tavoli di bridge, rivolgersi alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Voli per studenti

Agli studenti appassionati dell'aria sarà data la possibilità, in occasione della festività del 4 novembre, di partecipare alla manifestazione aviatoria organizzata all'aeroporto di Campoformido (Udine) e di prendere parte ai voli di propaganda indetti dal Ministero dell'Aeronautica. I voli si svolgeranno su un aeroplano C. 45 dell'Aeronautica militare e saranno del tutto gratuiti. E' invece prevedibile che gli studenti interessati, sia delle scuole medie che dell'Università, dovranno provvedere a proprie spese al viaggio per Udine. Ai voli possono partecipare tutti indistintamente gli studenti medi e universitari di Trieste i quali sono pregati di rivolgersi con sollecitudine alla sezione aeronautica del CUS, telefonando alla segreteria, n. 94671 fino le 13 o dalle 17 alle 19 di oggi.

Incontri dello spirito

Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45 verrà messa in onda un'altra delle trasmissioni della serie «Figure dell'Antico Testamento». Il personaggio antico la cui vicenda ci sarà presentata questa sera è Mosè, il liberatore del popolo di Israele.

Solo il tappeto persiano

può soddisfare il desiderio di abbellire degnamente la casa e solo nell'imponente assortimento *da Taccari* in via Cicerone 4, troverete l'esemplare di classe ad un prezzo irrisorio.

Mostra Privato

Sabato alle 18, alla Galleria Trieste, in viale XX Settembre, sarà inaugurata la Mostra personale del pittore Cosimo Privato, comprendente una quarantina di opere.

---

† Addì 1.o novembre è mancata improvvisamente

Luigia ved. Rigotti

nata RIZZON — d'anni 83

lasciando nel più profondo dolore i figli, le figlie, i nipoti, i generi, le nuore, l'amica Emma e le famiglie congiunte.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, sabato 3 corrente, alle ore 10.30 dall'abitazione di viale D'Annunzio 20.

Famiglie: RIGOTTI - PUNTER - METELLI - SVARA - LANERI

† Improvviso malore stroncava l'operosa vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro dello

arch. Remigio Romito

lasciando nel dolore il figlio BRUNO, il fratello CARLO, le cognate e i nipoti, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre, alle ore 14, partendo dalla cappella di via Pietà.

I collaboratori arch. CARLO GOEBEL e LUIGI BISIACCHI si associano al dolore della famiglia.

† Dopo lunghe sofferenze si spense serenamente

Riccardo Bossi

lasciando nel dolore i figli MARTA e RICCARDO, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno il 3 corr., alle ore 9, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla nostra adorata

Mamma

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Loris Premuda per le sue amorevoli cure.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 9 corr., alle ore 7.30, nella chiesa Maria Santissima dell'Addolorata, piazzale Valmaura.

Famiglia MIHEL

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara mamma e nonna

Rosalia Parma ved. Nordio

ringraziamo sentitamente il già Preside dell'Istituto «L. da Vinci» prof. Romeo Neri, la Segreteria e i colleghi tutti, i parenti, gli amici, gli inquilini della casa e tutti i buoni che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

ROSETTA, NELLY, GIORDANO CETIN

Nel I anniversario della morte della cara

Mariuccia

la ricordano con immutato dolore ed affetto a quanti le vollero bene e la stimarono il suo caro FERRANTE ed il figlio CLAUDIO.

Una S. Messa verrà celebrata il 3 corr., alle ore 9, nella chiesa di via del Ronco.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.

Domenica 4 San Carlo

OGGI SI ACQUISTANO I DONI-OMAGGIO DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO CHE PRESENTA L'OROLOGERIA OREFICERIA

CAVALLAR

dietro la chiesa di Sant'Antonio

DOMANI SABATO IL NEGOZIO E' CHIUSO

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE eccetera per REGALI da CILLIA VIA ROMA N. 20

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030 Ore: 11-13 e 17.30-19

IL BLOCCO DEL CANALE DI SUEZ

La situazione è difficile per i nostri traffici portuali

Le distanze che le nostre unità dovrebbero percorrere qualora fossero costrette a scegliere la via di Gibilterra

Il blocco del Canale di Suez, con l'affondamento di una unità da guerra egiziana nel lago di Timsah, esattamente nel cuore del Canale, leggermente più a sud di Ismailia, a seguito di un bombardamento della RAF, provoca una situazione molto difficile per il nostro porto, relativamente ai suoi contatti marittimi con le aree poste a sud del Canale.

Come è noto, una parte rilevante delle comunicazioni marittime triestine si svolge verso Suez. Così tutti i servizi lloydiani, ad eccezione della linea per il Congo e l'Africa occidentale, sono vincolati alla traversata del Canale. E si tratta di linee importantissime, quali la nuova rotta per l'Estremo Oriente, inaugurata il 3 scorso con la motonave «Agostino Bertani», l'Espresso Adriatico-Sud Africa servito dalle velocissime motonavi da 10.500 tonn. «Europa» ed «Africa», la commerciale per l'Africa orientale, le linee per l'India ed il Pakistan, la rotta per l'Australia ecc.

Altri servizi privati per l'Oltre Suez sono espletati dalla triestina «Adria Lines and Trading», che ha sulla rotta del Persico ben 4 grossi «cargo» costaricani, dall'Agenzia Audoly, che alimenta i servizi verso il Mar Rosso, dalla germanica «Hansa» che ha una partenza mensile per il Persico con unità della classe dei «Turm», dalla Fratelli Cosulich che accoglie traffici per la società egiziana MISR Navigation Cy. di Alessandria per la rotta delle Indie. Servizi speciali interessanti le aree dell'Oceano Indiano sono altresì quelli della locale Sperco e Figlio, società che agisce in collaborazione con gruppi armatoriali olandesi per mezzo di trasbordi via Porto Said.

Grosso modo, un terzo circa del traffico di collettame in arrivo o in partenza a Trieste si svolge con i settori economici interessati al Canale di Suez.

Il blocco del Canale potrebbe seriamente danneggiare molti servizi marittimi triestini fra cui quelli diretti verso zone lontane, che, in questi momenti, avrebbero potuto approfittare delle favorevoli condizioni di mercato.

A titolo di ragguaglio diamo le distanze che dovrebbero percorrere le nostre unità marittime qualora fossero costrette a scegliere la via di Gibilterra: Trieste-Città del Capo, via Suez, 6974 miglia; via periplo africano 6745 miglia; Trieste-Hong Kong, via Suez, 7822 miglia; via periplo 13.843 miglia; Trieste-Bombay, via Suez, 4452 miglia; via periplo 11.427; Trieste-Sydney, via Suez, 10.267 miglia; via periplo africano 14.046 miglia.

Il più grande svantaggio riguarda, pertanto, le rotte più distanti, e cioè quelle per l'India, il Pakistan, Hong-Kong e l'Australia. Si tratta, come si vede dal diagramma delle distanze in miglia, di allungamenti assolutamente antieconomici. La rotta per le Indie, ad esempio, comporta via Gibilterra un percorso di due volte e mezzo superiore a quello effettuato attraverso il Canale di Suez.

Per ora non si conoscono ancora le decisioni che verranno prese in sede superiore per quanto concerne i servizi lloydiani. Viene confermato che la motonave «Victoria», che doveva salpare da Napoli per gli scali dell'Estremo Oriente, ha ricevuto l'ordine di rimanere nel porto partenopeo. Con ogni probabilità il viaggio della «Victoria» verrà «cancellato». Per quanto riguarda il contatto delle navi lloydiane esercenti la linea Genova-India-Estremo Oriente, apprendiamo che, mentre normalmente il tragitto Genova-Bombay viene percorso in una decina di giorni, l'allungamento dello stesso attraverso Gibilterra comporterebbe una spendita di tempo ragguagliata a ben 25 giorni.

La motonave «Africa», che si trova nel nostro porto e che fa parte della Linea Espresso Trieste-Città del Capo, partirà regolarmente lunedì prossimo. Al momento opportuno verranno date istruzioni alla Società circa l'instradamento da seguire. L'altra gemella, la motonave «Europa», si trova ora nel Sud Africa.

Compianto per la morte tragica di Giacomo Giorgetti

Sincero cordoglio ha suscitato la tragica fine di Giacomo Giorgetti, l'anziano signore che un'auto ha travolto e ucciso mercoledì sera in via Baiamonti. La notizia della morte del Giorgetti è stata appresa con particolare rimpianto nell'operoso mondo della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, nel cui organico l'estinto aveva ricoperto l'incarico di capotecnico e aveva diretto la sezione elettrica. Il Giorgetti aveva trascorso — si può dire — la vita nella grande azienda: vi era entrato nel 1914 e vi aveva prestato la propria opera sino al 1945, quando era andato in pensione. Dopo la morte della moglie, rapita al suo affetto lo scorso febbraio, il Giorgetti aveva continuato la sua vita quieta di pensionato. Il giorno fatale s'era recato a visitare un suo fratello che abita a Servola, e presso di lui s'era trattenuto sino a sera. Prima di salutarlo, il fratello aveva regalato al Giorgetti una bottiglia di vino prodotto con l'uva del suo orto e, con la fiasca in mano, egli era andato, ignaro, incontro alla morte che lo attendeva sulla strada di casa. E' risultato che la macchina investitrice correva veloce.

Lo scomparso era padre del prof. Ferruccio Giorgetti, che per lunghi anni diresse e potenziò la Polizia del Traffico, nelle cui file ha lasciato grato ricordo di sè. Il prof. Giorgetti attualmente è insegnante di educazione fisica all'Istituto nautico.

I funerali di Giacomo Giorgetti avranno luogo domani, sabato, alle ore 11, muovendo dalla cappella mortuaria di via della Pietà. Al figlio e agli altri congiunti giungano i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Cade un vecchietto sul limite d'un fossato

Dimesso tre giorni fa dall'ospedale — ha ancora la testa incerottata — dov'era stato accolto a causa di un'accidentale caduta, il pensionato Antonio Ojo, di 72 anni, abitante in via Ponziana 5, vi è ritornato ieri in disperate condizioni. Erano all'incirca le 17.30, allorchè il vecchietto usciva dalla trattoria che si trova nei pressi del minuscolo parco dei divertimenti di via Ponziana, e si avviava verso casa. Dopo pochi passi, l'Ojo inciampava e cadeva sull'orlo di un fossato scavato per tracciare il recinto di una casa in costruzione. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, dopo avergli riscontrato contusioni escoriate all'occipite e otorragia destra, lo faceva avviare all'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nel rincasare, Domenica Sanvincenti ved. Lenzi, di 53 anni, abitante in via dei Leo 11, è scivolata e caduta, fratturandosi la gamba sinistra. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Nel varcare, alle 18, la soglia dell'alloggio popolare di via Pondares, dove pernotta, il bracciante Italico Negri, di 67 anni, ha messo un piede in fallo ed è caduto, escoriandosi il ginocchio sinistro.

Nei pressi dello stabile n. 6 di via Vespucci, è inciampato e caduto, poco dopo le 18, l'operaio Francesco Rossi, di 53 anni, abitante in via Settefontane 8. Ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio e allo zigomo sinistro.

Vicino alla sua abitazione, al n. 430 di Villa Opicina, è sdrucciolata Maria Sanzio, di 16 anni, e si è escoriata le ginocchia. Tutti gli infortunati sono stati soccorsi dalla CRI.

FRA DUE AMICI SCOOTERISTI E UN'AUTOMOBILE

Drammatico scontro a tre all'inizio del viale D'Annunzio

Gran numero di spettatori e traffico fermo per qualche minuto - Per fortuna le conseguenze non sono gravi

Una macchina, una motocicletta, uno scooter e tre uomini sono stati coinvolti in uno spettacolare incidente avvenuto ieri di primo pomeriggio all'inizio del viale d'Annunzio, dove l'ingombro costituito dai veicoli ha fatto segnare il passo a una ventina tra auto e vetture filoviarie.

Erano all'incirca le 13.30 quando, con una motoretta, Umberto Ugrin, di 32 anni, abitante in via S.M.M. inf. 546, scendeva il viale, diretto verso piazza Garibaldi, e seguito a breve distanza dalla motocicletta pilotata da un suo amico, il bracciante Umberto Lacosegliaz, di 46 anni, abitante in via Caprin 4. L'Ugrin si stava avvicinando alla laterale sinistra, via Rigutti, quando veniva a collisione con una vettura. Era la macchina del commerciante Romeo Foretti, di 45 anni, abitante in via Brunner 3 che, sopraggiunta da piazza Garibaldi stava appena iniziando una conversione a sinistra. Il centauro è andato a sbattere contro la parte laterale anteriore sinistra della macchina e, dopo il violento urto si è rovesciato. Nello stesso istante è stato raggiunto dal Lacosegliaz che, trovatosi davanti l'ingombro costituito dallo scooter e dall'amico, non ha potuto evitarlo e vi è andato a urtare contro, rovesciandosi a sua volta assieme alla propria macchina. Intorno al groviglio è stato subito un gran accorrere di persone mentre, da un vicino telefono, qualcuno sollecitava l'intervento della CRI. Fortunatamente, la drammatica disgrazia si è conclusa senza gravi conseguenze: all'arrivo dei sanitari, i motociclisti erano già in piedi e stavano controllando i rispettivi veicoli che apparivano piuttosto mal ridotti. Con un'autolettiga, l'Ugrin è stato avviato all'ospedale, e il Lacosegliaz lo ha seguito poco dopo a bordo di un automezzo della Polizia. Il Lacosegliaz, che si è prodotto contusioni escoriate allo zigomo e alla guancia destra, escoriazioni multiple alle mani, contusioni all'indice destro e alle gambe, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. L'Ugrin, che lamenta contusioni escoriate alla gamba destra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di sette giorni.

Per ragioni di lavoro, l'apprendista elettricista Giustiniano Zanolla, di 18 anni, domiciliato al n. 12 di Duino, che è occupato presso le costruende case dei profughi a Sistiana, stava transitando a mezzogiorno in motocicletta lungo la litoranea. A un certo punto del percorso, la ruota anteriore del veicolo ha avuto un brusco scarto e lo Zanolla è stato sbalzato di sella. Con un'auto di passaggio, egli ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per profonde ferite lacero contuse all'indice e al medio destro.

Una drammatica passeggiata in macchina hanno fatto i coniugi Mario e Lucia Conestabo, entrambi di 31 anni, abitanti in piazza Trauner 8. Alle 16, essi percorrevano la via dell'Istria — l'uomo era al volante — diretti verso il centro. Nel superare lo stabile n. 143, la vettura andava a speronare il filobus della linea «10» che, guidato da Mario Trampus, abitante in via San Giusto 28, il precedeva di poco. Per il violento urto, la signora Conestabo, proiettata in avanti, è andata a sfondare con la testa il parabrezza, i cui frammenti le hanno prodotto una profonda ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e ferite di taglio multiple al naso nonchè al mento. Con una macchina di passaggio, la ferita ha raggiunto urgentemente l'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. L'automobile ha subito ingenti danni, lievi il filobus.

L'Ufficio del lavoro di Trieste elevato a giurisdizione regionale

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nell'intento di porre Trieste al livello delle maggiori città italiane anche nel campo del lavoro, ha elevato il locale Ufficio del Lavoro a Ufficio regionale per il Friuli e la Venezia Giulia. Alla direzione dell'Ufficio regionale è stato destinato il dott. Antonio Carillo, già direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Padova.

Il conglobamento degli assegni per i dipendenti della Provincia

Nella sua ultima seduta la Giunta provinciale ha approvato lo schema per il conglobamento degli assegni personali per i dipendenti della Provincia. Tale schema verrà sottoposto all'esame del Consiglio che si riunirà la prossima settimana. La Giunta invece si riunirà nuovamente in questi giorni.

Messa in suffragio degli Alpini e di tutti i Caduti in guerra

Oggi, alle ore 8.30, in suffragio degli alpini e di tutti i Caduti in guerra, la sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini farà celebrare una S. Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore. Officerà il M. R. don Giuseppe Malgarini cappellano del Battaglione Val Fella in guerra e della Sezione di Trieste.

Agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto per ubriachezza Vittorio Ulissi, di 61 anni, alloggiato in via Vidali 2.

DRAMMATICO EPISODIO A POCHI METRI DAL CONFINE

UNO JUGOSLAVO RIESCE A SCAPPARE BENCHE' RAGGIUNTO E PERCOSSO DAI MILITI

Quando si è costituito alla polizia, il giovane bracciante era trafelato e sanguinante - Ha dovuto essere ricoverato

Per guadagnare la libertà, il bracciante jugoslavo Franc Ludwick Godec, di 29 anni, da Lubiana, ha corso ieri il rischio di venire brutalmente trucidato a percosse dai militi della Difesa popolare. Alcuni mesi fa, il Godec aveva lasciato la città natale per trasferirsi a Capodistria, dove sperava di trovare migliori condizioni di vita. Trovato lavoro nella cittadina istriana, il Godec vi si è stabilito ma dopo alcuni giorni di permanenza si è convinto che nemmeno là regnavano la pace e il benessere. Più il tempo passava, più il tenore di vita si faceva intollerante, e così l'altra notte il bracciante decideva di abbandonare la cittadina e il suo Paese.

Verso le 23, egli si è incamminato in direzione della frontiera, dove è giunto iermattina ai primi chiarori del giorno. Procedendo guardingo come un animale braccato dai cacciatori, il Godec si è avvicinato al confine e s'accingeva a percorrere l'ultimo, brevissimo tratto che lo separava dalla libertà quando, da una macchia di cespugli sono saltati fuori due o tre militi della Difesa popolare. Al loro apparire, il Godec si è messo a correre ma, essendo la zona piuttosto accidentata, non ha potuto raggiungere facilmente il confine; nel corso dell'affannoso inseguimento, il malcapitato, che aveva le vesti completamente lacere per il continuo assalto dei pruni, le cui spine gli hanno anche rigato di sangue le gambe, è stato a un certo momento raggiunto dai militari jugoslavi. Nella speranza di indurlo a fermarsi, uno degli uomini lo ha colpito con il calcio del moschetto ma, nonostante la dura percossa, il Godec ha continuato a fuggire ed è riuscito a varcare la linea di frontiera.

Sanguinante e trafelato, egli ha raggiunto un posto di polizia, ai cui agenti si è costituito. I poliziotti si sono affrettati a rifocillare il clandestino e, dopo un sommario interrogatorio, lo hanno fatto salire su una macchina per trasportarlo alla CRI. Poichè il Godec necessitava di qualcosa di più di una terapia d'urgenza, è stato adagiato in un'autolettiga e trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per una profonda ferita lacero contusa al sopracciglio destro, contusioni multiple alla fronte ed escoriazioni diffuse alle gambe e alle mani.

Cade un pittore dalla scala a pioli

Nella «Lavanderia triestina», in via Giulia 8, è rimasto infortunato il pittore Romano Strani, di 19 anni, abitante in via del Panebianco 8. Verso mezzogiorno, mentre si trovava su una scala a pioli alta tre metri, lo Strani ha perduto improvvisamente l'equilibrio, ed è stramazzato al suolo, producendosi la sospetta frattura del piede sinistro. Accompagnato all'ospedale con un auto privata, il ferito è stato trattenuto in osservazione con prognosi di venti giorni.

Scaricando delle pietre da un autocarro in sosta in via del Teatro Romano, il muratore Mario Popelka, abitante in via S. M. M. inf. 1295, si è prodotto una ferita lacero contusa alla mano destra.

Mentre scendeva le scale di un della corrispondenza, il fattorino postale Francesco Manosperti, di 22 anni, abitante in via Crosada 11, ha messo un piede in fallo, e si è prodotto la distorsione del malleolo destro.

Lavorando alla mola smeriglio installata nell'officina di via del Cisternone 72, il fabbro Giovanni Tretiach, di 39 anni, abitante ~~a Santa Croce 982~~, è rimasto investito all'occhio sinistro da minuti frammenti metallici, che gli hanno causato un'intensa congiuntivite traumatica.

Su un chiodo sporgente da un asse, il panettiere Fausto Predonzani, di 41 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 19, ha posato inavvertitamente il piede destro, e si è prodotto una ferita di punta alla pianta.

Riordinando la casa, Maria Tommasi, di 33 anni, abitante a Chiarbola superiore 599, si è ferita con un vetro alla mano destra. Gli infortunati sono ricorsi alla CRI.

Crampi allo stomaco dopo aver mangiato il cocco

Alcuni spicchi di cocco hanno fatto finire ieri all'ospedale l'operaio Pietro Lorenzut, di 36 anni, abitante in via Corridoni 21. Di buon mattino, egli acquistava il profumato frutto esotico su una bancarella del centro, e se lo portava a casa per consumarlo durante la merenda. Un'ora dopo avere mangiato il cocco, il Lorenzut è stato colto da tali crampi, che i suoi hanno ritenuto opportuno chiamare la CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale. Tutto lascia ritenere che il frutto, trovato dallo stesso Lorenzut di colore piuttosto scuro, era guasto.

Una maschera e uno spettatore dal teatro all'ospedale

Per due volte la CRI ha dovuto accorrere ieri al Teatro Nuovo, in via Giustiniani, dove i sanitari hanno soccorso una maschera infortunata e uno spettatore colpito da un grave malore. Poco dopo le 9, mentre percorreva un corridoio del teatro, la maschera Bruno Godini, di 36 anni, abitante in via San Lazzaro 20, è inciampicato in una corsia e, perduto l'equilibrio, è caduto, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. E' stato accompagnato all'ospedale. Il malore ha colpito invece l'impiegato Eugenio Bressani, di 69 anni, abitante in via Segantini 4. Intorno alle 19.30, dopo avere calorosamente applaudito assieme alla figlia l'ultima scena de «La bottega del caffè», il Bressani ha lasciato il teatro e, appena giunto sulla strada, si è accasciato sul marciapiede privo di sensi. E' stato trasferito d'urgenza all'ospedale.

Torna a casa il turista ferito

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, alle 18, all'ospedale, dove i sanitari hanno raccolto nel reparto ortopedico Helmuth Geiger, di 17 anni, il turista germanico rimasto coinvolto qualche settimana fa in un incidente stradale. Il Geiger è stato trasportato alla Stazione centrale, da dove è partito alla volta della sua residenza, a Monaco di Baviera.

Assalita da un gatto

Da un gatto è stata assalita ieri pomeriggio l'impiegata Silvia Duiz, di 30 anni, abitante in via Santa Caterina 7, e ha riportato escoriazioni al viso. E' ricorsa alla CRI.

Spettacolo d'arte varia alla L. N. di Valmaura. Domani sabato, alle ore 20.30, nella sede della Lega Nazionale di Valmaura, la compagnia S. Giusto presenterà uno spettacolo d'arte varia con la partecipazione dei comici Nino e Giordano, del cantante Claudio Grimaldi (microfono d'argento concorso Taioli) e con la partecipazione del prof. Metafisicus diplomato in arti magiche, sketchs, canzoni, parodie e musiche.

Una spedizione archeologica capeggiata dal prof. Maucci

Apprendiamo da Trento che nei primi giorni di questo mese verranno riprese a Castel Tesino le operazioni del gruppo archeologico, capeggiato dal prof. Maucci di Trieste, per l'esplorazione completa della grande grotta detta dell'«Acqua nera». Nei mesi scorsi gli speleologi avevano già proceduto a una completa ricognizione della grande voragine rilevando in essa resti di antichissimi animali. Ora è quindi la volta degli archeologi i quali cercheranno di far luce sul mistero che circonda la grotta. Della spedizione faranno parte anche il prof. Zorzi e il Sindaco di Feltre, on. Riva.

Una mozione a favore dei dipendenti ex GMA

Una mozione a favore dei dipendenti dell'ex G.M.A. è stata presentata al Consiglio comunale dai consiglieri monarchici, avv. Antonini e prof. Origone. L'istanza chiede la concessione immediata delle migliorie economiche richieste dalla categoria e sollecita dal Governo la sistemazione definitiva, ai sensi della mozione già votata dal Consiglio comunale nel novembre dello scorso anno.

Nel Movimento giovanile del PNM

I giovani del partito nazionale monarchico si sono riuniti in assemblea ordinaria per eleggere i nuovi dirigenti della Sezione del movimento giovanile. Sono risultati eletti: segretario di sezione Vascotto Guerrino; consiglieri Canarutto Walter, Lazzari Decio, Loseri Sergio, Mari Grego Enrico, Saetti Lucio, Sala Leila, Sala Riccardo e Valli Dario.

Corsi di ginnastica ritmica al CMM

Il Circolo Marina Mercantile effettuerà, come per il passato, i suoi corsi di ginnastica ritmica femminile. Le allieve saranno istruite dalle insegnanti Lazzarini e Tiscelli. I cinque corsi, riservati alle figlie dei soci e dei simpatizzanti, avranno inizio lunedì 5 novembre p. v. Gli orari sono esposti all'albo sociale e per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria sociale di via Rossini n. 6, telefono 36732.

(«Giornalfoto»)
Un momento della cerimonia svoltasi alla Facoltà di economia dell'Università di Trieste nell'occasione del conferimento delle lauree alla memoria a due suoi studenti caduti in guerra

Orario ferroviario

PARTENZE

3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.25 A	da Udine
7.32 A	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.03 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

BRUTTO SCHERZO DI UNA TAZZINA DI CAFFE'

Gli viene un malore per un sorso di traverso

E' finito all'ospedale - Anche un'anziana signora ha avuto una disavventura analoga

Una disavventura assai insolita è capitata ieri al signor Paolo Cassiani, di 49 anni, abitante in via del Molino a vento 19. Poco dopo aver finito di pranzare, verso le 14, è entrato in un bar per la consueta tazzina di caffè, ma ieri la tazzina non è stata ristoratrice e «digestiva» come al solito. Una tazzina perfida, penserà il signor Cassiani quando si sarà completamente riavuto dall'inaspettato malanno occorsogli. E' entrato, dunque, in un bar di via Caprin e mentre tranquillamente degustava il suo caffè, un sorso, chissà perchè?, gli è andato di traverso. Ha cominciato a tossire, prima un colpo, poi sempre peggio, fino alle convulsioni. Dalle convulsioni al malore il passo è stato breve; e il signor Cassiani si è d'un tratto abbattuto sul pavimento del bar, tra la sorpresa angosciosa degli altri avventori la cui attenzione era già stata richiamata dal suo crescendo di tosse. La CRI è stata chiamata d'urgenza: perchè il poveretto, cadendo, si era prodotta una brutta ferita lacero-contusa all'occipite e sebbene il malore non fosse grave, si rendeva necessario un pronto intervento. E' stato portato all'ospedale, per esser fasciato e a meditare sugli strani casi della vita.

Del resto, la sua disavventura ha una fedele eco in quella che è occorsa alla signora Elisa Scabar, di 88 anni, abitante in via Valdirivo 21. Anche l'anziana signora è rimasta ieri vittima del caffè. Lo stava prendendo assieme alla figlia allo «Stella Polare», ma anche lei non è sfuggita al malore. Senza tosse nè convulsioni, un malore semplice e silenzioso. E' arrivata comunque la CRI, e il dott. Verginella le ha praticato una terapia d'urgenza in modo da rimetterla un po' in forze. Poi la hanno accompagnata a casa.

Altre persone sono state ieri colpite da malori improvvisi: in una trattoria di via Donatello, la CRI ha raccolto Carmela Montiroli, di 24 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 24; nella sacrestia della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sul versante di via Ponchielli, il pensionato Bonaventura Caloro, di 81 anni, abitante in via Crispi 7; nella sua abitazione, in via Settefontane 145, il marittimo Benvenuto Babuder, di 44 anni; in via Malcanton 8, il bracciante Guido Bonat, di 56 anni, senza fissa dimora.

(«Giornalfoto»)
La piscina coperta è stata chiusa per i lavori di normale manutenzione. Con il 1.o gennaio gli impianti passeranno in gestione diretta alla nostra amministrazione comunale

SPETTACOLI

Le ultime due repliche de «La bottega del caffè»

Ieri al Teatro Nuovo hanno avuto luogo due rappresentazioni della goldoniana «Bottega del caffè». Quella della mattina ha inaugurato il ciclo di recite riservate agli studenti. Non si poteva sperare un successo maggiore: è stato registrato un tutto esaurito e i giovani che affollavano la sala hanno applaudito Memo Benassi e tutti i bravissimi interpreti, seguendo con intelligenza e preparazione veramente rare le vicende della divertente commedia.

Sabato alle ore 21 in turno F e domenica fuori abbonamento ultime due repliche.

Venerdì 9 andranno in scena «I capricci di Marianna» di De Musset e «L'uomo del destino» di Shaw. Regia di G. De Bosio, con la partecipazione di Laura Solari.

Successo a San Francisco del maestro Glauco Curiel

Richiamato per la quarta volta come direttore dell'opera italiana all'«Opera House» di San Francisco ove raccolse ripetutamente dalla stampa e dal pubblico, fervorose testimonianze del suo valore di concertatore, il maestro triestino Glauco Curiel ha rinnovato ancora, nell'attuale stagione lirica in quella grande città, grandi successi e ovazioni della folla, con la direzione di «Tosca», protagonista Renata Tebaldi. Del maestro triestino, il giornale «San Francisco Chronicle» rileva la finezza interpretativa e il vigore dell'accento orchestrale insieme alla disciplina della scena nella parte cantabile.

PRIME VISIONI

„Le meravigliose storie di Walt Disney"

Tutti vorremmo essere nati con il primo cartone animato di Walt Disney e averne di conseguenza la ragionevole età: ventottanni. Ma vorremmo anche aver saputo conservare la poesia di quel mondo in cui i personaggi candidi e buoni vincono sempre, mentre i cattivi annegano nella beffa e nel ridicolo.

In mancanza... del miracolo ci rimane la consolazione di queste periodiche «storie», che se per noi hanno ormai perduto lo smalto emotivo valido per i minori di dodici anni, non sono tuttavia scadute nella nostra ammirazione per la loro perfezione grafica costantemente in progresso, capace di creare uno spettacolo a sè.

Questo nuovo parto disneyano si compone di nove allegri «cartoni» e di un cortometraggio pure a colori. I personaggi sono tutti simpatici e tradizionali (Pluto, Paperino, Topolino, ecc.), per cui diviene arduo indicare delle preferenze senza scontentare l'affezione di qualcuno. Meglio suggerire un dubbio: la storia dei quattro strumenti musicali, che nel segno adoperato si stacca da quello consueto che diede origine a Mickey Mouse e alla sua grande famiglia. Rammenta Steinberg e ci avviciniamo quindi alla caricatura e alla satira, che sono sempre mezzi acidi e sospettabili.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: «La bottega del caffè» di C. Goldoni, nell'interpretazione della Compagnia del Teatro stabile, con Memo Benassi. Turno abbonamento F. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250.

EXCELSIOR. 15.30: «Il cigno». Cinemascope Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan. La storia d'amore di una principessa.

FENICE. 15.30: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. Il capolavoro Paramount 1956. Vistavision.

NAZIONALE. 15.30: «Sopravvissuti» con Jose Ferrer e Trevor Howard. L'impressionante impresa dei sommozzatori nell'operazione Cockleshell a Bordeaux.

ARCOBALENO. 16: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Felicia Farr. Grandioso cinemascope technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman di cui nessuno potrà dimenticare la dolce storia d'amore.

SUPERCINEMA. 15.30: La R.K.O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Il film più gaio dell'anno. Lo spettacolo più divertente per grandi e piccini, in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro di Walt Disney. Nuova produzione 1956-57.

SUPERCINEMA. Sabato S. Giusto e domenica, ore 10.30, mattinata. Per comodità dei genitori e bambini spettacolo unico: «Le meravigliose storie di Walt Disney».

GRATTACIELO. 16: «Il Re e Io» con Deborah Kerr, Yul Brynner e Rita Moreno. E' uno spettacolare cinemascope Fox fase 55 mm. NB. Vietate le tessere a tutto il 4 nov.

FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope e technicolor: «La donna venduta» con Cornel Wilde e Jane Russell. Un capolavoro presentato dalla Columbia Film.

CRISTALLO. 16: Robert Taylor, R. Todd, D. Winter ed E. O'Brien in una meravigliosa storia d'amore vissuta nel clima di una indimenticabile pagina di guerra: «Operazione Normandia». E' un colosso cinemascope Fox. Vietate le tessere.

CAPITOL. 16: «La storia di Tom Destry», technicolor Titanus, con Audie Murphy e Mary Blanchard.

ASTRA ROIANO. 16: «Accadde al penitenziario» con Aldo Fabrizi e Mara Berni.

EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Mattinata con Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara». Segue Rosicchio e cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 15.30: John Wayne trionfa in «Sentieri selvaggi», il colossale Vistavision e technicolor Warner, di John Ford, con Jeffrey Hunter e Vera Miles.

ARISTON. 16: «La carica dei Kyber», fiamma di rivolta sull'India misteriosa. Uno dei cinemascope più arditi e spettacolari, con la magistrale interpretazione di Tyrone Power, Terry Moore e M. Rennie.

ARMONIA. 15: «Satank, la freccia che uccide», technicolor, J. Payne, R. Cameron, T. Domergue. Comicissimo varietà.

AURORA. 15.30: «Serenata» con M. Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Enorme successo. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16: «La grande nebbia», un colosso in prima visione, con Joan Fontaine, Ida Lupino, E. O'Brien (premio Oscar) e con la partecipazione di Edmund Gwenn. Un film che ha commosso tutte le donne del mondo.

IDEALE. 16: «Resistenza eroica» con Sterling Hayden, Joce Page e Carrol Naish.

IMPERO. 15.30: «Serenata» con M. Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Enorme successo. Ult. giorno.

ITALIA. 16: L'arte sublime della grande Katharine Hepburn rifulge in «Tempo d'estate», l'incantevole technicolor con Rossano Brazzi. E' un grande successo United Artists.

MARE. 16: «Ragazze d'oggi». Cinemascope Eastmancolor, con Mike Bongiorno, Marisa Allasio e Paolo Stoppa. Grande successo.

MODERNO. 16: «Una donna per Joe» con Diana Cilento e George Baker in Vistavision technicolor.

S. MARCO. 16: «Il principe degli attori». Un poema d'amore senza eguali in cinemascope e technicolor, con Richard Burton, Maggie Mc Namara e John Derek.

SAVONA. 16: «La strage del 7.mo cavalleggeri». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Dale Robertson e M. Murphy.

VIALE. 16: «Giuramento d'amore». Canta R. Borelli. Domani: «Contrabbando per l'Oriente», grandiosa avventura in technicolor.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Ridolini e la collana della suocera» presentato da Tino Scotti. Domenica: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «Le diciottenni». Marisa Allasio, Virna Lisi, L. Boni, C. Micheluzzi e V. Riento. Il più grazioso e spassoso dei film in technicolor.

AZZURRO. 16: «Posto di combattimento». Film che narra uno spettacolare episodio di guerra.

BELVEDERE. 15.30: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con gli insuperabili Fernandel e Cervi.

LUMIERE. 17: «Le avventure del capitano Davidson», technicolor, con Wendell Corey e M. Lockwood.

MARCONI. 16: «Avventura a Cortes». Cinemascope a colori, con Marianne Koch, Michael Cramer e Linda Geiser.

MASSIMO. 16: «La baia dell'inferno». Violenti duelli fra gangsters e polizia nel porto di S. Francisco. Cinemascope e Warnercolor, con Alan Ladd, E. G. Robertson e J. Dru.

NOVO CINE. 16: «L'isola delle passioni» con Sterling Hayden e Madeleine Carroll. Technicolor.

ODEON. 16: «Circo a tre piste». Gli insuperabili comici Dean Martin e Jerry Lewis in uno smagliante technicolor.

RADIO. 16: «Casa da gioco», technicolor sentimentale con Rock Hudson, Julia Adams e Anne Baxter.

S. VITO. 18: «L'invasore bianco». Spettacolare technicolor di successo, con G. Madison.

SERVOLA. 16: «La carovana del Luna Park», avventuroso a colori.

VENEZIA. 15.30: «Il più bel peccato del mondo» con Georges Marchal e Dany Robin.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

ALL'ITALIA
L'ARTE SUBLIME DELLA GRANDE
KATHARINE HEPBURN
RIFULGE IN
TEMPO D'ESTATE
L'INCANTEVOLE TECHNICOLOR
con
ROSSANO BRAZZI
E' UN GRANDE SUCCESSO
UNITED ARTISTS!

DOMANI AL CINE VIALE
Un grandioso spettacolo CEIAD
IN TECHNICOLOR
Contrabbando per l'Oriente
con GEORGE MONTGOMERY
Primissima visione Primissima visione

SI RINNOVA OGNI ANNO L'ESEMPIO DELL'UMANA PIETA'

TOMBE INGEMMATE DI FIORI nel giorno dedicato ai Defunti

I riti liturgici nella Cattedrale di San Giusto L'omaggio militare al Monumento ai Caduti

Anche quest'anno la giornata dedicata ai Defunti viene caratterizzata da una puntuale e insistente pioggerella, che crea quella pesante atmosfera autunnale quale appunto la tradizione ormai promette per contornare il mesto raccoglimento di chi si appresta a onorare la memoria dei suoi cari morti. E' la stagione in cui la natura stessa sembra disfarsi e morire. Le foglie — queste foglie ingiallite così care ai poeti crepuscolari — sembrano assumere a un certo punto una diafana luminosità, sembrano quasi illuminate da un inesistente raggio di sole; e sotto questo cielo di piombo, il biancore delle tombe, il giallo, il rosso dei fiori creano l'ineffabile senso di una pietosa festa, permeata di mestizia.

Da alcuni giorni la cittadinanza ha continuato il suo silenzioso pellegrinaggio ai cimiteri, alle cittadelle della pace consacrate al culto degli scomparsi. E come per un arcano miracolo su ogni tomba si rinnova quel muto colloquio dei vivi con i morti mentre negli occhi di un padre, di un figlio, rivive l'immagine dei diletti defunti, i suoni, le voci, i colori di un mondo con essi scomparso.

Collane di fiori sembrano ingemmare le tombe, mentre il vento spinge tristi spruzzi d'acqua, e ha un'eco di pianto. A sera, lumi oscillano, si smorzano, rilucono, con un tremulo fremito che già non ha di questo mondo. Lo spettacolo più commovente è dato dalla visione di un bimbo e di una persona anziana che piangono sulla stessa tomba: il vecchio, che infiora una tomba con gesti lenti, e piange sommessamente per l'intensità di un ricordo; il bimbo non piange, ma nei suoi occhi innocenti c'è un'ombra di mestizia che va al di là del dolore vivo, immediato: c'è soltanto un visibile senso di sbigottimento e di stupore forse per il primo contatto con la sensazione della morte.

La festa dei morti: si depongono corone al monumento dei Caduti, si celebrano funzioni sacre di suffragio, si pronunciano discorsi, ma forse basta un tocco di campana, la vista di un fiore, per toccare il cuore fino alla commozione, nel profondo.

Quest'anno, purtroppo, ci sono tante altre persone, che oggi potranno ricordare i loro Estinti solo con un lontano pensiero, senza nemmeno aver la consolazione di poter lasciare un fiore sulla loro tomba, un segno, sia pure caduco, di un permanente affetto. Sono gli esuli istriani che hanno dovuto abbandonare la casa, la terra dove riposano i loro morti e che pensano ai loro piccoli cimiteri abbandonati, alle povere tombe spoglie, prive di ogni segno di umana pietà.

Nel giorno dedicato alle sacre e più care memorie, soldati e popolo renderanno solenne omaggio a quanti sono Caduti combattendo per la Patria. Cerimonie militari si svolgeranno al Cimitero di Sant'Anna, ai Cimiteri dell'altipiano, sul colle di San Giusto e al Parco della Rimembranza. Il comandante del Presidio gen. Ferrari renderà l'omaggio delle truppe alle ore 10, deponendo una corona di alloro al Cimitero militare di Sant'Anna, presenti le altre autorità militari, quelle civili e religiose, reparti in armi e rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, d'Arma e patriottiche. Alle 10.45 il gen. Ferrari deporrà una corona di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre sul colle di San Giusto. La memoria dei soldati Caduti sarà ricordata anche con cerimonie militari ai Cimiteri di Prosecco, Aurisina e Villa Opicina, dove riposano i soldati stranieri Caduti combattendo in questa zona. Alle 8.30 nella Chiesa di Santa Maria Maggiore il cappellano militare del Battaglione «Val Fella», don Malgarini officerà una Messa in suffragio di tutti gli Alpini caduti.

In questa giornata commemorativa dei Defunti i riti liturgici nella Basilica di San Giusto avranno inizio alle 8.30 con il canto mattutino; alle 10 il Vescovo officerà il solenne Pontificale e nel pomeriggio alle 17.15 i riti si concluderanno con la processione delle sacre reliquie. Il Vescovo mons. Santin celebrerà inoltre una Messa in memoria di tutti i Defunti alle 16 al Cimitero di Sant'Anna. Altre Messe saranno celebrate nella mattinata; alle 10.15 nella sala di I classe della Stazione centrale in suffragio di tutti i ferrovieri caduti nello adempimento del loro dovere e alle 9 nella Chiesa del Rosario, a cura dell'Associazione maestri dell'Azione Cattolica in suffragio delle vittime della rivolta ungherese.

Già ieri però si sono avute numerose cerimonie commemorative dei Defunti, dei Martiri e dei Caduti. A cura del Comune corone di alloro sono state deposte alla Risiera di San Sabba, in via Ghega e in via D'Azeglio, mentre oggi corone di alloro saranno deposte in viale D'Annunzio, in via Imbriani e sotto il pronao della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, ove i giovani triestini hanno sacrificato la loro vita per gli ideali di libertà e di Patria. Anche i movimenti ed i partiti politici hanno ieri reso un primo omaggio ai Caduti della libertà, deponendo corone di alloro alla Risiera di San Sabba.

Nonostante la giornata fredda e piovosa il Cimitero di Sant'Anna è stato meta di un ininterrotto e mesto pellegrinaggio. La popolazione che ogni anno rinnova l'omaggio alla memoria di chi non è più tra noi ha voluto egualmente approfittare della giornata festiva per adempiere a questo impegno spirituale. Il Cimitero di Sant'Anna si è così trasformato, nella brumosa giornata autunnale, in un immenso giardino di crisantemi, il fiore che l'usanza dedica ai morti quale espressione del ricordo e della pietà dei popoli. Affollatissimi anche i Cimiteri di Servola e di Barcola. Già infiorato appariva nel tardo pomeriggio anche il Parco della Rimembranza, per l'omaggio devoto che vedove, madri e orfani hanno reso ai cippi che ricordano tanti valorosi ed eroici triestini Caduti combattendo nel nome d'Italia.

Il ciclo delle cerimonie liturgiche si concluderà solennemente domani, con le celebrazioni del Santo Patrono. Alle 10 come ogni anno il Vescovo mons. Santin officerà il Pontificale nella Cattedrale di San Giusto, presenti le autorità cittadine. Nel pomeriggio alle 17 si avrà il trasporto delle reliquie del Santo e il Canto dei Vesperi, a conclusione delle celebrazioni.

Un documentario di Trieste alla rassegna internazionale di Padova

Abbiamo da Padova che nel pomeriggio di ieri, durante la visione dei film alla prima rassegna internazionale del film scientifico e didattico che si sta ivi svolgendo, è stato proiettato per la categoria «film didattici» una pellicola prodotta dal Centro di cinema sociale dal titolo «Adulti nel mondo dei più piccini», film che è stato girato nel nido d'infanzia «Matteotti» di Trieste. La regia è di Giulio Mauri su soggetto di Bombaci e Goldschmied, il quale ultimo ha avuto anche la supervisione e la consulenza tecnica.

Il film in bianco e nero che dura 35 minuti e ha un formato di 35 millimetri intende illustrare la funzione dell'adulto nel mondo dei bambini durante il periodo della loro prima infanzia, e cioè fino ai cinque anni di età, dimostrando la necessità di conoscere le esigenze del piccino onde aiutarlo a crescere armoniosamente. Così si vedono i primi giochi dei più piccini quando essi sono ancora un'esperienza individuale in cui l'adulto ha una funzione puramente passiva di sorveglianza e di incoraggiamento; i giochi dei più grandicelli invece esigono una partecipazione più attiva dell'adulto. Dai giochi più silenziosi si passa a quelli rumorosi e quindi i bambini vengono portati all'aperto, dove mostrano la loro vitalità. La pellicola si conclude con l'affermazione che il compito fondamentale dell'adulto è quello di facilitare il gioco dei bimbi.

Nella sezione della LN di Muggia

La Sezione di Muggia della Lega Nazionale ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo. Sono risultati eletti i signori Carlo Domeneghetti, Mario Marocco, Enzo Deluchi, Gianpaolo Ubaldini, Gioacchino Bruscaini, Pia Frausin, Armida Marcev, Aldo Menetto e Italia Santalesa in Marin. Nella loro prima seduta, gli eletti hanno poi proceduto all'assegnazione delle cariche in seno al Consiglio stesso. E' stato rieletto presidente, su unanime designazione, il benemerito signor Carlo Domeneghetti; a vicepresidente Mario Marocco, a segretario Enzo Deluchi e a tesoriere Gianpaolo Ubaldini. Su proposta del segretario Deluchi è stato poi nominato il Comitato feste, ed è risultato così composto: Gioacchino Bruscaini; Tedi Baron, Aldo Menetto, Aldo Costantini, Antonio Padovan, Antonio Delise, Aldo Facco e Diego Fragiacomo. I neoeletti consiglieri, tra i quali ci sono vecchi dirigenti noti per l'intensa attività impressa alla Sez. di Muggia, si sono incontrati con la presidenza centrale, con la quale hanno concordato l'attività da svolgere.

Un nuovo romanzo di P. A. Quarantotti Gambini

A breve distanza dalla pubblicazione di «Amor militare», il romanzo in cui P. A. Quarantotti Gambini ha rievocato, attraverso il personaggio del piccolo Paolo la prima guerra mondiale, osservata con gli occhi del bambino dall'angolo istriano di Semedella, è uscito in questi giorni «Il cavallo Tripoli», nella medesima collana «I coralli» dell'Editore Einaudi, in cui la vicenda così intensamente vissuta da Paolo continua sino alla fine della guerra e alla vittoria dell'Esercito italiano. L'uscita di questo romanzo, di cui tratteremo diffusamente fra breve, segna una nuova tappa nell'ascesa di Quarantotti Gambini.

(«Giornalfoto»)
Un mazzo di crisantemi è il tradizionale omaggio tributato alla memoria dei cari estinti nella giornata a essi dedicata

SOLDI D'UN TEMPO ALLA MOSTRA NUMISMATICA

Trieste nel Medioevo dalla faccia delle sue monete

Le tre affascinanti mogli dell'imperatore romano Eliogabalo Una medaglia coniata per l'apertura del Canale di Suez

Alla Mostra numismatica che si è inaugurata ieri nella sede della Associazione Filatelica Triestina, in piazza S. Giovanni 1, il pubblico avrà l'occasione di ammirare tra le altre pregevolissime collezioni di monete antiche e moderne, italiane ed estere, alcuni rarissimi esemplari di monete coniate dalla zecca triestina che ebbe a funzionare dal 1202 fino al 1306. Scarsissime e per lo più incerte sono le notizie che si hanno su di essa e sulle sue monete. Si apprende comunque che Trieste, una città che aveva mantenuto sempre una vita autonoma nei propri ordinamenti municipali, aveva anche conservato di diritto gli antichi privilegi, tra cui quello di coniare le proprie monete. Le monete sono di argento e portano quasi tutte al diritto il nome e l'effigie del Vescovo sotto la cui giurisdizione era posta la città, mentre al rovescio recano la scritta «Civitas Tergestum» e varie interpretazioni dello stesso emblema di tre torri stilizzate, che sembra sia la forma più antica del sigillo comunale e starebbe ad indicare l'uguale e indiviso diritto della autorità imperiale e di quella comunale. Dell'interessantissima collezione fanno altresì parte alcune monete degne di particolare attenzione, quale ad esempio il denaro coniato nel 1286 dal Comune, che porta sul diritto l'emblema turrito della città, e sul rovescio l'immagine di S. Giusto. L'ultima moneta coniata dalla zecca triestina è il denaro coniato da Rodolfo de' Pedrazzani, nel 1306, che reca al diritto la sua immagine e nel rovescio un monte sovrastato da un liocorno e dalla scritta «Tergestinus».

Della nutrita rassegna numismatica fa parte altresì la collezione di monete italiane coniate dal 1860 ad oggi, che è completa, con la sola esclusione delle monete d'oro, ed è stata raccolta dal signor Gualtiero Krischan, e, ancora, la collezione completa dell'Eritrea, della Somalia e dell'Albania. Alcuni pezzi davvero interessanti e rari sono le monete coniate dal Governo provvisorio della Lombardia, durante le Cinque giornate di Milano.

De Giorgio e Cirami espongono tutta la monetazione romana dell'Impero, dall'epoca cioè di Pompeo Magno fino al 670 d. C. Si tratta di una collezione di eccezionale valore storico, che offre la occasione per delle osservazioni assai curiose quali possono essere rappresentate dalla scoperta, attraverso le effigi delle monete, delle verosimili sembianze di un Bruto, di un Cassio, di un Marcantonio, di una Cleopatra. Pezzi rarissimi sono le monete che recano i ritratti delle tre mogli di Eliogabalo, fra cui la bella Iulia Paulina dall'originale acconciatura dei capelli, alla moda orientale. Le monete di Giuliano l'Apostata recano il simbolo dell'Anticristo, rappresentato dal genio di Antiochia seduto sul fiume Oronte.

Duilio Cerato espone a sua volta la collezione completa delle monete emesse dal Principato di Monaco dal 1819 al 1951.

La collezione delle monete coniate dalla zecca triestina è proprietà invece del signor Guido [illegible], il quale assieme al dott. Drioli espone anche una serie di quadri contenenti le monete emesse dalle zecche giuliane. Vi si ammira, tra l'altro, lo scudo coniato a Palmanova nel 1593, per celebrare l'erezione di una fortezza, appunto a Palmanova, che sorvegliasse i confini con la Repubblica veneta dopo la caduta di quella di Gradisca. Le monete della nostra regione sono particolarmente rare: infatti ne sono state ritrovate pochissime ed anche queste solamente in Ungheria ed in Austria: ciò si spiega con il fatto che esse — e specialmente quelle coniate dal Patriarcato di Aquileia, — sono state largamente razziate durante l'invasione delle truppe ungheresi nel 1812.

In collaborazione con il signor Abbiati, il Krischan ha inoltre allestito una interessante collezione di monete coniate nel Lombardo-Veneto. L'ispettore Angelo Bucca espone ancora una originale collezione di medaglie. I visitatori potranno ammirare alcuni esemplari molto curiosi, quali la medaglia coniata in occasione dell'apertura del Canale di Suez, la quale porta incisa l'effigie del realizzatore dell'impresa, il Lesseps, e una veduta panoramica del Canale; la medaglia emessa nel 1918 per commemorare la Vittoria, recante la data del 3 novembre e le immagini del Castello del Buon Consiglio e del Castello di S. Giusto.

Sono infine presenti alla nutrita rassegna il signor Bernardi, il quale espone talleri e doppi talleri dell'Unione doganale degli Stati tedeschi, dal 1937 in poi, ed il signor Finazzer con una collezione di monete della Repubblica Romana.

La Mostra, che si presenta davvero interessante anche per un pubblico di profani rimane aperta fino al 4 novembre, secondo il seguente orario: giorni feriali dalle 18 alle 20, giorni festivi dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

UN ERBIVENDOLO SI COSTITUISCE PARTE CIVILE PER 500 LIRE

Non la bimba ma la mammina faceva sparire le banconote dal cassetto

La donna è stata condannata a 15 giorni di reclusione

Ha davvero derubato l'erbivendolo, la giovane e piacente mammina, oppure la banconota da cinquecento lire è stata prelevata per gioco dalla piccola Tiziana? Questo il dilemma presentatosi — ad oltre un anno dal fatto — ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale; di fronte ai quali, imputata per l'appunto del furto di cinquecento lire in danno di un erbivendolo, è comparsa Fulvia Z. di 25 anni. I fatti — secondo l'accusa — andarono così. Da tempo in un negozio di frutta e verdure di via delle Ginestre i conti non tornavano. Ora cento, ora cinquecento, ora mille e più lire — che avrebbero dovuto trovarsi nel cassetto del banco — alla fine della giornata risultavano assenti. Nonostante tutti i conti, i controconti e le verifiche, le fantomatiche banconote non saltavano fuori. Finchè il proprietario del negozio cominciò a sospettare che alla misteriosa faccenda non fosse estraneo qualche cliente dalle mani troppo svelte. Da quel giorno, naturalmente, la sorveglianza divenne rigidissima: ed ecco che verso la seconda metà di giugno dell'anno scorso l'erbivendolo vide o credette di vedere qualcosa. Una cliente abituale da poco entrata nel negozio — appunto la Fulvia Z. — aveva allungato la mano verso il cassetto dei denari... L'erbivendolo non poteva giurarlo: ma si ripromise di aguzzare ancor più gli occhi il giorno dopo. Di giorni ne passarono più d'uno, una settimana intera per la precisione; finchè, il 30 giugno, la scena si ripetè. E stavolta il negoziante — che già in precedenza aveva manifestato i propri sospetti alla polizia — agì rapidamente. Inseguì la donna, le contestò il furto della banconota (della quale s'era preventivamente segnato la serie ed il numero)... e si ebbe come tutta risposta le più indignate proteste. Mentre a rincarare la dose intervenne più tardi il marito della sospetta, che aggredì l'erbivendolo e minacciò di denunciarlo per diffamazione. Forse, senza tali minacce, la denuncia per furto a carico della Z. non sarebbe neppure stata presentata.

Al processo — ove, caso singolare, per le cinquecento lire l'erbivendolo si è costituito regolarmente parte civile — s'è appreso che in polizia la donna aveva parzialmente ammesso il... prelievo. bivendolo ha infine ribadito d'are la banconota fosse stata sua figlia Tiziana di due anni, per gioco; ed a rincarare la dose, l'erbivendolo ha infine ribadito d'aver visto benissimo la donna introdurre la mano nel cassetto e impadronirsi del denaro. Tutto considerato, il Tribunale ha dichiarato Fulvia Z. colpevole di furto, condannandola a quindici giorni di reclusione e 2400 lire di ammenda, con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Tavella; difesa Fast, rappr. di P. C. Retta.

Non ancora identificata la salma ripescata a Grado

Come già annunciato la salma di una giovane donna è stata rinvenuta presso il litorale gradese, da due pescatori. La giovane, il cui corpo è stato restituito dal mare in un eccezionale stato di freschezza, si suppone possa avere una età fra i diciotto e i venti anni. Essa non è stata identificata.

Di capelli biondi, vestiva un paio di pantaloni di tela color blu e un giubbetto di lana celeste punteggiato di rosa. Al collo portava una catenina di oro e un orecchino al lobo sinistro, mentre all'anulare portava un anellino pure d'oro. Si fa sempre più fondata quindi la supposizione che la salma della giovane appartenga a una delle persone naufragate con la piccola imbarcazione rinvenuta sabato mattina alla deriva sulla spiaggia di Grado, dentro la quale fu rinvenuta una scarpetta di donna, un paio di pantaloni da uomo e un orologio da polso fermo sulle ore 7.40.

Dato che l'imbarcazione era siglata «PI. 36», si affaccia con una certa consistenza l'ipotesi che con la stessa siano partiti venerdì notte dalla costa di Pirano un uomo e una donna, i quali, colti dal violento sciroccale in mezzo al golfo, siano naufragati.

La salma della giovane donna è stata composta nella cappella mortuaria del cimitero di Grado.

L'Università popolare ad Asolo, Possagno e Valdagno

Presso la Sezione turismo dell'Università popolare di Trieste, in piazza della Libertà 6, tel. 35.435 continuano le iscrizioni al viaggio d'istruzione ad Asolo, Possagno e Valdagno in programma nei giorni 3 e 4 novembre c. a.

Il programma prevede la visita al Museo di E. Duse ad Asolo, alla gipsoteca del Canova a Possagno il giorno 3, mentre il giorno 4 sarà visitato il complesso industriale «Marzotto» a Valdagno.

Il pernottamento è previsto a Triene. Maggiori dettagli in sede nelle ore d'ufficio.

Corsi di ginnastica alla SGT

La S.G.T. comunica che continua l'iscrizione ai vari corsi ginnici maschili e femminili. La Direzione prega i sigg. soci di sollecitare le iscrizioni onde favorire il normale funzionamento disciplinare e tecnico dei corsi stessi.

Sabato e domenica prossimi dalle ore 20.30 in poi, nella sede sociale del sodalizio dopolavoristico in via S. Francesco 4, I piano, si terranno due brillanti serate danzanti.

«Città vecchia, via Battaglia» del pittore Angelo Ferraris che espone attualmente alla sala d'arte Rossoni, in Corso Italia. La visione è colta al centro delle demolizioni di via Donota

SEGNALAZIONI

Argomento di attualità. I fiori: ne sono stati venduti in questi giorni — e se ne venderanno ancora per qualche giorno — in numero davvero eccezionale. Sono giorni di festa, si commissionano corone per le celebrazioni di carattere patriottico, ogni negozio, ogni bancarella vende giornalmente centinaia e centinaia di dalie, di crisantemi, di garofani. Ma c'è qualcosa che non va. Molti lettori ci segnalano la loro perplessità per la mancanza di un regolamento che disciplini la vendita. Grandi crisantemi bianchi o gialli, ad esempio, si vendono a prezzi che variano dalle 80 alle 100, alle 150 lire, e sono sempre gli stessi. Il maggiore inconveniente è costituito soprattutto dalla mancanza, sia nelle vetrine dei fiori, sia sulle bancarelle, degli appositi cartellini che indichino il prezzo della merce esposta. In questo caso non si può nemmeno ammettere che il prezzo dei fiori abbia a segnare tali differenze da un venditore all'altro, in quanto il pubblico numerosissimo degli acquirenti non è assolutamente in grado di riconoscere quali siano i negozi che praticano i prezzi più bassi. Il punto è questo: non si rimprovera a coloro che esercitano il loro mestiere di fiorai di trarre il loro guadagno in occasione delle giornate dedicate ai defunti; si segnala solamente l'opportunità — nell'interesse della gran massa degli acquirenti e nello stesso interesse dei venditori — di provvedere a esporre il cartellino ben visibile con il prezzo delle singole specie di fiori. Si eviteranno così delle spiacevoli sorprese al pubblico, il quale — all'atto dell'acquisto — è molto spesso dell'opinione che i fiori abbiano un prezzo inferiore a quello reale, e specialmente in queste particolari occasioni.

— Questa faccenda delle case. Non è molto che ci siamo occupati dell'incresciosa situazione verificatasi in via Besenghi per la costruzione di uno stabile in cui non erano state rispettate le vigenti norme di legge. Più alto è lo stabile e più il proprietario ci guadagna, questo è chiaro a tutti; ma se esiste un regolamento edilizio che vuole le case alte tanto e non di più e che ammette ulteriori sopraelevazioni solo previo il consenso degli abitanti confinari, questo regolamento ha da essere rispettato. Nel caso precedente la casa è stata costruita senza l'autorizzazione e la pratica tuttora si trascina mentre la casa è già bell'e fatta da alcuni mesi. Il caso odierno è un po' diverso, anche se la sostanza è la stessa. La signora Liliana Lenardon ci segnala che al numero 33 della medesima via Besenghi, uno stabile che ha recentemente cambiato proprietario, dovrebbe — secondo le intenzioni del proprietario attuale venir sopraelevato. La signora Lenardon abita al numero 4 di via Daurant, è quindi dirimpettaia della casa in questione e come tale direttamente interessata. Dunque, lo stabile di via Besenghi 33 attualmente ha due piani più un abbaino ricavato tra gli spioventi del tetto, per un complesso che la nostra lettrice valuta in dieci metri e mezzo di altezza. Ora c'è un progetto secondo il quale il terzo piano dovrebbe essere livellato, vi si dovrebbe aggiungere un quarto e sopra di questo verrebbe rifatto il tetto spiovente. In totale si andrebbe quindi oltre i 14 metri. Questo è un numero importante, ma non è il solo numero che importa. Il regolamento edilizio per la zona ville, quella ufficialmente contraddistinta con la sigla «D 1», come è appunto questa zona di via Besenghi, pone varie limitazioni alla superficie e al volume delle case che vi sorgono. La signora Lenardon cita alcuni articoli del regolamento: Art. 76: la casa non deve occupare più di un terzo del lotto su cui sorge; art. 78: ... con tre piani al massimo, compreso nel numero dei piani il pianterreno e la soffitta se abitabile; art. 79: la distanza minima tra gli edifici deve essere di sei metri lateralmente e dodici frontalmente se la casa non supera i dieci metri d'altezza, di sette metri lateralmente e 14 frontalmente se l'altezza è superiore. L'altezza massima è regolata dall'art. 33 che per la zona D 1 la fissa in non più di 14 metri. Ora, a quanto pare, il proprietario dello stabile di via Besenghi 33 ha ottenuto il benestare da parte dell'Ufficio dei Lavori pubblici per sopraelevare nei termini citati. La signora è stata in questi giorni invitata allo stesso ufficio per dare, quale dirimpettaia, il suo benestare alla sopraelevazione e lo ha negato nella giusta considerazione del danno che ne sarebbe venuto al suo stabile. Il diniego della signora si basa non solo sulla considerazione dell'altezza, ma anche sul fatto che la casa di via Besenghi 33, che è di vecchia costruzione, non mantiene le prescritte distanze laterali. Mentre la distanza frontale della casa della signora Lenardon e dell'ordine del 14 metri prescritti, le distanze laterali dagli adiacenti edifici di via Besenghi è appena di tre metri, sicchè in nessun modo, afferma la signora, si può pensare a una sopraelevazione. Se, come tutto lascia credere le vigenti disposizioni danno ragione alla signora che ci ha scritto, e le sue proteste sono senz'altro giustificate; e se non ci fosse il precedente caso di via Besenghi 44, dove la casa è stata costruita senza il consenso di una inquilina adiacente, non ci dovrebbe essere nemmeno motivo di preoccuparsi. Noi speriamo che le competenti autorità comunali vogliano finalmente chiarire una volta per sempre queste situazioni che si stanno ripresentando con eccessiva frequenza e che poco favorevolmente depongono sul rispetto delle leggi, quale i cittadini hanno diritto di pretendere.

— «Le scuole medie sono aperte ormai da quattro settimane — dice un lettore — ma purtroppo ci sono ancora casi di studenti e di classi privi dei loro insegnanti. Nella scuola media inferiore dei Campi Elisi, per esempio, sono tre classi seconde e tre classi terze che attendono ancora di iniziare le regolamentari lezioni di matematica, perchè l'insegnante non è in grado di svolgere le lezioni a causa della prossima maternità. E' più che giustificata la preoccupazione dei genitori e degli studenti per il fatto che l'insegnamento sarà impartito da diversi insegnanti, se si aggiunge poi che non si è ancora trovato da sostituire l'insegnante regolare vien logico di domandarsi come saranno in grado di sostenere l'esame di licenza di matematica gli studenti delle terze. Questo stato di cose costringerà i genitori a mettere mano alla borsa e spedire i figlioli da insegnanti privati e questo non è giusto perchè le lezioni dovrebbero venir impartite a scuola». Se il lettore si preoccupa perchè alla insegnante prossima a diventare madre non è stato ancora trovato un sostituto, ci pare che egli abbia ragione. Per quanto ci consta di insegnanti non ne mancano e non dovrebbe essere difficile affidare a qualcuno dei tanti aspiranti la supplenza per il periodo previsto dalla legge in simili casi. Se poi il lettore si preoccupa perchè le classi non avranno sempre lo stesso insegnante, allora ci pare che la sua preoccupazione sia esagerata. E' cosa che accade non solo nella scuola, ma in ogni angolo del mondo, e non ha mai dato luogo a inconvenienti maggiori. In ogni azienda c'è un direttore e c'è un vicedirettore che lo sostituisce in sua assenza; guai se l'azienda fosse condizionata alla permanente presenza fisica del direttore. Guai se la scuola fosse condizionata alla permanente presenza fisica degli insegnanti di ruolo per tutte le materie. Siamo certi che si vorrà provvedere sollecitamente alla nomina di un sostituto, se è questo il senso che si deve dare alla lettera pervenutaci, benchè da altri punti della stessa e che per brevità non abbiamo riportato, una tale interpretazione non appaia del tutto certa.

— Moltissime persone, recatesi alla Banca del sangue con l'intenzione di donare il proprio sangue in favore delle vittime della eroica insurrezione ungherese, si sono viste rimandare indietro, inquantochè il Centro trasfusionale funziona solamente per due ore al giorno e precisamente dalle 17 alle 19. Sicchè coloro i quali intendevano manifestare — forse nel più significativo e nobile dei modi — il senso della loro solidarietà nei confronti di un popolo che ha difeso con tanto sacrificio di vite umane la propria libertà e la propria indipendenza, hanno avuto purtroppo la sensazione come se al Centro stesso fossero convenuti quasi per ricevere un favore, non per compiere un nobilissimo gesto. Infatti, si deve tener conto del fatto psicologico di chi ricorre al Centro per donare sangue. Uno decide: «Adesso mi reco all'Ospedale, per compiere il mio dovere di cittadino e di patriota». E invece no: «Il signore ritorni alle 17». Nel frattempo, uno può anche cambiare idea: «Sono io — pensa — che devo andare in cerca di chi mi cavi il sangue, o il Centro a cercare il donatore?». Magari alle 17 — come lamenta un lettore —, la sala d'aspetto è affollatissima di donatori in attesa; ed è immancabile che le operazioni abbiano inizio — in sovrappiù — appena alle 17.30. Qualcuno indignato se ne va. Ci sono in sostanza dei molteplici fattori psicologici di cui si deve tenere conto in queste delicatissime circostanze. Ciò che si vuol ottenere è principalmente questo, che la Banca del sangue resti aperta al pubblico dei donatori almeno per un periodo di tempo maggiore di quello rappresentato da ore soltanto da due ore sentato da due ore soltanto al giorno, e qualche volta anche meno. Soprattutto in questi giorni, in cui da ogni parte si fa appello al contributo della popolazione per inviare in Ungheria quelle scorte di plasma sanguigno di cui c'è tanto bisogno.

— Un inconveniente lamentato alla Stazione centrale riguarda l'album degli orari. Sono già venti giorni che manca il foglio contrassegnato con i numeri 1 e 2. In secondo luogo se uno deve esaminare il foglio numero 98 che contempla l'orario dei treni sulla linea Trieste-Venezia, allora è meglio che costui si rivolga piuttosto a qualche agenzia di turismo che imprecare contro tutti quei tratti di penna che sono stati lasciati da quanti hanno consultato il foglio. Tralasciando ogni commento sulla mancanza di rispetto civico dimostrato, in modo evidente, da molte persone, non resta che invitare l'Amministrazione delle FF. SS. a prendere in considerazione l'idea di proteggere i fogli esposti al pubblico mediante un rivestimento di materia plastica, in modo da rendere agevole la consultazione degli orari da parte dei cittadini.

— Il traffico veicolare nella zona del Ponte della Fabra è diventato davvero problematico; però non meno intenso è anche quello pedonale, specialmente all'angolo di via Carducci e di Largo Santorio. Un passante che scenda la via Carducci con l'intenzione di svoltare quindi in Largo Santorio o in via Ginnastica, resta spesso bloccato da un grosso gruppo di persone in attesa che il semaforo segnali via libera per attraversare la strada. Il marciapiede di fronte alle formaggerie è largo infatti appena un metro o poco più. Il peggio accade poi quando un altro gruppo di persone, ancora più numeroso, proveniente dai Portici di piazza Goldoni, attraversa la via Carducci, venendo ad ingrossare il precedente gruppo in sosta. Una persona che voglia soltanto voltare l'angolo, resta irrimediabilmente bloccata. La soluzione di questo problema ci viene suggerita da un lettore, il quale prospetta l'opportunità di abbattere l'angolo appartenente ad un negozio di manifatture, di creare cioè un piccolissimo portico sorretto da un pilone di cemento armato. «Il negozio stesso ne guadagnerebbe in estetica — afferma il signor C. P. —; non mi si creda ora tutto baldanzoso per la bella scoperta, ma è indubbio che bisogna trovare una soluzione agli inconvenienti che ho citato».

I DIECI ANNI DI VITA DELL' «UARKA»

Brillante affermazione a Monaco di un centro triestino di studi

Hanno partecipato al Congresso per l'integrazione scientifica 350 delegati giunti da quattordici nazioni

Il quinto Congresso internazionale per l'integrazione scientifica, che la libera Università di psico biofisica fondata a Trieste ha organizzato a Monaco, è stata anche la solenne celebrazione del decimo anniversario dell'Università stessa. Sorto per l'instancabile impulso del suo presidente, Renato Damiani, questo libero consesso di uomini, dediti allo studio della scienza più fluida e imperscrutabile, è diventato sempre più organico ed efficiente, e oggi la sua sigla «UARKA» è conosciuta ormai in quasi tutto il mondo. Il Congresso di Monaco, che ha riunito attorno ai tavoli dei lavori trecentocinquanta delegati giunti da quattordici nazioni europee e d'oltremare, è stato minuziosamente seguito dalla stampa locale, e i ventisei giornali hanno dedicato ampio spazio alle relazioni e alle dissertazioni dei singoli congressisti.

«Integrazione scientifica»; una frase dal significato sibillino per coloro che — come dire? — non sono addentro alle «segrete cose». Quasi illimitato è il campo che questo studio si propone di analizzare: la radiestesia, la biopsichica, la chiromanzia, la grafologia, la cromoterapia e l'intero governo cosmo astrosofico. Nessuna sfumatura di superstiziosa magia, dunque, ma soltanto scienza intesa nel senso più logico e razionale della parola. Scienza che tende a sfatare la fama di incantesimo attribuita a quei fenomeni naturali e vecchi come il mondo che, non avendo trovato ancora una spiegazione convincente, sono stati a torto relegati in un mondo di tenebroso mistero.

Al Congresso di Monaco, il senatore avv. Benedetto Pasquini ha voluto essere presente con un nobile indirizzo nel quale, tra l'altro, afferma essere l'«UARKA» una potente fiamma spirituale che irradia la luce necessaria alla conoscenza superiore del mondo». La presidenza e la direzione del Congresso, di cui facevano parte Renato Damiani (Trieste), Rudolf Schumacher (Monaco), Louis Emrich (Saarbruecken), Raman (Bangilore, India), Egon Arthur Schmidt (Heidelberg), Helmut e Irmgard Weidemann (Moers), Ernst Issberner (Francoforte), Emil Cociancig (Graz), Georg Neidhart (Monaco), Werner Guenther (Rio de Janeiro), Hans Georg Mueller (Monaco) e Ruggero Santilli (Campobasso), ha votato e sottoscritto alla fine dei lavori una risoluzione che è stata chiamata «risoluzione di Monaco».

Il documento sintetizza in cinque punti fondamentali il programma per la divulgazione e per il rafforzamento dei lavori di ricerche nei campi scientifico-spirituale ed esoterico. Dopo avere rivolto a tutti gli studiosi l'appello di unirsi all'«UARKA» per il bene comune dell'umanità tutta, la «risoluzione» conclude invocando una politica di pace per la comprensione tra le nazioni e a garanzia della continuità dell'esistenza umana e del suo maggiore sviluppo. Interpretando i sentimenti di tutti i congressisti, la direzione e la presidenza del Congresso hanno rivolto a tutte le Nazioni civili l'appello di «operare contro il minacciante pericolo degli esperimenti atomici e contro i preparativi per lo sviluppo delle armi nucleari prima che sia troppo tardi».

CRONACHE SPORTIVE

IN CANTIERE A FIRENZE LE RAPPRESENTATIVE NAZIONALI

LA PROVA DEI GIOVANI AZZURRI positiva ma solo parzialmente

Il veneto Barison e l'alabardato Bandini fanno sensazione
Sei reti segnate e zero prese - Convocato Antoniotti

Firenze, 1

I giovani azzurri della Nazionale sperimentale si sono allenati oggi allo stadio fiorentino. La squadra ha svolto due tempi di 45 minuti: il primo contro la Sestese e il secondo contro l'Arezzo. E' stata una prova abbastanza impegnativa, ma le «promesse» del calcio italiano se la sono cavata con disinvoltura. La Sestese, infatti, è stata battuta per due reti a zero, mentre ancor più netto è stato il passivo inflitto all'Arezzo: 4-0.

Dalle due prove è emerso ancora una volta il valore della difesa, che sia nel primo tempo che nella ripresa ha respinto con calma e sicurezza gli attacchi delle due squadre allenatrici. Il triestino Bandini ormai sicuro titolare nel ruolo di portiere, ha giocato tutti e due i tempi a guardia della rete degli azzurri (che in verità hanno giocato in maglia verde). Per il triestino non c'è stato molto lavoro da svolgere, ma Bandini ha dimostrato in qualche occasione di essere in gran forma. Anche gli altri portieri se la sono cavata abbastanza bene, specialmente Luison, più impegnato del veronese Ghizzardi.

Fra i terzini è emerso Griffith, che ha giocato nel primo tempo. Mialich, al centro della mediana, ha entusiasmato per la sicurezza e la precisione del suo gioco: il capitano rappresenta senza dubbio il punto di maggior forza della squadra. Fra i laterali più appariscente il gioco di Emoli, che si è spesso inserito anche nelle azioni di attacco, più redditizio quello di David che preferisce lanciare la prima linea con lunghi traversoni. Per quanto riguarda l'attacco, nonostante le sei reti segnate nei 90 minuti di gioco, non tutti i problemi sembrano risolti. Si sono visti ottimi spunti di questo o quel giocatore, ma è mancata completamente l'intesa. Più incisiva, tuttavia, è apparsa la prima linea schierata nella ripresa, con Bean all'ala e Rozzoni al centro. Individualmente è emerso il veneziano Barison, autore di una spettacolosa rete e di molte pericolose fughe che hanno gettato lo scompiglio nella difesa della squadra allenatrice. Bean è piaciuto di più nel secondo tempo, quando si è schierato all'ala destra e Rozzoni ha al suo attivo soltanto un bel gol. I tre interni hanno dimostrato una buona tecnica individuale, ma solo raramente hanno potuto dare ai compagni buoni suggerimenti.

Marmo e Bernardini, al termine dell'allenamento si sono dichiarati abbastanza soddisfatti del gioco svolto. I tecnici azzurri hanno anch'essi fatto notare che non era possibile pretendere una notevole intesa dagli attaccanti ancora molto giovani e per di più provenienti da società diverse. Qualcosa di meglio si dovrebbe vedere nell'ultimo allenamento che si svolgerà a Bergamo nella prossima settimana.

Il primo tempo ha avuto inizio alle 14.30, avversaria degli azzurri in questi 45 minuti di gioco — come si è detto — era la Sestese.La «sperimentale» ha subito assediato la rete degli avversari, ben difesa da Ghizzardi. Il veronese all'inizio è apparso emozionato, ma poi ha saputo riprendersi molto bene. Al 17', tuttavia, non ha potuto evitare la prima capitolazione. Il gol è stato una vera prodezza di Barison che è partito, pallone al piede dalla metà campo, ha resistito alla carica di due avversari ed appena entrato in area ha fatto partire un fortissimo rasoterra, che si è insaccato nell'angolo a sinistra di Ghizzardi. La seconda rete è stata segnata al 40' da Bean, che non ha avuto difficoltà a scagliare in rete da pochi passi, un pallone passatogli con precisione da Bodi.

Il primo tempo si è svolto a porte chiuse. Nella ripresa invece, è stato permesso alla folla, che rumoreggiava fuori dello stadio, di prendere posto nelle tribune. In verità gli sportivi si sono comportati benissimo, limitandosi ad applaudire le azioni più belle. All'inizio è sembrato che l'Arezzo potesse mettere in difficoltà la difesa azzurra, ma ben presto è stata la «Sperimentale» a prendere il comando del gioco. All'8' terza rete della giornata: Bean tira, su passaggio di Rozzoni, ma Luison respinge a mani aperte. Pistrin riprende e insacca facilmente.

Quarto gol (secondo contro l'Arezzo) al 24', dopo che Pistrin aveva colpito la traversa con un tiro a parabola. L'azione è partita ancora una volta da Barison che, dopo una lunga discesa, giunto sulla linea di fondo, ha passato al centro dove Rozzoni è stato pronto a raccogliere e a segnare con un tiro preciso e angolato.

Le ultime due reti sono state segnate da Bean verso la fine dell'incontro. Al 42' il milanista (che nel secondo tempo ha giocato all'ala destra) è riuscito con molta freddezza a segnare da posizione difficile un pallone sfuggito alla presa di Luison. Al 44' Bean ha raccolto un passaggio di Rozzoni e ha segnato con un forte tiro al termine di una velocissima fuga.

Le formazioni sono state le seguenti: primo tempo: *Sperimentale:* Bandini; Griffith, Losi; David, Mialich, Emoli; Bagnoli, Ronzon, Bean, Bodi, Barison. *Sestese:* Ghizzardi; Corsani, Caporali; Sadun, Ancillotti, Stefanelli; Riccomini, Moriani, Corsellini, Tognoni, Dragoni. Secondo tempo: *Sperimentale:* Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. *Arezzo:* Luison; Toninelli, Santoni; Ugolini, Peruggia, Talusi; Pagliai, Magi, Cati, Quesrini, Scatizzi. Ha arbitrato il fiorentino Pagliazzi.

Domani alle 14.30 si svolgerà l'allenamento dei «moschettieri», che incontreranno il Novara. Saranno giocati due tempi di 35' ciascuno. E' confermata l'assenza di Cervellati, ancora ammalato, il cui posto sarà preso da Tortul. La formazione del primo tempo sarà perciò la seguente: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto. All'ultimo momento apprendiamo che è stato convocato Antoniotti del Torino. Il giocatore è atteso da un momento all'altro e giocherà il secondo tempo al posto di Tortul.

Siro Mennini

A Berna Tortul giocherà da ala

Firenze, 1

La commissione tecnica per le squadre nazionali riunitasi stasera dopo l'allenamento della sperimentale ha preso le seguenti decisioni: Nazionale A: formazione della squadra che giocherà domani contro il Novara: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto.

Il giocatore Cervellati, indisposto, viene disimpegnato dalla convocazione e in sua sostituzione viene convocato il giocatore Antoniotti (Juventus)

La Nazionale sperimentale giocherà a Marsiglia contro la Francia giovani nella seguente formazione: Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich (capitano), Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. Riserve: Luison, Griffith, Ronzon, Bagnoli.

Bernardi non ama la pioggia

Nizza, 1

Le continue piogge hanno indotto l'arbitro italiano Giovanni Bernardi a rinviare a mercoledì prossimo l'incontro di calcio fra il Nizza e la squadra del Glasgow Rangers valevole per la Coppa Europea, fissata per oggi.

BATTUTO LO SPAGNOLO RUBIO JESUS

Una nuova vittoria del triestino Pravisani

Carrara, 1

Al Politeama Verdi, presente folto pubblico, si è svolta ieri una riunione pugilistica internazionale, della quale ecco i risultati: professionisti: piuma: Aldo Pravisani (Trieste) kg. 57.750 batte Rubio Jesus (Spagna) kg. 56,750 ai punti in 10 riprese; pesi leggeri: Annibale Omodei (Pavia) kg. 62,900 batte Kid Morlay Avara (Francia) kg. 62,900, ai punti in 10 riprese.

Il trotto a Montebello

De Filippi nella finale nazionale dei "puri,,

I «puri» dell'ippica erano in gara ieri all'ippodromo di Montebello nella prima finale nazionale del campionato gentlemen e dilettanti. Nove cavalli, nove provetti frustini, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, dal Piemonte alla Campania. Ha vinto in maniera irresistibile Pepè le Moko, portato alla perfezione, sotto un diluvio di pioggia, sferzata dalla bora, dal suo abituale guidatore De Filippi, uno dei due rappresentanti dei dilettanti.

I nove hanno preso un'adeguata rincorsa dietro alla macchina che li attendeva a metà rettilineo. Solo il «grigio» Zarro, come al suo solito, restava leggermente arretrato. Pavia rompeva allo stacco dell'autostart e altrettanto faceva Azzalona, in sediolo alla quale Citti Zamboni di Bologna, faceva dei miracoli per non danneggiare gli altri concorrenti, perchè la cavalla tira un po' «giù» sulle curve. Sette restavano in lizza e la competizione aveva uno svolgimento molto snello.

Per mezzo giro restava al comando Cadirosso che cedeva a Scipione. Questi prendeva un vantaggio sino ad una ventina di metri, poi calava, per dare il posto a Pepè le Moko che correva in seconda corsia. Al fianco di Pepè piombava Abar con Candotti. Il duello sulla retta finale si risolveva di misura a favore di Pepè. Al vincitore: giro d'onore, applausi e una medaglia di oro offerta dalla «Triestina Trotto».

I risultati:

Premio degli Acini (mista), lire 132.000, metri 1650: 1) Chinuccia (L. Piratti) 37.3; 2) Piramide 39.9; 6 part. Tot.: 20; 14; 16; (54). *Premio dei Pampini*, lire 105.000, metri 2080: 1) Euterpe (R. Feraboli) 28; 2) Coriandolo 28.6; 3) Anilina 29.1; 8 part. Tot.: 20; 14; 24; 15; (198); 58. *Premio delle Vigne:* lire 100.000, metri 1680: 1) Cedrone (A. Geddo) 27.1, 2) Adriano Romano 26.2, 3) Nanduska 27.5; 8 part. Tot.: 104; 22; 18; 14; (459); 298. *Premio dei Grappoli*, lire 150.000, metri 2100: 1) Dominio (A. De Filippi) 28.3, 2) Attila H 27.5; 7 part. Tot.: 244; 90; 23; (429); duplice senza vincitori. *Premio delle Viti*, lire 125.000, metri 1700: 1) Eranova (G. Zeugna) 26.1, 2) Amerinda 26.1; 3) Quote 25.5; 11 part. Tot.; 45; 52; 31; 35; (260); duplice senza vincitori. *Premio Massimo Polacco* - Campionato gentlemen e dilettanti - Corsa A: lire 300 mila, metri 1600: 1) Pepè le Moko (A. De Filippi - rappr. dilettanti) 25.4, 2) Abar (B. Candotti - Tre Venezie) 25.4, 3) Cadirosso (C. Colombo - Campania) 26.1, 4) Crono Worthy (M. Sugan - Tre Venezie) 26.2; 9 part. Tot.: 32; 14; 13; 16; (42); 161. *Premio dei Tralci* (ascend.), lire 90.000, metri 2000, 1.a div.: 1) Berghetto (L. Piratti) 28.2, 2) Agile 29.2, 3) Attaccato 28.5; 8 part. Tot.: 30; 20; 19; 15; (391); 246: 5.a e 7.a 52.140. *Premio dei Tralci*, 2.a div.: 1) Prokow, (A. Pedrazzani) 30.1, 2) Fachiro 28.6, 3) Poldino 29.6 8 part. Tot.: 25; 13; 19; 19; (89); 408. I prossimi convegni si svolgeranno domani sabato e domenica, con inizio alle ore 14.

Campionato juniores: DON BOSCO-C.M.M. 33-29 (16-15). DON BOSCO: Pontini 4, Ravalico 16, Pistrin 8, Corazza, Cazzanelli 5, Taurisina, Bisiacchi. C.M.M.: Porcelli 1, Canzi 10, Micoladi, Rossetti, Solazzo, De Cecco 4, Giovannini, Colonna 12, Boico 2. Arbitri: Del Negro e Carbonini.

M. V.

SOTTO LA PIOGGIA LA CENTO CHILOMETRI DI MARCIA

Lo svedese Ljunggren vince lasciando Rota a 10 minuti

Media quasi 10 chilometri - Una rivelazione Manzoni, quarto arrivato - Sesto il quarantacinquenne Huber

Riva del Garda, 1

La vittoria di Werner Ljunggren nella 35.a Cento chilometri non costituisce una sorpresa perchè, non essendo in gara nè il fratello dello svedese, Jogn, nè l'inglese Thompson che nell'ultima edizione della gara si erano rivelati più forti di lui, ed essendo mancati al via i due inglesi e il cecoslovacco Princ, il campo dei trentaquattro partenti, di Svezia, Francia, Svizzera e Italia non presentava uomini che avessero titoli di merito maggiori di Ljunggren.

Lo svedese è passato al comando esattamente a metà gara e non ha più ceduto rivelando una buona regolarità nonostante una leggera crisi negli ultimi 15 chilometri. La falcata del vincitore rappresenta qualcosa di molto funzionale nella marcia cosicchè il vincitore di questa 35.a edizione ha certo speso meno energie di alcuni dei nostri marciatori la cui impostazione tecnica non è certo ortodossa. Nessuno, dal 50.o chilometro in poi, ha più messo in pericolo la vittoria di Ljunggren, vittoria che rappresenta una conferma delle sue doti di fondo, già dimostrate col terzo posto dello scorso anno, all'esordio della «Cento». La Svezia ha mirato a far suoi il primo e il secondo posto; invece, a sei chilometri dal traguardo, il bergamasco Rota, che già un anno fa era stato il migliore degli italiani, ha strappato di prepotenza la piazza d'onore a Soederlund terminando a 10'30" dal vincitore.

Il secondo posto dell'atleta della Legler, unito al quarto del giovane milanese Manzoni e al quinto dell'altro milanese Resta, ha reso un po' meno amara la sconfitta degli italiani, sconfitta che risulta meno grave di quella delle ultime edizioni. Il finale di Rota è stato superbo e forse, se il bergamasco non si fosse bruciato le ali con un attacco prematuro nei primi 40 chilometri, avrebbe potuto seriamente insidiare il successo a Ljunggren. Manzoni, col suo quarto posto, è stato un po' la rivelazione di questa Cento chilometri. Si è temuto a lungo che il giovane del CUS Milano dovesse crollare e invece egli ha resistito assai bene fino al termine.

Resta è stato ancora una volta uno dei migliori degli italiani in questa sua settima partecipazione alla Cento: egli si era già classificato 10.o, 5.o 4.o, 3.o, 3.o e 10.o e oggi è tornato nelle posizioni più alte della classifica. Si può chiamare sorprendente il sesto posto del 45.enne Huber che ha lottato con la consueta tenacia. Sugli scudi va messo anche il giovane bergamasco Angioletti, un altro atleta della Legler classificatosi settimo al suo esordio alla massacrante gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ljunggren Werner (Svezia) in ore 10.4'10", media km. 9,931; 2) Rota Pietro (Italia) a 10'30"; 3) Soederlund (Svezia) a 12'13"; 4) Manzoni (Italia) a 21'17"; 5) Resta (Italia) a 24'51"; 6) Huber (Francia) a 31'57"; 7) Angioletti (Italia) a 40'; 8) Mazza (Italia) a 47'48"; 9) Nilsson (Svezia) a 51'11"; 10) Terraneo (Italia) a 56'33.

Ponziana - Libertas 4-2

La partita è stata giocata sotto la continua pioggia e con l'evidente intento da parte del Ponziana di non forzare il ritmo allo scopo di non stancare i titolari che domenica saranno impegnati, in trasferta, in una difficile gara. Nella ripresa il gioco si ravvivava e si aveva così una copiosa segnatura ed un maggior controllo delle azioni da parte dei ponzianini. Gli allenatori dei due undici hanno cambiato molti giocatori sia facendo le sostituzioni della ripresa che invertendo i ruoli; tecnicamente il Ponziana s'è dimostrato in possesso di una migliore concezione di gioco e le azioni della prima linea hanno confermato lo stato di grazia degli attaccanti biancocelesti. La Libertas ha fatto spicco con i suoi anziani giocatori. All'inizio della partita la Libertas ha offerto al suo ex giocatore Bubola una medaglia d'oro.

MARCATORI: Bronzi (P) al 3'; Cuschiè (L) al 9', Bronzi (P) al 15', Cuschiè (L) al 18', Astolfi (P) al 22', Codiglia (P) al 44'. PONZIANA: Fornasaro; Bisacchi, Bubola (Bruschetta); Tutta, Frontali (Codiglia), Apostoli; Petrucci, (Plesnic), Fiorio (Bronzi), Frisario, Ghersetich (Astolfi), Ienco (Dellarive). LIBERTAS: Petrit, Rossini, Iacobini (Cah); Decovich, Cociani, Cuschiè (Iacchini), Auber, Verbacci (Cuschiè), Percossi, Modulo, Bissi. ARBITRO: Lebani di Trieste.

S. Anna-S. Canciano. Il S. Canciano è stato costretto domenica scorsa a dividere la posta sul suo terreno con la Fortitudo, mentre il S. Anna a Fiumicello, dopo un brillante primo tempo che la vedeva in vantaggio, ne è uscita sconfitta, lamentando l'assenza di Beorchia. La gara si svolgerà sul campo di via Flavia, con inizio alle ore 14.30.

SUI CAMPI DI BASKET

Coppa Rasura

CMM-Inter 60-18 (30-5)

Sembra ormai pacifico che il Circolo Marina Mercantile non possa mai allineare la squadra completa in queste che sono le partite di preparazione al campionato che inizierà domenica. Mancavano ieri la Moro e la Reganzin, quest'ultima vittima di un singolarissimo incidente di allenamento, per cui si è morsicata la lingua in modo così grave da esser necessaria una mezza dozzina di punti per rimettergliela a posto. Ad ogni modo le giovani dell'Inter non erano avversarie da preoccupare, per cui la vittoria è stata ugualmente conseguita con scarto che avrebbe potuto essere molto maggiore se l'allenatore Covi avesse insistito in quella che ci pare la migliore formazione possibile: Baitz, Rohregger, Zucchiatti, Sartore, (Venier), e Della Pietra. Quest'ultima ha riacquistato precisione e, pur restando in campo non molto a lungo, ha avuto modo di infilare qualche bel pallone nel canestro avversario. L'impiego all'attacco della Sartore e della Zucchiatti ha molto soddisfatto, così come il comportamento della Baitz-Padovan che di partita in partita va ritrovando la sicurezza e l'autorità di un tempo.

Le giovani dell'Inter, al loro primo torneo, non potevano sperare di far molto di più, ma non per questo si sono rassegnate, battendosi anche con molto ardore seppure con molta confusione. Fra esse la Canovari e la Stancich sono state le migliori, ma tutte meritano elogio per l'impegno messo nell'incontro.

C.M.M.: Della Pietra 15, Sancin 1, Balbi 8, Venier 17, Fiorenti, Baitz 5, Rohregger 4, Sartore 4, Zucchiatti 5. INTER: Canovari 4, Gianquinto, Galessi 2, Stancich 5, Della Vita, Giudici 2. Arbitri: Meola e Vilani.

Ponziana-Vis 34-27 (27-12)

Più facile del previsto il successo delle ragazze del Ponziana, che dopo le incertezze delle prime partite del torneo sembra stiano ritrovando un minimo di gioco di assieme e la decisione necessaria per impostare e portare a termine le varie azioni di gioco. Manca ancora la precisione finale, per cui molti tiri sono sprecati e troppi conclusivi passaggi intercettati. E' stata ieri la volta della Cociani a mettersi in luce per collaborare con la solita Zumin nelle segnature. Nella VIS un po' giù di tono la Lacchini, mentre la piccola Turchetto ha fatto il possibile per tenere in equilibrio le sorti dell'incontro.

PONZIANA: Badini 4, Vivante, Stefani 2, Rullo 4, Pagan M. e T., Cociani 14, Zumin 10. VIS: Marivi, Lacchini 5, Turchetto 15, Billinich 2, Berdini 4, Gubertini. Arbitri: Forza e Siderini.

Le squadre triestine e i campionati di basket

DOMENICA IL DERBY C.M.M. - SOCIETA' GINNASTICA

Le tre squadre triestine che domenica inizieranno le fatiche nei rispettivi campionati hanno compiuto ieri, ciascuna a modo suo, un intenso lavoro preparatorio. Il C.M.M. ha addirittura disputato una regolare partita valida per la Coppa Rasura; Ginnastica maschile e femminile hanno svolto al Palazzo dello Sport un serio allenamento, a ranghi completi.

La Ginnastica maschile giocherà domenica a Legnano contro il Tosi. La sua partenza avverrà già domani a mezzogiorno, dato che l'incontro avrà svolgimento nella mattinata di domenica. La formazione non è stata ancora definita in quanto resta da vedere la disponibilità di qualche elemento, la cui trasferta è ostacolata da impegni professionali. Può darsi comunque che tutto possa essere aggiustato all'ultimo momento per consentire ai biancocelesti di presentarsi al completo alla partenza di un campionato che li vede allineati per la prima volta.

La squadra femminile della Ginnastica allineerà domenica ,oltre alle solite titolari (Prennushi, Nunzi, Laura Vascotto, Tarabocchia, Sossi, Maraspin e Magris) le tre riserve Tonini, Bettoso e Gianna Vascotto. Come è noto, la prima partita del campionato vedrà di scena le campionesse d'Italia nella palestra della Valle, ospiti della neopromossa C.M.M. La partita avrà inizio alle ore 11.

Il campionato di I Serie

Roma, 1

Ecco gli altri risultati odierni del campionato maschile di pallacanestro prima serie: a Roma: Roma b. Motomorini 65-50; a Pavia; Pesaro b. Pavia 50-40; a Bologna: Preti-Gira b. Varese 65-56; a Venezia: Stella Azzurra b. Reyer 77-71; a Viareggio: Simmenthal b. Viareggio 70-36; a Cantù: Virtus Bologna b. Cantù 64-60.

LA RIUNIONE ATLETICA A TRIESTE

Il maltempo ha frenato il pubblico ma è servito da stimolo ai concorrenti

La riunione mista che si è svolta allo stadio triestino comprendeva le ultime prove del campionato regionale esordienti, una indovinata manifestazione che la Ginnastica Triestina ha organizzato con molto successo nella presente stagione. Scarso il pubblico a causa della temperatura rigida che però non ha spaventato atleti e atlete che hanno partecipato numerosi alle gare.

Malgrado il freddo buone le prestazioni particolarmente quelle degli esordienti. In prima linea quella del giovane Giorgio Jegher che nei mille metri si è permesso di lasciarsi alle spalle i due Florano e Soavi stabilendo un ottimo tempo. Degno di menzione Marangoni nei 300 piani, e molto bene i goriziani Schirà nel giavellotto e Mian nel getto del peso da kg. 5, mentre nel peso regolamentare si è imposto il gigante Franceschini con una delle sue migliori misure della stagione. Nella velocità pura tre esordienti sugli 11"5 qualcuno dei quali sarebbe andato certamente al disotto se non avessero gareggiato in tre diverse serie. Nulla di nuovo nel salto in lungo mentre nell'alto ottime le prestazioni sia del triestino Sartori che del goriziano Medesani. Nella staffetta svedese, mentre si profilava un arrivo sul filo tra Ginnastica e Libertas quest'ultima si è fatta squalificare per un cambio irregolare dovuto alla caduta del bastoncino al terzo frazionista.

Gare libere a tutte le serie:

Corsa m. 200: 1) Riosa Mario (SGT) 23"2; 2) Venturini Tullio (SGT) 23"9; 3) Pilat Danilo (SGT) 24"7; 4) Deluca Sergio (Libertas) 24"7; 5) Biasutti Umberto (Libertas) 25"9.

Lancio del giavellotto: 1) Schirà Claudio (Goriziana) 48.82; 2) Chalvien Lucio (SGT) 44.31; 3) Sartori Adriano (Goriziana) 42.30; 4) De Leo Gaetano (UISP Roma) 41.34.

Getto del peso: 1) Franceschini Piero (SGT) 13.58; 2) Zampollo Michelangiolo (Inter) 11.94; 3) Boschin Ennio (Crda Monfalcone) 11.07; 4) Milan Armando (Gor.) 10.75; 5) Sedmak Emilio (Lib.) 10.66; 6) De Leo Gaetano (UISP Roma) 9.63.

Staffetta sved. 400x300x200x100: 1) Ginnastica Triestina (Floramo, Mersini, Riosa, Venturini) 2'6"6; 2) Giovinezza (Jegher, Bertozzi, Floramo, Zetto) 2'12"5; 3) Ginnastica B; 4) Giovinezza B; 5) Libertas B.

Gare esordienti:

Corsa metri 1000: 1) Jegher Giorgio (Giov.) 2'39"8; 2) Micheli Luigi (Giov.) 2'59"9; 3) Furlancich Giovanni (Libertas) 2'58"5; 4) Dezotti Guido (Lib.) 3'7"5; 5) Pertot Sergio 3'9"8. Fuori gara: 1) Floramo Antonino (SGT) 2'40"4; 2) Floramo Fulvio (Giov.) 2'41"9; 3) Soavi Marcello (Lib.) 2'42"8; 4) Bellen Enzo (Lib.) 2'48"1.

Corsa piana metri 300: 1) Marangoni Giorgio (Lib.) 36"6; 2) Sartori Adriano (Gor.) 38"2; 3) De Zotti Guido (Lib.) 38"9; 4) Jegher Giorgio (Giov.) 40"6; 5) Pretto Gianni (Lib.) 40"6; 6) Apollonio Romano (SGT) 40"8.

Corsa piana m. 100: 1) Marangoni Giorgio (Lib.) 11'5; 2) Sartori Adriano (Gor.) 11'5; 3) Udini Silvano (Fiamma) 11"5; 4) Casali Fridio (Fiamma) 11"8; 5) Sidari Fabio (Lib.) 11"9; 6) Pilat Danilo (SGT) 12". Sono state disputate tre serie e questi sono i sei migliori tempi.

Salto in alto: 1) Sartori Carlo (Lib.) 1.73; 2) Medesani (Gor.) 1.70; 3) Novak (Fiamma) 1.65; 4) De Grassi (Giov.) 1.60; 5) Cappelli (Giov.) 1.55; 6) Boschin (Crda) 1.50.

Getto del peso kg. 5: 1) Mian Armando (Gor.) 14.65; 2) Zampollo (Inter) 13.86; 3) Sartori Carlo (Lib.) 13.14; 4) Boschin (Crda) 13.33; 5) Brusso (Fiamma) 11.85; 6) De Leo (U.S.P.) 11.

Salto in lungo: 1) Udini Silvano (Fiamma) 6.26; 2) Medesani (Gor.) 6.2; 3) Casali (Fiamma) 5.68; 4) Sidari (Lib.) 5.41; 5) Sartori A. (Gor.) 5.36; 6) Candotti (Crda) 5.30.

Gare femminili:

Getto del peso: 1) Gustin Loretta (Edera) 11.13; 2) Franceschini (Inter) 10.49; 3) Divora (Ed.) 8.91; 4) Gaggi (SGT) 8.54; 5) Skabar (SGT) 8.51; 6) Passaglia (SGT) 8.44.

Corsa m. 200: 1) Livia Gasg (SGT) 26"9; 2) Fozzer (E.) 27"9 3) Crismani (Ed.) 29"2; 4) Cogoi (Ed.) 29"3; 5) De Marchi (Giov.) 30"5; 6) Olisky (SGT) 31"3.

E' stata corsa pure la gara maschile dei 400 ostacoli. Un solo concorrente ha tagliato il traguardo, Bertozzi della Giovinezza che ha percorso la distanza in 58"7.

DOMANI AL PALAZZO TRIESTINO DELLO SPORT

I pugilatori della Carinzia e la rappresentativa triveneta

Otto campioni nazionali nelle file delle due squadre - Il rinforzo di Ilagi e dei due Scarabellin

Domani sera, sul ring del Palazzo dello Sport, i migliori pugili triveneti del momento si daranno battaglia con la rappresentativa carinziana. I nostri pugilatori hanno portato a termine ieri sera la loro preparazione nella palestra di via S. Nicolò sotto la guida dell'allenatore Buttazzoni.

Il «piuma» Ardito

I pugili «nazionali» Bruno e Plinio Scarabellin e Ilagi, arriveranno questa sera. Pure per questa sera è annunciato l'arrivo dei pugilatori austriaci che saranno accompagnati da una quarantina di tifosi. Viva è la attesa di vedere all'opera contro un avversario di classe il giovane Benvenuti, il grande escluso della squadra olimpionica. Nino vorrà dimostrare domani sera, contro un secondo campione d'Europa, quale è il suo effettivo valore. I giovani Serafini, Ardito, Rossini, Kozina fremono dall'impazienza di cimentarsi davanti al pubblico amico in un confronto internazionale, e l'esperto Donaggio vuol dimostrare che alla vigilia del suo passaggio al professionismo è ritornato nella migliore forma.

Prosegue intanto presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti, la prevendita dei biglietti. L'organizzazione comunica che coloro i quali hanno diritto al biglietto omaggio di presentarsi per la prenotazione presso la Biglietteria centrale entro questa sera. La riunione avrà inizio alle ore 21. L'Acegat ha confermato alla società organizzatrice di aver predisposto il rinforzo del servizio autofilotranviario prima e dopo la manifestazione.

Campionato di rugby

Trieste Udine 6-3 (6 0)

Non è stata una bella partita, troppi coefficenti hanno contribuito a non renderla tecnicamente pregevole ed egonisticamente attraente. Questi motivi sono stati: incompletezza delle squadre, pioggia continua e temperatura invernale, poca preparazione dei due «15» sia per qualità di gioco che come tenuta atletica, molta confusione ed un continuo inutile vociare.

Per i triestini vale la scusante della mancanza di un terreno per completare la preparazione, per i friulani quella dell'assenza di molti elementi di valore. Più omogeneo il pacchetto di mischia triestino di quello udinese, ottimi i triestini nei calci in «touche» cosa che i bianconeri udinesi non sanno sfruttare. Infine un arbitraggio perfetto.

MARCATORI: al 3' Edomi (T), al 38' Bruschi I (T) meta non trasformata. Nella ripresa al 20' Tudelli (U) calcio franco. TRIESTE: De Leposini; Elia, Scieghi, Battista, Bruschi Aurelio; Paronuzzi; Mieni; Tiziani, Edomi, Bruschi Italo; Giorgi, Tringale; Canzi, Fuchs, Pertot. UDINE: Rorato Ario; Castagnoli, Pittoni, Rorato Claudio, Giuliano; Petruzza, Sferragatta; Del Giudice, Zorattini, Tudelli; Pellegrini, De Anna; Minen, Maietta, Burelli. ARBITRO: Somma di Padova. NOTE: pioggia battente per tutta la durata dell'incontro, terreno erboso leggermente pesante, alla fine del primo tempo usciva per una distorsione alla caviglia destra Rorato Claudio dell'Udine e non rientrava più.

Risultati delle partite di rugby di Serie A: a Padova: Fiamme d'Oro-Brescia 6-6; a Venezia: Pelv Venezia-Rovigo 0-0. Recupero 2.a giornata girone B: a Modena: Rugby Parma-Modena 9-3.

Pallavolo femminile

Chimici-Julia 2-0 (15-10 16 14)

La partita un ricupero del torneo femminile per la Coppa VIS è stata giocata sul campo dei Chimici. Un primo tempo scarso di gioco, un secondo invece ricco di fasi agonistiche e di buon livello tecnico, vinto di misura dalle ragazze dei Chimici. JULIA: Zanier, Todeschini, Trevisan, Zorzenon, Chiani, Gasparini, Mersini. CHIMICI: Penco, Suppani, Poni, Dapretto, Spangaro, Trotta, Luisi, Furlan. Arbitri: Facchetin, Della Martina e Neubacher.

Gli inglesi partono alla volta di Melbourne

Londra, 1

Nonostante le operazioni in Egitto il Comitato olimpico nazionale britannico procede ad attuare i suoi piani per l'invio di 188 atleti e 31 accompagnatori ai Giochi di Melbourne. Gli atleti partiranno a scaglioni per via aerea da Londra a cominciare da lunedì prossimo.

Abbadie si opera

Genova, 1

Abbadie, l'attaccante uruguayano del Genoa che dopo il «derby» di domenica scorsa aveva avuto disturbi appendicolari è stato sottoposto oggi a vari accertamenti clinici e radiologici. I sanitari hanno consigliato l'intervento chirurgico che verrà praticato sabato prossimo.

Calciatore ferito

Bressanone, 1

Durante una partita amichevole di calcio fra due squadre locali, il giocatore Giacomo Porti di 18 anni ha riportato una grave contusione alla testa prodotta da una pallonata. All'ospedale, è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Orari e campi delle gare calcistiche del 4 novembre. Camp. Promozione: Istria-CRDA, campo Ponziana ore 14.30; Fortitudo-Fiumicello, c. Muggia ore 14.30; S. Anna-S. Canciano, c. via Flavia ore 14.30; Edera-Ronchi, c. I Maggio ore 14.30. Camp. I Divisione; Tergestina-S. Giusto, c. S. Giovanni ore 10.15; Acegat-Aurisina, c. S. Giovanni ore 14.30; Cava Romana-Cremcaffè, c. Aurisina ore 14.30; Audace-Portuale, c. Cantieri ore 14.30; Juventus-Aquila, da destinare; Esperia-S. Giacomo (rinviata all'11.11).

Edera-Ronchi. Domenica 4 novembre con inizio alle 14.30 sul campo I Maggio verrà disputata questa partita. In precedenza un incontro di Lega Giovanile tra i ragazzi dell'Edera e quelli della Libertas.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE UN CERCHIO DI FERRO SI STRINGE ATTORNO ALLA CAPITALE

Nagy chiede ai quattro «grandi» di garantire la neutralità ungherese

Budapest ha ritirato la sua adesione all'alleanza militare dei paesi comunisti
Una protesta formale a Mosca per l'atteggiamento delle truppe sovietiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 1

Nagy ha assunto oggi il portafoglio degli Affari Esteri del suo Ministero e poche ore dopo questa decisione, che è stata giustificata con la ragione di assicurare la politica estera ungherese «nei confronti dell'Unione Sovietica», Nagy ha elevato la prima protesta diplomatica formale della nuova Ungheria rivoluzionaria all'Ambasciatore dell'URSS a Budapest, J. B. Andropov.

La protesta ungherese è contenuta in una nota che va al fondo dei problemi di politica e di sovranità nazionale creati all'Ungheria dal cambiamento di regime. Tale nota informa la Russia di grandi decisioni prese dal Governo, che consistono principalmente nel ritirare l'adesione dell'Ungheria all'alleanza militare dei paesi comunisti al Patto di Varsavia, nel dichiarare la neutralità ungherese e nella richiesta alle quattro potenze di «garantire» tale neutralità nel futuro.

L'Ungheria protesta poi formalmente con l'Unione Sovietica per nuovi afflussi di truppe che vengono segnalati dalle frontiere settentrionali e per il comportamento delle unità sovietiche che hanno abbandonato il territorio di Budapest, ma hanno circondato la capitale in un cerchio di una trentina di chilometri di raggio, minacciando di stringerla in una morsa di ferro e fuoco; una minaccia che costituisce ancora oggi, a distanza di tre giorni dalla fine del ciclo insurrezionale, una gravissima causa di disagio per tutto il popolo ungherese e un pericolo di incidenti tra le formazioni partigiane della rivoluzione vittoriosa e le unità russe disposte in posizioni strategiche intorno alla città.

Nagy ha anche informato lo Ambasciatore Andropov di aver telegrafato al Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld perchè dia precedenza alla questione ungherese nell'agenda del dibattito dell'assemblea generale. L'Ambasciatore sovietico ha detto da parte sua che riferirà al suo governo sulla nota ungherese. Nessuna reazione si è avuta che indichi l'accettazione da parte russa della richiesta ungherese di garantire, insieme alle tre grandi potenze occidentali, la neutralità del paese.

In precedenza, Nagy aveva telegrafico al Maresciallo Voroscilov presidente dell'Unione Sovietica, per sollecitare la nomina di una delegazione per le trattative sul ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria nello spirito delle recenti dichiarazioni ufficiali di Mosca, in base alle quali l'Unione Sovietica si dichiara pronta a ritirare le sue truppe dai paesi nei quali i governi si manifestino contrari alla presenza dei militari sovietici.

L'arrivo di nuove truppe sovietiche in Ungheria costituisce una delle ragioni più serie di preoccupazione per gli sviluppi della nuova situazione del paese, perchè la popolazione è estremamente eccitata e nutre un odio feroce contro i sovietici, specialmente dopo gli ultimi sanguinosi avvenimenti.

A Budapest, l'eccitazione degli animi per la mancata partenza dei russi è al massimo. In questa atmosfera basta un nonnulla per far nuovamente precipitare le cose in un nuovo bagno di sangue. C'è la voce che i nuovi reparti sovietici fatti affluire in Ungheria siano destinati a sostituire quelli molto provati dalla battaglia di Budapest, nella quale i sovietici, fra morti e feriti, hanno perduto forse diecimila uomini; ma pare che le truppe uscite in questi giorni dai confini ungheresi siano in numero assai inferiore a quelle fresche che vi sono entrate.

La situazione è estremamente seria. Lo ha riconosciuto anche il Cardinale Mindszenty, Primate d'Ungheria, appena liberato dalla lunga prigionia comunista, il quale ha detto in una sua dichiarazione ufficiale: «La situazione del nostro paese è molto grave. Abbiamo bisogno di trovare subito una via d'uscita all'attuale mancanza di pubblici poteri. Io mi informerò dello stato delle cose e in un paio di giorni sarò in grado di parlare al paese, per dire quella che — secondo me — è la strada migliore per il futuro».

Liberato da appena due giorni, Mindszenty è oggi l'uomo più importante della nuova Ungheria. E' chiaro che, riconquistata la indipendenza nazionale, se gli uomini che governano il paese non riescono a rimettere il paese in ordine riportando in primo piano il lavoro e se essi lasciano il tempo all'anarchia amministrativa di sconvolgere l'apparato statale, verrebbe fornito ai sovietici il migliore pretesto per assoggettare l'Ungheria nuovamente ad una oppressione più implacabile di prima.

Questo è anche il parere dei capi dell'insurrezione: «Da dieci giorni non si lavora. Lo sciopero è totale in tutto il paese — ha detto il colonnello Paul Maletter, nuovo Vice Ministro della Difesa che, come eroe dell'insurrezione, è uno dei «leaders» delle forze rivoluzionarie — i minatori non hanno più prodotto da tempo una palata di carbone. I treni non vanno. Fra tre o quattro giorni Budapest stessa non avrà più nulla da mangiare. Dobbiamo riorganizzare il graduale ritorno al lavoro perchè altrimenti, se i rifornimenti cominceranno a mancare, sarà il disordine e i russi avranno così un nuovo pretesto per rimanere. Diranno che non siamo in grado di governare il nostro paese».

Malgrado la sua non inabile azione di questi giorni, gli ungheresi non hanno alcuna fiducia di Nagy, sospettato di legami ancora forti con i comunisti staliniani; e, del resto, a parte i quattro Vice Premier che sono non comunisti, il suo Governo è ancora composto in gran parte da elementi comunisti «nazionali».

Tutti sono d'accordo, a Budapest, che per far sì che il popolo magiaro riprenda in tranquilla serenità il lavoro ci vorrebbe un appello nazionale rivolto al paese da un uomo al di sopra di ogni sospetto. E quest'uomo non può essere altri che il Cardinale Mindszenty, e non è azzardato dire oggi che soltanto con il suo appoggio potrà essere superato il periodo transitorio difficilissimo durante il quale bisognerà: 1) negoziare con i russi il distacco dell'Ungheria dal Patto di Varsavia; 2) rimettere in marcia la vita economica del paese; 3) gettare le basi di una vera democrazia preparando le elezioni e governando il paese sulla base di un regime unitario nazionale.

«L'ora del coraggio e del patriottismo è passata. Quella della chiaroveggenza e della pazienza — non minori virtù — è giunta», ha detto oggi, nella festa di Ognissanti una trasmissione di Radio Budapest nel chiedere il ritorno al lavoro degli operai.

I capi della Resistenza si sono resi così ben conto delle esigenze dell'ora che il loro massimo esponente, il colonnello Paul Maletter, ha accettato di partecipare al Governo del comunista Nagy, di cui con Zoltan Tildy egli è il principale membro non comunista.

Oggi Maletter e Nagy hanno reso visita al Cardinale Primate d'Ungheria nella sua residenza. Mindszenty si è dichiarato disposto a prestare il suo appoggio al Governo attuale, con una sola condizione che tutti giudicano giusta e ragionevole. Il Cardinale chiede che il partito cattolico ungherese, di cui si annuncia la ripresa di attività politica proprio oggi, sia riconosciuto e consentito ufficialmente: come partito della democrazia cristiana ungherese avrebbe caratteri similari a quelli dei partiti democristiani tedesco, belga, francese e italiano, con una forte inclinazione sociale.

Il Cardinale Mindszenty ha accettato di riceverci nel suo palazzo di Budapest. Non ci attendevamo di essere introdotti in una stanza completamente nuda, intonacata a calce come una camera di ospedale, con una tavola tonda al centro e intorno tre sedie piccole dipinte di rosso. Ma questa è la apparenza della residenza del Primate. E' la prima cosa che si vede entrando: il segno delle razzie comuniste durante il regime è ancora evidente dappertutto.

Il Cardinale guarda i suoi interlocutori con gli occhi arrossati di sonno. Libero da due giorni, non ha potuto nè dormire nè farsi la barda dal momento in cui è stato liberato. Ha 64 anni e gli otto di carcere — tutti lo sanno — per lui non sono stati di riposo.

Il Primate ci ha confermato il suo desiderio di veder formarsi in Ungheria un partito democristiano e sembra molto ottimista sulle possibilità pratiche che questo desiderio si avveri.

«Vostra Eminenza ritiene che potrebbe occupare un incarico dirigente nel futuro Governo?», chiediamo, pensando alle voci che parlano di una presidenza Mindszenty del Governo di concentrazione nazionale.

«E' anche possibile», risponde il Cardinale.

Non è certo, tuttavia, che il Cardinale si assuma la direzione personalmente di un Governo transitorio prima delle elezioni. L'incarico potrebbe essere affidato a un politico al quale il Cardinale desse, come Ministro di Stato, il suo appoggio e la sua garanzia morale.

Il Cardinale ci ha fatto conoscere il testo di un discorso che egli farà diffondere nella serata dalla Radio. Dice fra l'altro questo appello:

«Mi rivolgo a tutti i figli della Patria, dopo il mio ritorno da una lunga prigionia. Non ho odio per nessuno. Un eroismo miracoloso ha liberato la nostra Patria. La nostra lotta per la libertà è unica nella storia del mondo. Nobili uomini d'arme, soldati valorosi, lavoratori e contadini, hanno dato lo esempio di una unità patriottica senza precedenti. Ma la situazione del paese è grave. Da parecchi giorni è privo dei mezzi per proseguire la sua vita normale. Dobbiamo ristabilire una situazione di normalità al più presto possibile. Sto informandomi della situazione generale della nazione. In un paio di giorni mi rivolgerò personalmente all'intero paese e proporrò i mezzi per procedere al ristabilimento della normalità».

Henry Harrison

DICHIARAZIONI DELLA SOCIALISTA MAGIARA KETHLY

Non è chiaro da chi sono stati chiamati i russi

Riunito a Vienna il Bureau dell'Internazionale

Vienna, 1

Il Bureau dell'Internazionale socialista ha tenuto a Vienna, sotto la presidenza del Ministro dell'Interno austriaco Helmer, una seduta alla quale hanno partecipato rappresentanti dei partiti socialisti (socialdemocratici) dell'Austria, Belgio, Francia, Germania occidentale, Inghilterra, Italia, Olanda, Svezia e inoltre rappresentanti dei partiti socialdemocratici in esilio della Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria. Per l'Italia è intervenuto l'on. Matteo Matteotti.

Una nota di importanza particolare è stata conferita a questa riunione dalla presenza di una dirigente del partito socialdemocratico di Ungheria, Anna Kethly, già condannata all'ergastolo dal regime comunista, che poi commutò la pena a 15 anni di carcere. Essa è giunta nel pomeriggio di oggi da Budapest, finalmente libera dopo le persecuzioni subite.

Il Bureau dell'Internazionale socialista ha esaminato la situazione creatasi dopo i fatti di Ungheria nell'Europa orientale e alla fine della seduta ha diramato un comunicato nel quale, dopo aver espresso gratitudine e ammirazione agli eroici combattenti della libertà del popolo ungherese, e aver rivolto un fraterno saluto ai lavoratori magiari che hanno mostrato al mondo, gli uni e gli altri, come una dittatura possa essere sconfitta, saluta con gioia speciale il ricostituito partito socialdemocratico di Ungheria, promettendogli a nome dell'Internazionale ogni appoggio nel ripristino delle sue organizzazioni che sono sempre state il sostegno della democrazia nel paese e costituiranno la più sicura garanzia della sua stabilità.

Nel comunicato si dice poi che l'Internazionale socialista chiede a tutti i partiti socialisti affiliati di incrementare con tutte le forze gli aiuti già iniziati per il popolo ungherese e caldeggia un generoso atto di solidarietà dell'Europa democratica per una normalizzazione della situazione economica di una libera Ungheria al più presto possibile: la via più efficace per raggiungere questo scopo sarebbe quella che l'O. E. C. E. prendesse senza indugi misure per la ricostruzione economica dell'Ungheria.

Il comunicato affronta poi la questione del ritiro delle forze militari sovietiche, dicendo: «Per la più rapida attuazione della democrazia in Ungheria, la Internazionale socialista chiede innanzitutto il ritiro delle truppe russe da tutta l'Ungheria nel più breve termine. Essa attende che il ritiro delle truppe russe dagli altri paesi dell'Europa orientale, fatto sperare dal Governo sovietico nella sua dichiarazione del 30 ottobre 1956, venga tradotto in atto. Questo atto potrebbe contribuire ad una vera distensione nel mondo».

Nel corso di una conferenza stampa il Ministro Helmer ha presentato Anna Kethly, la quale ha pronunciato poche parole dicendo particolarmente: «Non a me, non a noi toccano l'elogio e il ringraziamento, ma alla gioventù ungherese, agli studenti, ai lavoratori, agli allievi ufficiali. Non conosco nella storia altri esempi di una gioventù che pure oppressa e conculcata nello spirito si sia sollevata in modo simile contro una dittatura. Il mondo deve ammirare questa gioventù. Adesso noi socialdemocratici ricominciamo il lavoro di riorganizzazione. Noi professiamo la nostra apparenza alla seconda Internazionale ai nostri compagni dai quali siamo stati così a lungo divisi. Tutti i detenuti in carcere, gli internati nei campi di concentramento, i deportati, i condannati ai lavori forzati, sono di nuovo fermamente al lavoro nella seconda Internazionale».

Poi essa ha risposto a varie domande:

«Parteciperanno i socialdemocratici a un Governo Nagy?»

«Non è ancora deciso, ma se la situazione consiglierà di parteciparvi dovrà prima essere effettuato un rimpasto dell'attuale compagine governativa».

«Ha fiducia lei in Nagy?».

«Ho fiducia in Nagy».

«Crede che le nuove elezioni potranno svolgersi prima del ritiro delle truppe sovietiche?».

«Ritengo inverosimile che le elezioni si svolgano prima del ritiro delle truppe sovietiche».

«Chi ha chiesto l'aiuto delle truppe sovietiche contro l'insurrezione?».

«La faccenda non è chiara».

«Lei è sicura che non sia stato Nagy a chiedere l'intervento delle truppe sovietiche?».

«Nagy dice che non è stato lui. Io non ho rapporti con lui. Non sono una sua persona di fiducia; altro non so dire».

VENTO PIOGGIA E MAROSI SCATENATI COME FURIE

Per un'ora un violento ciclone sconvolge il litorale calabro

Novanta persone ferite e contuse - Duecento famiglie senza tetto
I pescherecci scaraventati sulla strada o sui binari ferroviari

Reggio Calabria, 1

Da 48 ore sulla provincia di Reggio Calabria imperversa il maltempo, che si è scatenato oggi con violenza ciclonica sulla zona di Palizzi, sita ad una cinquantina di chilometri da Reggio. Verso le 14, pioggia e vento, per oltre un'ora, hanno sconvolto letteralmente il centro calabrese. Le persone che si trovavano per le strade o esposte alle folate del vento sono state sbattute violentemente al suolo. Diverse abitazioni e numerosi solai sono crollati, provocando il ferimento di alcune decine di persone. Nell'ospedale di Melito Portosalvo, il più vicino alla zona devastata, sono state ricoverate una trentina di persone, di cui alcune in condizioni gravi.

Molte strade sono state rese impraticabili dal nubifragio che ha causato danni notevolissimi alle colture, distruggendole quasi completamente. I vigili del fuoco di Reggio, che si sono immediatamente portati nella zona danneggiata, si trovano ancora sul posto per lo sgombero delle macerie. In serata non è stato ancora ripristinato il transito dei veicoli in tutto il circondario.

Oltre all'abitato di Palizzi, il ciclone ha investito il centro di Brancaleone e tutto il litorale per una lunghezza di venti chilometri. A Brancaleone una cinquantina di case sono rimaste scoperchiate dal nubifragio, che ha distrutto le colture del litorale.

L'epicentro del ciclone è stato Palizzi Marina, dove sei case sono crollate; in quasi tutte le altre abitazioni sono crollati solai e muri divisori. Finestre sono rimaste sventrate e porte divelte dalla furia delle acque e del vento. Gli abitanti della marina hanno trovato rifugio nelle parti alte del paese.

Le barche da pesca, tirate a secco, parte sono scomparse in mare e parte sono state scaraventate sulla terra ferma. Alcune imbarcazioni leggere sono state proiettate sulla statale 106 o lungo i binari della ferrovia, a circa duecento metri dalla spiaggia: un motopeschereccio di trenta tonnellate adibito al ricupero di relitti marini, è stato trovato, completamente fracassato, sulla terraferma, ad una cinquantina di metri dalla riva.

Le strade di Palizzi Marina sono ostruite da enormi cumuli di tegole, calcinacci, pietre, masserizie, pali della luce e del telegrafo caduti. Le comunicazioni con i due centri devastati sono interrotte.

Dal primo pomeriggio si trovano nella zona, oltre ai vigili del fuoco, tecnici del Genio civile, che stanno procedendo alla revisione delle case rimaste in piedi. Circa duecento famiglie sono rimaste senza alloggio; alcune di esse sono state temporaneamente sistemate all'interno di scuole, mentre altre sono state ospitate da famiglie le cui abitazioni hanno resistito alla furia degli elementi.

Dei ricoverati nell'ospedale di Melito Portosalvo, soltanto tre versano in gravi condizioni; gli altri sono stati dichiarati fuori pericolo. Oltre alle trenta persone rimaste ferite, ve ne sono un'altra sessantina che hanno riportato contusioni di lieve entità.

Il temporale ha causato anche un morto, il contadino Salvatore Torregrossa, di 49 anni. Costui, mentre a dorso di mulo si dirigeva verso la campagna, è stato sorpreso dal temporale in contrada «Cocuzza». Colpito da un fulmine, è rimasto folgorato all'istante.

Da notizie giunte a tarda notte, risulta che i danni superano i 150 milioni di lire, 1180 persone sono rimaste senza tetto (mille a Palizzi e 180 a Brancaleone), oltre cento hanno riportato ferite, 323 case sono state scoperchiate, mentre sei sono andate distrutte, oltre una colonia marina e un asilo infantile. Il Prefetto di Reggio ha disposto le prime opere di soccorso ai senzatetto, ospitati in edifici pubblici e in otto vagoni ferroviari.

I centri di Palizzi, Brancaleone, Bova, Melito Condofuri e Melito Portosalvo, colpiti dal violento ciclone, sono al buio. Anche le reti telefonica e telegrafica, oltre quella elettrica, sono state notevolmente danneggiate.

Anche la Sicilia sud-orientale è stata investita la scorsa notte e per tutta la giornata di oggi da violenti temporali. A Messina, la pioggia, accompagnata da continue scariche elettriche, è proseguita quasi ininterrottamente per tutta la mattinata provocando allagamenti di scantinati e pianterreni.

Pioggia violentissima si è avuta anche ad Agrigento. Le acque del torrente Akragas sono straripate in più punti, allagando le campagne nei pressi della zona dei templi e la zona di San Leone. Il maltempo ha provocato la caduta di una grossa frana che ha bloccato per circa 30 metri la nazionale Messina-Catania alla altezza del chilometro 48.800. Il traffico è rimasto paralizzato nei due sensi per oltre cinque ore.

Un'ondata di maltempo si è abbattuta oggi pure sul Cuneense in Piemonte. Ad un abbassamento generale della temperatura hanno fatto seguito abbondanti nevicate. A Limone Piemonte sono caduti 30 centimetri di neve e a Cuneo 7, mentre sulla statale 21 del Colle della Maddalena lo strato nevoso ha raggiunto il mezzo metro. La strada è impraticabile dall'Argentera al Colle. Anche sul valico di Tenda il transito è difficile. Particolarmente colpiti i paesi di Barolo e Serralunga, dove il raccolto delle uve è rimasto gravemente danneggiato.

L'ESEMPIO DEGLI UNGHERESI COMINCIA A FAR PRESA

Fermento fra gli studenti delle università della Germania Est

Richieste antirusse e anticomuniste presentate al Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Berlino, 1

Importanti dichiarazioni di Grotewohl e degli altri capi della Germania comunista sono previste per la seduta che terrà domani a Berlino Est la «Volkskammer», organo legislativo della Repubblica.

Di che cosa parleranno, domani mattina, Grotewohl ed i suoi amici? Ogni congettura è possibile. E' probabile che essi cercheranno di spiegare per quale motivo, secondo quanto risulta dall'ultima dichiarazione di Mosca, sui rapporti della Unione Sovietiche con le Repubbliche popolari, la Germania Orientale non debba essere considerata nel numero di quelle e non siano perciò in vista trattative per lo sgombero delle truppe russe dai territori tedeschi tra l'Elba e l'Oder. Ci si chiede a Berlino Ovest se Grotewohl e gli altri affronteranno questa volta il tema dell'indipendenza della Germania Orientale come Stato socialista, se vorranno rispondere alle molte domande che la classe operaia e la gioventù delle scuole pone ogni giorno in ogni parte del paese. o se preferiranno invece insistere nell'affermare, come in passato, che tutto procede nel migliore dei modi.

Gli osservatori di Berlino occidentale, che fino ad una settimana fa erano concordi nel ritenere che nessuna novità di rilievo fosse da attendersi nel regime di Pankow, stanno rivedendo il loro giudizio. Il fermento sarebbe divenuto grande soprattutto nelle Università. Cinquecento studenti della facoltà di medicina della Umboldt Universitaet, a Berlino Est, avrebbero rivolto al Sottosegretario di Stato per gli istituti superiori cinque richieste: 1) abolizione dell' insegnamento della lingua russa in tutte le facoltà della Umboldt Universitaet; 2) limitazione dei corsi di marxismo-leninismo; 3) sospensione dei corsi premilitari 4) limitazione dell'attività dell'organizzazione giovanile comunista in tutti gli istituti superiori; 5) pubblicazione immediata del testo integrale del discorso programmatico tenuto a Varsavia, la scorsa settimana, da Gomulka.

Dinanzi alle richieste dei giovani i capi comunisti cercano di tenere una condotta elastica. «Neues Deutschland» annunciava oggi che in avvenire verrà introdotto nelle scuole, accanto all'insegnamento del russo, quello della lingua inglese e francese. Ma, in una riunione della «Freie Demokratische Jugend», l'organizzazione giovanile comunista, il leader berlinese del partito, Alfred Neumann, ha decisamente respinto la proposta avanzata da «alcuni gruppi» che gli studenti possono costituire associazioni proprie. «Non sono forse gli studenti figli della classe operaia?», si è chiesto Neumann. «Non lavorano forse per la popolazione attiva?». Neumann ha aggiunto che quei gruppi di giovani agirebbero sotto l'influenza di Berlino Ovest.

Gli avvenimenti di Budapest hanno avuto a Berlino Est le prime conseguenze visibili. Dall'Ambasciata ungherese alla Puschkin Allee sono scomparse le bandiere tricolori con la stella rossa. Il personale dell'Ambasciata ha fatto sapere che presto saranno sostituite con bandiere recanti lo stemma di Kossuth. L'Ambasciatore Emanuel Safranko è stato richiamato in patria per espressa richiesta dei suoi collaboratori, che hanno aderito formalmente alla causa degli insorti. L'Ambasciata è affidata ora al primo consigliere Beck, che militò nel partito socialdemocratico ungherese prima del suo scioglimento ed è da poco uscito dalle prigioni del suo paese.

Ferruccio Troiani

CONTATTI SEGRETI fra Stati Uniti e URSS?

Washington, 1

Il portavoce del Dipartimento di Stato nel corso della sua conferenza stampa si è rifiutato di fare commenti circa una informazione apparsa nei giornali della sera di Washington, secondo la quale gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si sono tenute segretamente in contatto attraverso la Jugoslavia, allo scopo di trovare una formula accettabile da Mosca e da Washington per quanto riguarda la futura situazione dei paesi dell'Europa orientale e centrale.

Secondo tale informazione, il Segretario di Stato Foster Dulles avrebbe fatto pervenire al Cremlino, tramite il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, il quale sarebbe venuto a Washington nel massimo segreto, un messaggio speciale chiedendo ai dirigenti sovietici di fare rapidamente ai paesi dell'Europa orientale un certo numero di concessioni, se non vogliono vedersi sopraffare dalle forze nazionaliste.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, dopo essersi rifiutato di commentare tale informazione, ha invitato i giornalisti a far riferimento al discorso pronunciato mercoledì sera da Eisenhower. In questo discorso il Presidente, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per il fatto che l'Unione Sovietica sembrerebbe disposta a restituire ai paesi dell'Europa Orientale la loro sovranità, aggiunse che gli Stati Uniti hanno cercato di dissipare tutti i falsi timori che l'URSS potrebbe nutrire, se pensasse che gli Stati Uniti vedono nei nuovi Governi dell'Europa Orientale eventuali alleati militari.

NOTIZIE RASSICURANTI sugli italiani nel Medio Oriente

Roma, 1

Il Ministro degli Esteri on. Martino, che stamane era stato telefonicamente rassicurato dall'Incaricato d'affari d'Italia in Egitto sulla incolumità dei componenti la collettività italiana del Cairo, ha ricevuto notizie rassicuranti anche sulle nostre collettività di Porto Said, Ismailia e Suez nonchè su di un gruppo di ingegneri ed operai italiani che si trovano al campo petrolifero Eniabu Rudeis nella penisola del Sinai. Palazzo Chigi ha avuto anche notizia che la calma regna fra le predette collettività.

Non risulta affatto che siano stati sinora attuati provvedimenti per lo sgombero di nostre collettività, da parte delle quali non è stata manifestata alcuna richiesta in tal senso.

Disordini in Romania?

Vienna, 1

La Radio di Budapest ha affermato questa sera che a Bucarest molte persone sono state arrestate dalla polizia dopo «incidenti» verificatisi nella città. La radio ha aggiunto che gli incidenti sarebbero sorti in seguito alla richiesta da parte degli studenti che nelle scuole l'insegnamento della lingua russa venga sostituito con quello della lingua francese.

Secondo informazioni attendibili pervenute a Vienna, in varie località della Romania si sarebbero verificati scontri fra studenti e forze di polizia. Viaggiatori giunti a Vienna hanno affermato che migliaia di studenti anticomunisti hanno manifestato e si sono scontrati con la polizia a Bucarest, Targul-Mures, Cluj, Timisoara, Sibiu e altre città. Secondo queste fonti, le dimostrazioni hanno avuto luogo principalmente in Transilvania, nel Banato e nella zona di Bucarest.

Un portavoce della agenzia romena di stampa «Ager», ha smentito tali notizie nel corso di una conversazione telefonica con l'«Associated Press».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

C Richieste d'impiego L. 10

16.ENNE bella presenza referenziato volonteroso cerca qualsiasi sistemazione. Telefonare 34171. 70371 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, tel. 24588. 70333 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 50164 CC

PERMANENTI scopo réclame L. 1000. Salone Elena, Largo Barriera Vecchia n. 10, telefono 44633. 49984 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. CERCO impiegata maggiorenne bella presenza espertissima per agenzia d'affari. Rivolgersi A.V.I., Imbriani 9. 2226 D

A. PARRUCCHIERA finita cercasi per Tarvisio, telefonare al 25092. 70296 D

GEOMETRA o perito cerca piccola azienda impianti riscaldamento. Allegare referenze. Cassetta n. 25017 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6449 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE vuote, mobiliate uso cucina, stanzette cercansi. Via Torrebianca 41, Rosa. 50182 E

STANZETTA vuota ingresso libero cerca scapolo, massima serietà, escluso mediatori, compensando. Cass. 25022 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA centralissima vitto, tutti confort, affittasi prontamente persona distinta. Telefono 25671. 70405 F

MOBILIATA una persona preferibile uomo, acqua telefono affittasi. Via Battisti 20-I, porta 10. 50179 F

STANZETTA pulitissima affittasi a uomo perbene. Tiziano 12, porta 12. 50181 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 70349 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

VOLPINO giovane, collarina e museruola pelle verde nuova, fuggito il 31-X. Rinvenitore telefoni 46791, verso mancia. 50180 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI centrali sei stanze riscaldamento confort affittansi senza compenso. Rivolgersi Amministrazione, Mazzini 22-I. 50183 I

APPARTAMENTO centralissimo affittasi per ufficio, ambulatorio da 3-8 stanze. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50173 I

MAGAZZINI indicati commercio Stazione, Maddalena affittansi, ATEC, Goldoni 1. 10 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 275! Nylon uomo 300! «Irene», San Nicolò 31. 49976 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex», scaldabagni, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543, Rateazioni. 70431 M

LAVATRICE «Hoover» 35.000 vendesi occasione. Settefontane 2, negozio, tel. 44378. 70465 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 70383 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» prodotto della Cosco S.p.A. Milano, in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70432 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 22. Telef. 38543. Rateazioni. 70431 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ACQUISTO mobili singoli, camere complete, soprammobili, stampi budino, rami, bronzi. Tel. 28551 oppure 39518. 50040 NN

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telef. 23485. 70351 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000, Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 50136 NN

O Commerciali L. 35

TETTO mq. 900 composto travi squadrate tavole e ondulato eternit ottimo stato vendesi causa demolizione. Telefonare 90134 70403 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PENSIONATO attivo referenze cauzione residente Venezia, assume incarichi vari vendite depositi merci. Scrivere Brinis, Casella Postale 95, Venezia. 6450 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

IMPORTANTE Società cerca gerente distributore benzina, centrale, bene avviato. Offerte Cassetta 14624 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ampie terrazze prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

APPARTAMENTI in casa nuova 2 stanze, soggiorno, cucina, poggioli, bagno, ripostiglio affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70493 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 70493 S

APPARTAMENTI ultimi Legge Aldisio, 3 stanze cucina servizi prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70493 S

APPARTAMENTI signorili Rossetti, Carlalberto. Stazione affittansi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

DOMANI 3 NOVEMBRE festa di San Giusto, gli uffici dell' U. P. I., in via Silvio Pellico 4, rimarranno aperti per la raccolta degli avvisi pubblicitari e degli annunci economici dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20

APPARTAMENTINO bellissimo, via Fabio Severo, 2 camere, cucinino, bagno, terrazze, splendida vista, nuova costruzione, pronta consegna, grandi facilitazioni di pagamento vendesi. Telefono 35183. 2480 S

APPARTAMENTO centralissimo vendesi 3.400.000, rendita 35 mila mensili. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50173 S

APPARTAMENTO condominio libero, corso costruzione, splendida vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore. Amministraz. Carli, S. Maurizio n. 4. 70493 S

APPARTAMENTO tricamere, stanzetta, servizi paraggi Tribunale vendesi, ATEC, Goldoni 1. 10 S

APPARTAMENTO tricamere, accessori moderni, giardino-garage, consegna gennaio, vendesi, ATEC, Goldoni 1. 10 S

APPARTAMENTO tricamere accessori paraggi Stazione, altro bicamere Montecucco, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

DOCUMENTI tavolari-catastali (piante planimetriche, rilievi), scomparti, relativi edifici, appartamenti condominiali, terreni, ATEC, Goldoni 1. 10 S

ULTIMI, appartamenti 3 stanze tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento poggioli prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Grande Concorso Knorr
Inviando alla S.p.A. MONDA, Via Gentilino 9, Milano, n. 5 astucci vuoti dei rinomati prodotti Brodo di Lusso Knorr o Brodo Knorr Speciale, parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:
1 Fiat "600"
50 orologi d'oro
alla settimana
brodi Knorr